



Green Power

Engineering & Construction

CONSULENZA
E PROGETTI

GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15067.00.067.01

PAGE

1 di/of 65

TITLE:
IT

AVAILABLE LANGUAGE:

IMPIANTO EOLICO "MACOMER 2"

Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo



File: GRE.EEC.R.73.IT.W.15067.00.067.01_Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo.docx

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
01	16/04/24	Nota MASE U.0000245 del 09/01/2024	MB	GF	GF
00	15/12/21	Prima emissione	G. Mattei (G&G) Name (Contactor)	G. Alfano (G&G) Name (Contactor)	L. Splendido (G&G) Name (Contactor)

GRE VALIDATION

Name (GRE)	Name (GRE)	A. Puosi (GRE)
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATED BY

PROJECT / PLANT

MACOMER 2

GRE CODE

GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION
GR	EEC	R	73	IT	W	15067	000	67	01

CLASSIFICATION

UTILIZATION
SCOPE

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.A.

INDEX

1. PREMESSA	3
2. QUADRO NORMATIVO	4
3. PROCEDURE DA ESPLETARE DA PARTE DEL PROPONENTE DEGLI INTERVENTI	8
4. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO	10
4.1. COMPONENTI DELL'IMPIANTO	12
4.1.1. Aerogeneratori	12
4.1.2. Fondazioni aerogeneratori.....	14
4.1.3. Piazzole aerogeneratori	15
4.1.4. Viabilità di impianto	15
4.1.5. Site Camp (area di cantiere)	20
4.1.6. Elettrodotto interrato MT	20
4.1.7. Elettrodotto interrato AT	21
5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO.....	23
5.1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO - STRUTTURALE GENERALE	23
5.2. ASSETTO GEOLOGICO-STRATIGRAFICO LOCALE	28
6. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL SITO	36
6.1. INQUADRAMENTO GENERALE E CARATTERI GEOMORFOLOGICI	36
6.2. IDROGEOLOGIA	42
6.2.1. Assetto idrogeologico locale	45
7. DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE ATTRAVERSATE	50
8. SITI A RISCHIO POTENZIALE.....	51
8.1. Scarichi di acque reflue industriali	51
8.2. Siti industriali e aziende a rischio incidente rilevante (RIR)	51
8.3. Bonifiche siti contaminati	52
8.4. Vicinanza a strade di grande comunicazione	53
8.5. Discariche e/o impianti di recupero e smaltimento rifiuti	53
9. AREE DI INTERESSE NATURALISTICO	55
10. STIMA PRELIMINARE DEL VOLUME DI SCAVO	57
10.1. Procedure di campionamento in fase di progettazione esecutiva	59
10.2. Test di cessione	63
11. CONCLUSIONI.....	64
APPENDICE: TAVOLE GRAFICHE ESPLICATIVE.....	65

1. PREMESSA

Con riferimento al progetto dell'impianto eolico, comprensivo delle opere di connessione, proposto da ENEL GREEN POWER ITALIA S.R.L., nei comuni di Santu Lussurgiu (ricadente nella provincia di Oristano), e nei comuni di Macomer e Borore (ricadenti in Provincia di Nuoro), *il presente documento costituisce un aggiornamento del "Piano preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo" di cui all'art. 24 del D.P.R. n. 120 del 2017 allegato alla documentazione progettuale e predisposto in origine da altro autore.*

Quanto segue è redatto con l'esclusiva finalità di riscontrare le seguenti richieste di integrazioni conoscitive e documentali formulate dal MASE – Commissione Tecnica PNRR-PNIEC, con nota prot. U.0000245 del 09/01/2024, nell'ambito del procedimento di VIA:

5.1.1 Dettagliare il piano dei campionamenti delle terre e rocce da scavo per la caratterizzazione degli stessi nell'area d'impianto, lungo i cavidotti elettrodotti anche con presentazione di elaborati grafici (planimetrie) in cui siano indicati i punti di campionamento.

5.1.2 Chiarire, con dovizia di descrizione, quale sarà il riutilizzo del terreno escavato ovvero se ed in quale percentuale sarà utilizzato allo stato "naturale" così come all'Art. 185 comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i

In ossequio alle richieste del MASE le parti del documento modificate saranno qui indicate in colore rosso.

Per quanto attiene al riscontro della richiesta di cui al punto 5.1.1 si rimanda alle rappresentazioni grafiche allegate.

Il riscontro delle richieste di cui al punto 5.1.2 è riportato nella sezione introduttiva del Capitolo 10.

Vengono in esso riportate le informazioni relative alle procedure da seguire, in fase esecutiva, per la corretta gestione delle terre e rocce da scavo.

2. QUADRO NORMATIVO

La normativa nazionale in ambito di gestione delle terre e rocce da scavo, prevede come disciplina principale di riferimento il D.Lgs. 152/2006 art.186.

In data 22/08/2017 è entrato in vigore il DPR 120/2017, "Regolamento recante disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo", ai sensi dell'art. 8 del decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014. Prima dell'approvazione del Regolamento erano previsti tre livelli di procedura:

- Opere soggette ad AIA/VIA: DM 161/2012
- Scavi < 6.000 mc non soggette ad AIA/VIA: art. 41-bis legge 9 agosto 2013 n.43
- Scavi > 6.000 mc non soggette ad AIA/VIA: art. 186 Dlgs 152/2006

Il nuovo regolamento abroga il D.M. 161/2012 e tutte le altre norme di riferimento sulla materia (l'articolo 184 -bis, comma 2 -bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; gli articoli 41, comma 2 e 41 -bis del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98) ed introduce gli elementi di semplificazione di seguito riportati:

Deposito intermedio (art.5):

1. Il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo può essere effettuato nel sito di produzione, nel sito di destinazione o in altro sito a condizione che siano rispettati i seguenti requisiti:

a) il sito rientra nella medesima classe di destinazione d'uso urbanistica del sito di produzione, nel caso di sito di produzione i cui valori di soglia di contaminazione rientrano nei valori di cui alla colonna B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, oppure in tutte le classi di destinazioni urbanistiche, nel caso in cui il sito di produzione rientri nei valori di cui alla colonna A, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del medesimo decreto legislativo;

b) l'ubicazione e la durata del deposito sono indicate nel piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all'articolo 21;

c) la durata del deposito non può superare il termine di validità del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21;

d) il deposito delle terre e rocce da scavo è fisicamente separato e gestito in modo autonomo anche rispetto ad altri depositi di terre e rocce da scavo oggetto di differenti piani di utilizzo o dichiarazioni di cui all'articolo 21, e a eventuali rifiuti presenti nel sito in deposito temporaneo;

e) il deposito delle terre e rocce da scavo è conforme alle previsioni del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21 e si identifica tramite segnaletica posizionata in modo visibile, nella quale sono riportate le informazioni relative al sito di produzione, alle quantità del materiale depositato, nonché i dati amministrativi del piano di utilizzo o della dichiarazione di cui all'articolo 21.

2. Il proponente o il produttore può individuare nel piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all'articolo 21, uno o più di siti di deposito intermedio idonei.

In caso di variazione del sito di deposito intermedio indicato nel piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all'articolo 21, il proponente o il produttore aggiorna il piano o la dichiarazione in conformità alle procedure previste dal presente regolamento.

- 3. Decorso il periodo di durata del deposito intermedio indicato nel piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all'articolo 21, viene meno, con effetto immediato, la qualifica di sottoprodotto delle terre e rocce non utilizzate in conformità al piano di utilizzo o alla dichiarazione di cui all'articolo 21 e, pertanto, tali terre e rocce sono gestite come rifiuti, nel rispetto di quanto indicato nella Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152..**

Comunicazione preventiva trasporto (art.6): si prevede l'eliminazione dell'obbligo di comunicazione preventiva all'Autorità competente di ogni trasporto avente ad oggetto terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti generate nei cantieri di grandi dimensioni (obbligo già previsto nella prima parte dell'Allegato VI al D.M. 161/2012, ora abrogato).

Procedura di qualificazione come sottoprodotti e piano di utilizzo (art.9): viene introdotta una procedura più spedita per attestare che le terre e rocce da scavo generate nei cantieri di grandi dimensioni soddisfano i requisiti stabiliti dalle norme europee e nazionali per essere qualificate come sottoprodotti. Tale procedura, che opera con meccanismi analoghi a quelli della Segnalazione certificata di inizio attività, in coerenza alle previsioni della Direttiva 2008/98/UE, non subordina più la gestione e l'utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti alla preventiva approvazione del Piano di utilizzo da parte dell'autorità competente, ma prevede che il proponente, decorsi 90 giorni dalla presentazione del piano di utilizzo all'Autorità competente, possa avviare la gestione delle terre e rocce da scavo nel rispetto del Piano di utilizzo.

Modifiche al Piano di utilizzo (art.15): viene introdotta una procedura più spedita per apportare "modifiche sostanziali" al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto generate nei cantieri di grandi dimensioni. Tale procedura riprende quella menzionata al punto precedente, e si sostanzia nella trasmissione all'Autorità competente del Piano modificato, corredato di idonea documentazione a supporto delle modifiche introdotte. L'autorità competente verifica d'ufficio la completezza e la correttezza amministrativa della documentazione presentata e, entro 30 giorni dalla presentazione del piano di utilizzo aggiornato, può chiedere in un'unica soluzione integrazioni della documentazione. Decorso tale termine la documentazione si intende comunque completa. Decorsi 60 giorni dalla trasmissione del piano di utilizzo aggiornato, senza che sia intervenuta richiesta di integrazione documentale da parte dell'autorità competente, è possibile procedere in conformità al piano di utilizzo aggiornato. La speditezza deriva dall'aver eliminato, rispetto alle previsioni contenute nel D.M. 161/2012, la necessaria preventiva approvazione del Piano di utilizzo modificato. Tale previsione semplifica quella previgente, anche sotto il profilo degli effetti, in quanto, nel caso di una modifica riguardante il quantitativo che non sia regolarmente comunicata,

consente di qualificare sottoprodotti almeno il quantitativo delle terre e rocce gestite in conformità al Piano; la norma prevede infatti che solo per le quantità eccedenti scatterà l'obbligo di gestirle come rifiuti.

Proroga del Piano di utilizzo (art.16): Si prevede la possibilità di prorogare di due anni la durata del Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo generate nei cantieri di grandi dimensioni, tramite una comunicazione al Comune e all'ARPA/APPA competente (tale possibilità non era prevista nel D.M. 161/2012, che prevedeva solo la possibilità di apportare modifiche sostanziali).

Attività di analisi delle ARPA/APPA (art. 10 comma 2): Sono previsti tempi certi, pari a 60 giorni, per lo svolgimento delle attività di analisi affidate alle ARPA/APPA per la verifica della sussistenza dei requisiti dichiarati nel Piano di utilizzo delle le terre e rocce da scavo generate nei cantieri di grandi dimensioni (il D.M. 161/2012 non stabiliva il termine entro il quale dovevano essere ultimati tali accertamenti tecnici).

Modifica o proroga del Piano di utilizzo nei piccoli cantieri: Si prevede la possibilità di apportare modifiche sostanziali o di prorogare il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo - generate in cantieri di piccole dimensioni o in cantieri di grandi dimensioni relativi ad opere non sottoposte a VIA o AIA - con una procedura estremamente semplice, che si sostanzia in una comunicazione (tale possibilità non risultava prevista dal D.M. 161/2012).

Deposito temporaneo terre e rocce qualificate rifiuti (art.23): Viene introdotta una disciplina specifica per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti, che tiene conto delle peculiarità proprie di questa tipologia di rifiuto prevedendo pertanto quantità massime ammesse al deposito superiori a quelle ordinariamente previste nel Dgls 152/2006, che invece risulta applicabile indistintamente a tutte le tipologie di rifiuti.

Siti oggetto di bonifica (artt. 25 e 26): Sono introdotte nuove condizioni in presenza delle quali è consentito l'utilizzo, all'interno di un sito oggetto di bonifica, delle terre e rocce ivi scavate, estendendo il regime semplificato già previsto dall'art. 34 del D.L. 133/2014. Altresì sono previste procedure uniche per gli scavi e la caratterizzazione dei terreni generati dalle opere da realizzare nei siti oggetto di bonifica. In estrema sintesi, le nuove disposizioni estendono l'applicazione delle procedure attualmente previste dal menzionato art. 34 del D.L. 133/2014 a tutti i siti nei quali sia attivato un procedimento di bonifica, con l'obiettivo di garantire agli operatori un riferimento normativo unico chiaro che consenta loro di realizzare opere anche in detti siti.

Utilizzo in sito nell'ambito di opere sottoposte a VIA (art.24 comma 3): Viene introdotta una specifica procedura per l'utilizzo in sito delle terre e rocce escluse dal campo di applicazione dei rifiuti e prodotte nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a Valutazione di impatto ambientale. In mancanza di tale procedura, sino ad oggi, in sede di VIA non è stato possibile autorizzare operazioni di utilizzo in sito ai sensi dell'art.

185, comma 1, lettera c) del Dlgs 152/2006.

Garanzie finanziarie: Il regolamento non prevede la necessità di idonee garanzie finanziarie qualora l'opera di progettazione e il relativo Piano di utilizzo non vadano a buon fine (come precedentemente previsto dall'art. 4, comma 3, del D.M. 161/2012). Tale disposizione non è stata confermata in quanto non prevista dalla vigente normativa europea e non giustificata da esigenze di tutela ambientale e sanitaria.

La Normativa nazionale, quindi, non esclude a priori il materiale da scavo dall'ambito dei rifiuti (terre e rocce da scavo risultano rifiuti speciali - codice CER 170504) ma, considerandoli come sottoprodotti, ne prevede il riutilizzo secondo precisi criteri e nel rispetto di determinati requisiti tecnici e ambientali. Nella fattispecie, salvaguardando le caratteristiche di "non contaminazione" e le modalità di riutilizzo, uno dei punti cruciali del disposto normativo ad oggi vigente, è il sito di riutilizzo.

L'operatore infatti può scegliere di gestire i materiali di risulta dagli scavi, secondo i seguenti scenari (che possono anche coesistere nel medesimo intervento, per quantità ben distinte di materiali):

- in caso di riutilizzo al di fuori del sito di produzione (secondo il regime di sottoprodotti ai sensi dell'art. 4 del DPR 120/2017) per cantieri di grandi dimensioni sottoposti a VIA (volumi di scavo >6000 mc), si fa riferimento al Capo II, del Titolo I, del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo al di fuori del sito di produzione (secondo il regime di sottoprodotti ai sensi dell'art. 4 del DPR 120/2017), per piccoli cantieri (volumi di scavo < 6000 mc) e grandi cantieri non soggetti a VIA o AIA, si fa riferimento al Capo III e Capo IV, del Titolo I, del DPR 120/2017;
- in caso di riutilizzo nello stesso sito di produzione si fa riferimento al Titolo IV del DPR 120/2017; l'articolo di pertinenza risulta essere l'art. 24, richiamante l'art.185 del D.Lgs. 152/2006 che regola la gestione dei progetti con produzione di terre e rocce non contaminate, riutilizzate in sito allo stato naturale;
- in caso di gestione del materiale attraverso lo smaltimento in qualità di rifiuto, si fa riferimento al Titolo III del DPR 120/2017.

3. PROCEDURE DA ESPLETARE DA PARTE DEL PROPONENTE DEGLI INTERVENTI

Le terre e rocce da scavo prodotte durante la realizzazione delle opere in progetto non verranno classificate come sottoprodotto bensì verranno utilizzate nel sito di produzione delle stesse in accordo all'articolo 24 del D.P.R. 120/2017, la quantità eccedente verrà conferita a centro autorizzato al recupero e/o a discarica.

Secondo il citato articolo 24 del D.P.R. 120/2017, ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione. La non contaminazione è verificata ai sensi dell'allegato 4 del D.P.R. 120/2017.

I risultati delle analisi sui campioni dovranno essere confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B Tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica.

Relativamente alle terre e rocce da scavo non conformi alle CSC, verranno gestiti in conformità alla Parte IV - D.Lgs 152/06 e destinati ad idonei impianti di smaltimento.

Nei casi in cui le terre e rocce da scavo contengano materiali di riporto, la componente di materiali di origine antropica frammisti ai materiali di origine naturale non può superare la quantità massima del 20% in peso, da quantificarsi secondo la metodologia di cui all'allegato 10.

Oltre al rispetto dei requisiti di qualità ambientale, le matrici materiali di riporto sono sottoposte al test di cessione effettuato secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998, recante «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero», pubblicato nel supplemento ordinario alla G. U. n. 88 del 16 aprile 1998, per i parametri pertinenti, ad esclusione del parametro amianto, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del D.lgs 152/2006, o comunque, dei valori di fondo naturale stabiliti per il sito e approvati dagli enti di controllo. Si definisce materiale di riporto di cui all'art. 41 del D.L. 69/2013 una "miscela eterogenea di materiale di origine antropica, quali residui e scarti di produzione e di consumo, e di terreno, che compone un orizzonte stratigrafico specifico rispetto alle caratteristiche geologiche e stratigrafiche naturali del terreno in un determinato sito, e utilizzate per la realizzazione di riempimenti, di rilevati e di reinterri".

La caratterizzazione di base è effettuata a carico del produttore delle terre e rocce da scavo. La produzione di terre e rocce da scavo avviene nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a VIA, pertanto la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione definitiva e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso il presente Piano.

In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del presente documento, il proponente o l'esecutore:

- effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:
 - le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.
- gli esiti delle attività eseguite, ai sensi del comma 3 dell'art. 24 del DPR 120/2017, sono trasmessi all'autorità competente ed all'Arpa Sardegna, prima dell'avvio dei lavori.

4. DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Il parco eolico è costituito da N.8 aerogeneratori e relative opere di connessione, interessa i comuni di Santu Lussurgiu (ricadente nella provincia di Oristano), e nei comuni di Macomer e Borore (ricadenti in Provincia di Nuoro). L’impianto, proposto in aree distanti da centri abitati, si sviluppa altimetricamente tra le quote comprese fra 470 m (in territorio di Borore) e circa 640 m.s.l.m. (in territorio di Santu Lussurgiu).

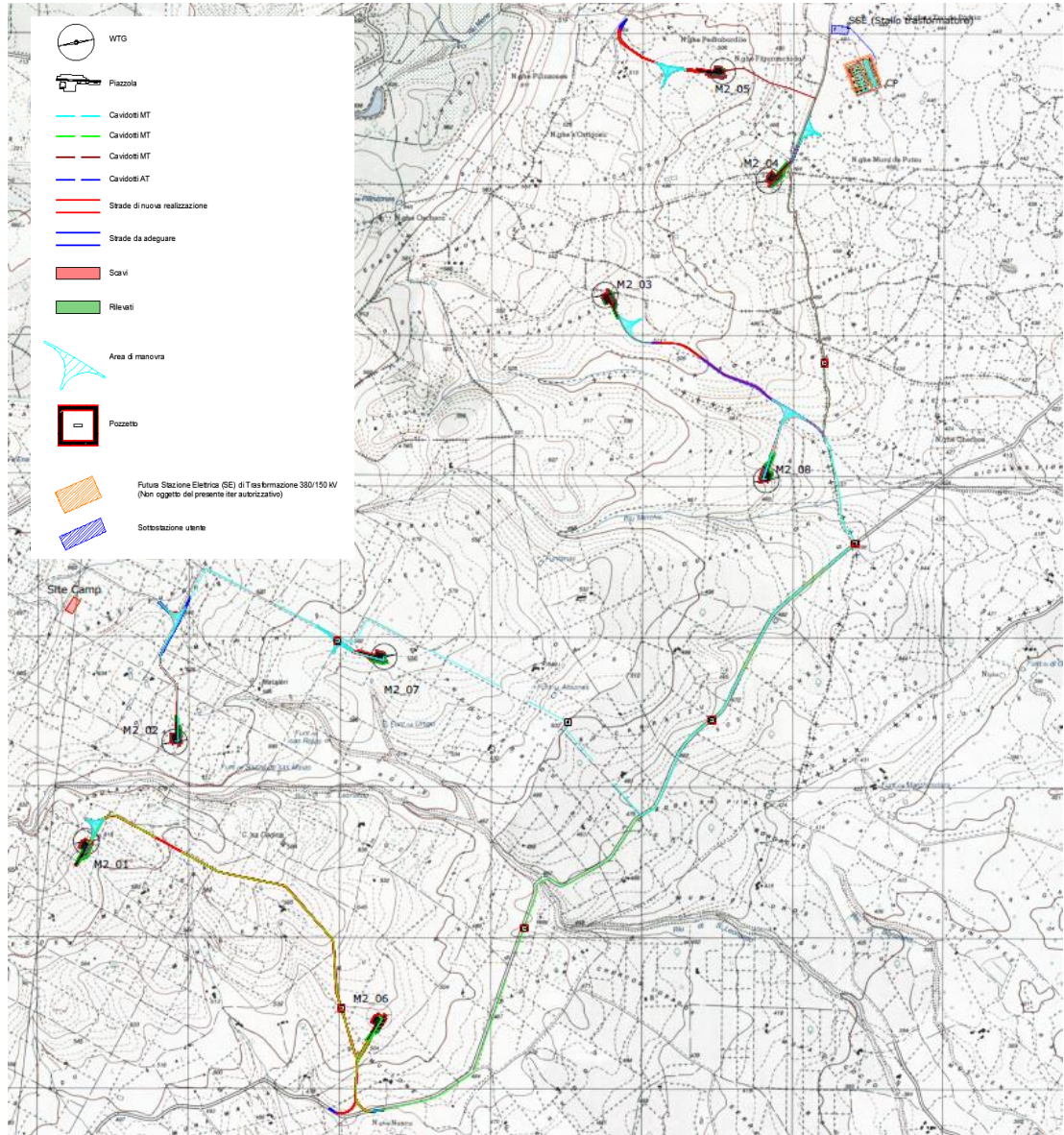


Figura 1: Inquadramento territoriale dell’area di intervento su Carta Tecnica Regionale

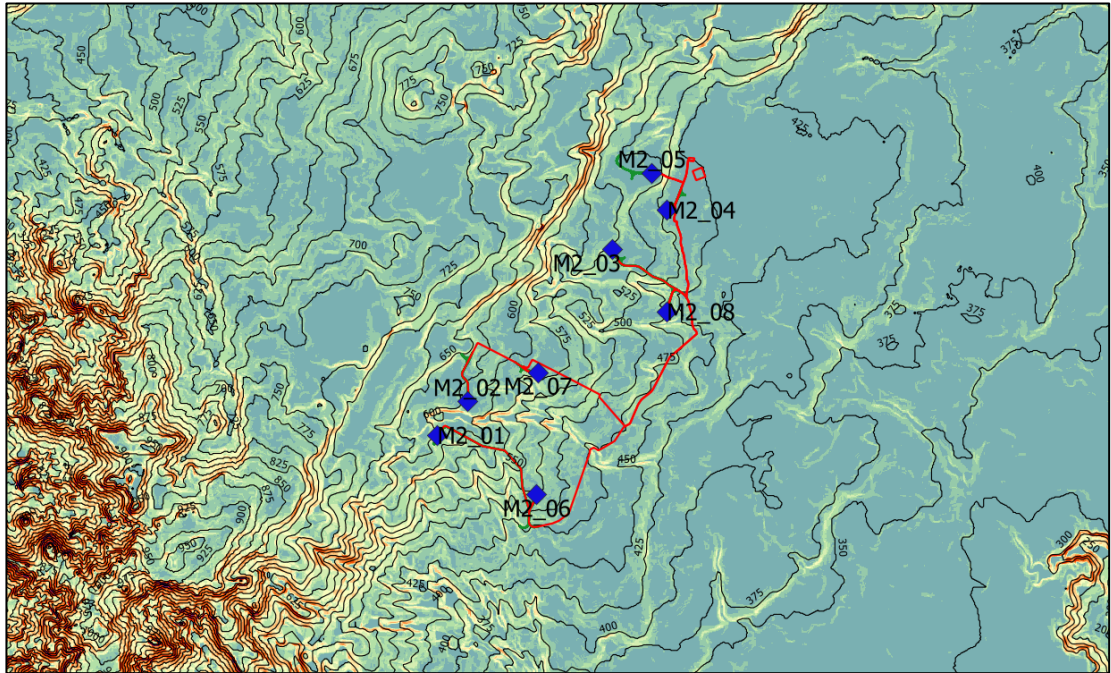


Figura 2. Carta delle pendenze dell'area; i toni caldi indicano le pendenze maggiori (indicate in % in legenda. Equidistanza delle curve di livello 25 m.

L'impianto è costituito da n.8 aerogeneratori di potenza nominale singola pari a 6 MW, per una potenza nominale complessiva pari a 48 MW.

Gli 8 aerogeneratori sono divisi in tre sottogruppi (Clusters). All'interno di ogni cluster gli aerogeneratori sono connessi con collegamento di tipo "entra-esci" rigido alla linea MT di distribuzione a 33 kV. L'immissione in rete dell'energia prodotta dal parco eolico, riferita alla potenza di 48 MW, avverrà mediante il collegamento tra la sottostazione multiutente SSE 150 kV e la SE RTN 380/150 kV TERNA, ubicata nelle immediate vicinanze della stessa.

In particolare, i cluster si collegheranno in MT allo stallo trasformatore 150/33 kV nella sottostazione multiutente da realizzare nel comune di Macomer. Dallo stallo linea della SSE 150 kV si avrà il collegamento alla futura Stazione RTN 380/150 kV TERNA, mediante cavo interrato AT.

Ai sensi dell'allegato A alla deliberazione Arg/elt 99/08 e s.m.i. dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente, il nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento della sottostazione multiutente e la nuova Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 150 kV nella suddetta nuova stazione costituisce impianto di rete per la connessione.

Le coordinate degli aerogeneratori costituenti l'impianto, espresse nel sistema di riferimento UTM-WGS84 (fuso 33), risultano:

ID AEROGENERATORE	UTM-WGS84		Altezza s.l.m.
	EST	NORD	
M2_01	473225.00	4447459.00	615

M2_02	473812.00	4448119.00	623
M2_03	476666.00	4451082.00	524
M2_04	477751.00	4451841.00	468
M2_05	477447.00	4452566.00	509
M2_06	475168.00	4446298.00	525
M2_07	475200.00	4448685.00	584
M2_08	477735.00	4449856.00	475

Tabella 1: Coordinate degli aerogeneratori in progetto

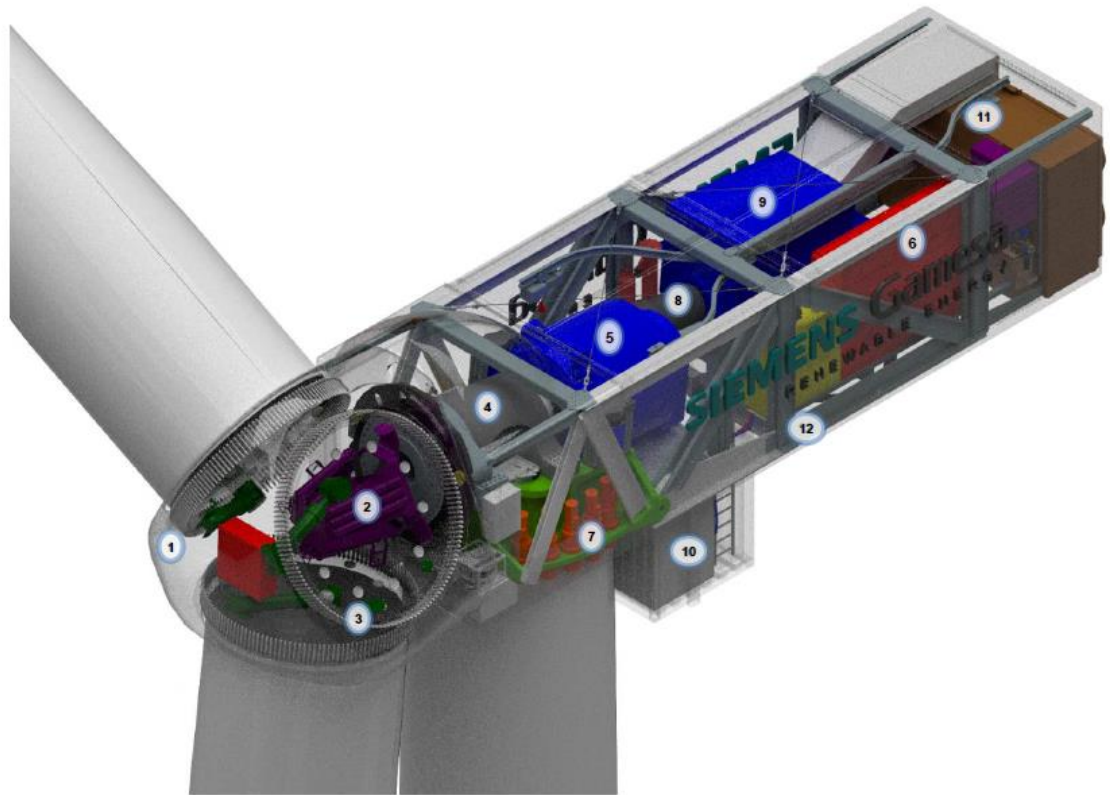
Propedeutico all'esercizio dell'impianto saranno la realizzazione della sottostazione multiutente e di tutte le opere accessorie e di servizio per la costruzione e gestione dell'impianto, quali:

- Piazzole di montaggio e manutenzione per ogni singolo aerogeneratore;
- Viabilità interna di accesso alle singole piazzole sia per le fasi di cantiere che per le fasi di manutenzione;
- Adeguamento della viabilità esistente interna all'area di impianto per consentire la trasportabilità delle componenti;
- Cavidotto MT (33 kV) di vettoriamento dell'energia prodotta dall'intero parco eolico alla sottostazione multiutente 150/33 kV.
- Sottostazione utente 150 kV (ubicata nel comune di Macomer foglio 56);
- Cavidotto AT di connessione tra la sottostazione utente e la Futura Stazione di trasformazione TERNA 380/150 kV (ubicata nel comune di Macomer foglio 56).

4.1. COMPONENTI DELL'IMPIANTO

4.1.1. Aerogeneratori

Gli aerogeneratori costituenti il parco eolico hanno tutti lo stesso numero di pale (tre) e la stessa altezza. Si riportano a seguire le caratteristiche tecniche riferite all'aerogeneratore considerato nella progettazione definitiva.



- | | |
|-----------------------|--------------------|
| 1 Hub | 7 Yaw system |
| 2 Pitch system | 8 High speed shaft |
| 3 Blade bearings | 9 Generator |
| 4 Low speed shaft | 10 Transformer |
| 5 Gearbox | 11 Cooling system |
| 6 Electrical cabinets | 12 Rear Structure |

Figura 3- Allestimento navicella dell'aerogeneratore

Rotore

Il rotore è costituito da un mozzo (hub) realizzato in ghisa sferoidale, montato sull'albero a bassa velocità della trasmissione con attacco a flangia. Il rotore è sufficientemente grande da fornire spazio ai tecnici dell'assistenza durante la manutenzione delle pale e dei cuscinetti all'interno della struttura.

Diametro: 170 m

Superficie massima spazzata dal rotore: 22.697 m²

Numero di pale: 3

Velocità: variabile per massimizzare la potenza erogata nel rispetto dei carichi e dei livelli di rumore.

Torre

Tipo tubolare in acciaio e/o in cemento armato.

Pale

Il materiale di cui risulta costituita la pala è composto da una matrice in fibra di vetro e carbonio pultrusi. La pala utilizza un design basato su profili alari. La lunghezza della singola pala è pari a 83,33 m.

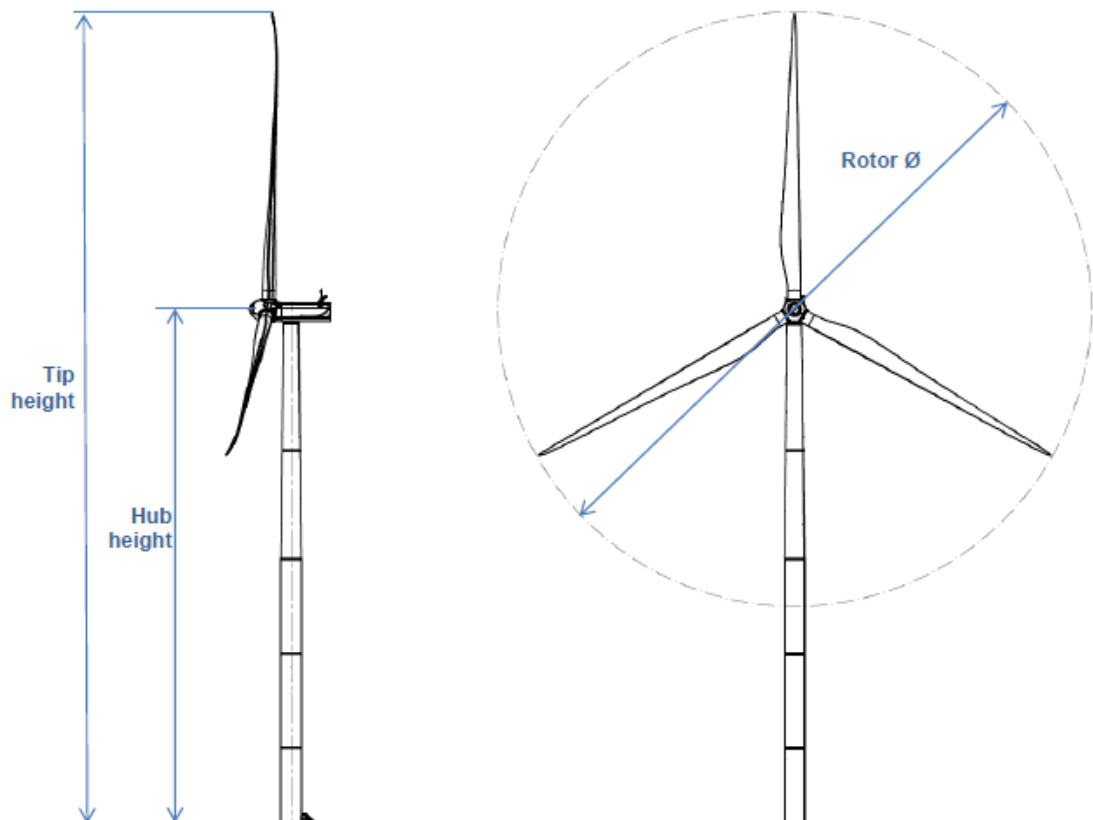


Figura 4- Dimensioni aerogeneratore tipo

Altezza della punta (Tip height)	200 m
Altezza del mozzo (Hub height)	115 m
Diametro del rotore (Rotor Ø)	170 m

Tabella 2- Dimensioni aerogeneratore tipo

Generatore

Tipo DFIG asincrono, potenza massima 6150 kW

4.1.2. Fondazioni aerogeneratori

Le opere di fondazione degli aerogeneratori, completamente interrato, saranno del tipo diretto consistenti in plinti in cemento armato.

Per maggiori approfondimenti si rinvia agli elaborati progettuali

"GRE.EEC.D.25.IT.W.15067.00.043_Tipico Fondazioni Aerogeneratore" e
"GRE.EEC.R.25.IT.W.15067.00.049_Calcoli preliminari fondazioni aerogeneratori"

4.1.3. Piazzole aerogeneratori

In fase di cantiere e di realizzazione dell'impianto sarà necessario approntare delle aree, denominate piazzole degli aerogeneratori, prossime a ciascuna fondazione, dedicate al posizionamento delle gru ed al montaggio di ognuno dei 13 aerogeneratori costituenti il Parco Eolico.

Internamente alle piazzole si individuano le seguenti aree:

- ✓ Area della gru di supporto
- ✓ Area di stoccaggio delle sezioni della torre
- ✓ Area di stoccaggio della navicella
- ✓ Area di stoccaggio delle pale
- ✓ Area di assemblaggio della gru principale
- ✓ Area di stoccaggio dei materiali e degli strumenti necessari alle lavorazioni di cantiere

Le dimensioni delle diverse aree sono rappresentate nell'elaborato "GRE.EEC.D.25.IT.W.15067.00.045_Tipico piazzola-piante e sezioni".

La realizzazione di tutte le piazzole sarà eseguita mediante uno spianamento dell'area circostante ciascun aerogeneratore, prevedendo una pendenza longitudinale della singola piazzola compresa tra 0,2% e 1% utile al corretto deflusso delle acque superficiali.

Nella zona di installazione della gru principale la capacità portante sarà pari ad almeno 4 kg/cm², tale valore può scendere a 2 kg/cm² se si prevede di utilizzare una base di appoggio per la gru; la sovrastruttura è prevista in misto stabilizzato per uno spessore totale di circa 30 cm.

Il terreno esistente deve essere adeguatamente preparato prima di posizionare gli strati della sovrastruttura. È necessario raggiungere la massima rimozione del suolo e un'adeguata compattazione al fine di evitare cedimenti del terreno durante la fase d'installazione dovuti al posizionamento della gru necessaria per il montaggio.

4.1.4. Viabilità di impianto

L'accesso al sito da parte dei mezzi di trasporto degli aerogeneratori avverrà attraverso le strade esistenti. Al fine di limitare al minimo gli interventi di adeguamento, sono state prese in considerazione nuove tecniche di trasporto finalizzate a ridurre al minimo gli spazi di manovra degli automezzi. Rispetto alle tradizionali tecniche di trasporto è previsto l'utilizzo di mezzi che permettono di modificare lo schema di carico durante il trasporto e di conseguenza limitare i raggi di curvatura, le dimensioni di carreggiata e quindi i movimenti terra e l'impatto sul territorio.

Le aree di ubicazione degli aerogeneratori risultano raggiungibili dalla viabilità di impianto di nuova realizzazione. La presenza della viabilità esistente ha consentito, in fase di redazione del progetto, di minimizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione dei tratti di strada in progetto, limitati alle zone dove non è presente alcun tipo di viabilità fruibile e/o adeguabile,

portando allo sviluppo della nuova viabilità di accesso, tra le strade esistenti e/o adeguate e le piazzole di servizio degli aerogeneratori.



Figura 5- Tracciato planimetrico viabilità di nuova realizzazione.

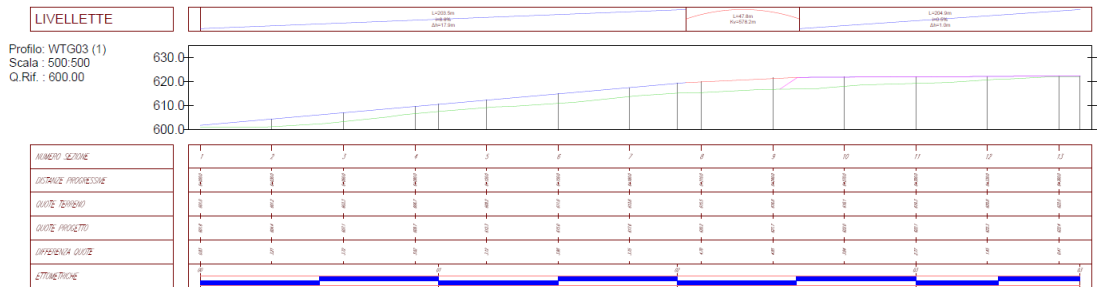
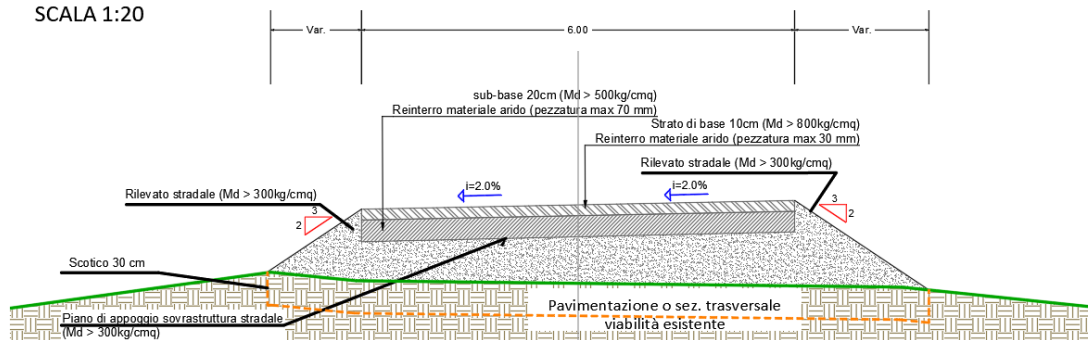


Figura 6- Profilo longitudinale tratto di viabilità di nuova realizzazione. Fonte: elaborato di progetto "GRE.EEC.D.25.IT.W.15067.00.052_Profili longitudinali stradali"

Nel caso di adeguamento di strade esistenti e/o di creazione di strade nuove, la larghezza normale della strada in rettilineo fra i cigli estremi (cunette escluse) è fissata in 6 m. Il profilo trasversale della strada è costituito da una falda unica con pendenza dell'1%. Nei tratti in trincea o a mezza costa la strada è fiancheggiata, dalla cunetta di scolo delle acque, in terra rivestita, di sezione trapezoidale (superficie minima 0,30 m²). Nelle zone in riporto in cui la pendenza naturale del terreno non segue la pendenza del rilevato in progetto, ma risulta alla stessa contraria, per evitare che la base del rilevato possa essere scalzata nel tempo, verrà previsto un fosso di raccolta delle acque di pioggia, al piede del rilevato, al fine di convogliare le acque meteoriche verso il primo impluvio naturale. Le scarpate dei rilevati avranno l'inclinazione indicata nelle sagome di progetto oppure una diversa che dovesse rendersi necessaria in fase esecutiva in relazione alla natura e alla consistenza dei materiali con i quali dovranno essere formati.

SEZIONE TIPICA VIABILITÀ DA REALIZZARE IN RILEVATO

SCALA 1:20



SEZIONE TIPICA VIABILITÀ DA REALIZZARE IN SCAVO

SCALA 1:20

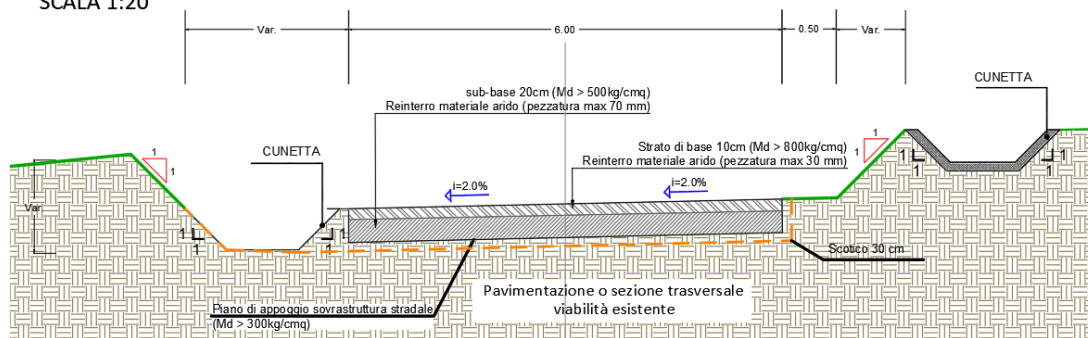


Figura 7- Sezione trasversale viabilità di nuova realizzazione. Fonte: elaborato di progetto "GRE.EEC.D.25.IT.W.15067.00.044_Tipico sezioni stradali con particolari costruttivi"

Nelle sezioni in scavo ed in riporto, il terreno più superficiale (scotico) viene rimosso per una profondità di circa 30 cm.

Il terreno del fondo stradale deve essere sempre privo di radici e materiale organico (deve essere rimosso uno strato adeguato di terreno) e adeguatamente compattato, almeno al 90% della densità del proctor modificata.

I materiali per la sovrastruttura stradale (sottobase e base) possono essere il risultato di una corretta frantumazione dei materiali del sito di scavo o importati dalle cave disponibili. In entrambi i casi il materiale deve avere una granulometria adeguata e le proprietà delle parti fini devono garantire un comportamento stabile durante i cambi di umidità. I materiali per lo strato di base e per lo strato di sottobase devono essere A1, secondo ASTM D3282- AASHTO M145 (la percentuale massima di materiale fine che passa attraverso lo 0,075 mm deve essere del 15%). La dimensione massima degli aggregati deve essere rispettivamente di 30 mm e 70 mm per lo strato di base e lo strato di sottobase.

Dopo la compattazione, il terreno deve avere un modulo di deformazione minimo $Md > 500 \text{ kg / cm}^2$ e $Md > 800 \text{ kg / cm}^2$ (da verificare nella fase esecutiva in loco mediante prove di carico sulla piastra) rispettivamente per lo strato di sotto base e lo strato di base.

FONDO STRADALE E RILEVATO	
Proprietà	Valore minimo
Classificazione materiale	A1, A2 o A3 secondo ASTM Classificazione D3282 o AASHTO M145
% Massima passante al setaccio 0,075 mm	35%
Compattazione minima in sito	90% Proctor Modificato
CBR minimo dopo la compattazione (condizioni sature)	5%
Minimo M_d in sito	30 MPa

Tabella 3- Caratteristiche materiale fondo stradale e rilevato, requisiti minimi per fondo stradale e rilevato

STRATO DI BASE	
Proprietà	Valore minimo
Classificazione del Suolo	A1, secondo ASTM D3282- AASHTO M145
Diametro massimo degli Inerti	<30mm
% Massima passante al setaccio #200	<15%
LL per il passaggio dei materiali al #40	<40
PI per il passaggio dei materiali al #40	<8
Compattazione minima in sito	>95% Proctor Modificato
CBR Minimo	>80%
Resistenza alla frammentazione (Los Angeles Abrasion Test)	<35
Minimo M_d in sito	>80 MPa

Tabella 4- Caratteristiche materiale strato di base, requisiti minimi del materiale

STRATO DI SOTTOBASE (SUB-BASE)	
Proprietà	Valore minimo
Classificazione materiale	A1, secondo ASTM D3282– AASHTO M145
Diametro massimo degli Inerti	<70mm
% Massima passante al setaccio #200	<15%
LL per materiale che passa al setaccio da 0,425 mm	<40
PI per materiale che passa al setaccio da 0,425 mm	<8
Compattazione minima in sito	>95% Proctor Modificato
CBR Minimo	>40%
Minimo M_d in sito	>50 MPa

Tabella 5- Caratteristiche materiale strato di sottobase, requisiti minimi del materiale

Il progetto prevede tratti di viabilità di nuova realizzazione per una lunghezza complessiva pari a circa 5,3 km ed adeguamento della viabilità esistente interna al parco per una lunghezza pari a circa 1,9 km.

Per la realizzazione della viabilità interna di impianto si distinguono due fasi:

- Fase 1: realizzazione strade di cantiere (sistemazione provvisorie);
- Fase 2: realizzazione strade di esercizio (sistemazioni finali)

Fase 1

Durante la fase di cantiere è previsto l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione dei nuovi tracciati stradali, internamente all'area di impianto. La viabilità dovrà consentire il transito, dei mezzi di trasporto delle attrezzature di cantiere nonché dei materiali e delle componenti di impianto.

La sezione stradale avrà una larghezza variabile al fine di permettere senza intralcio il transito dei mezzi in riferimento al tipo di attività che si svolgeranno in cantiere. Sui tratti in rettilineo è garantita una larghezza minima di 6,00 m. Le livellette stradali per le strade da adeguare seguiranno quasi fedelmente le pendenze attuali del terreno.

Con le nuove realizzazioni della viabilità di cantiere verrà garantito il deflusso regolare delle acque e il convogliamento delle stesse nei compluvi naturali o artificiali oggi esistenti in sito.

Fase 2

Terminata la fase di cantiere si provvede alla risistemazione con apporto di vegetazione di essenze erbacee, arbustive ed arboree autoctone laddove presenti.

4.1.5. Site Camp (area di cantiere)

Prossima alle WTG 2, è prevista l'ubicazione di un'area destinata allo svolgimento delle attività logistiche di gestione dei lavori, allo stoccaggio dei materiali e delle componenti da installare oltre che al ricovero dei mezzi di cantiere. L'area di superficie pari a 50mx100m verrà sottoposta alla pulizia e all'eventuale spianamento del terreno con finitura in stabilizzato. Al termine del cantiere verrà dismessa.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia all'elaborato "GRE.EEC.D.25.IT.W.15067.00.047_Tipico aree di cantiere (site camp + area di trasbordo)".

4.1.6. Elettrodotto interrato MT

L'immissione in rete dell'energia prodotta dal parco eolico, riferita alla potenza di 48MW, avverrà mediante il collegamento tra la sottostazione multiutente SSE 150/33 kV e la futura SE RTN 380/150 kV TERNA, ubicata nelle immediate vicinanze della stessa. In particolare, i cluster si collegheranno in MT allo stallo trasformatore 150/33 kV nella sottostazione multiutente da realizzare nel comune di Macomer. Dalla stallo linea della SSE 150/33 kV si avrà il collegamento in cavo interrato AT alla Stazione RTN 380/150 kV TERNA.

La sottostazione multiutente 150/33 kV sarà formata sostanzialmente da 4 parti essenziali:

- N°1. Stallo linea;
- N°2. Stallo di trasformazione (uno per Macomer 2 ed uno disponibile per un altro produttore);
- N°1. Stallo di arrivo a 150kV (Sindia);
- N°1. Sbarre AT 170kV.

Lo stallo trasformatore adibito per la connessione dell'impianto in oggetto sarà costituito dalle seguenti apparecchiature in aria:

- Trasformatore elevatore 150/33 kV ONAN/ONAF 52.8/58 MVA vcc%=11%, gruppo YNd11;
- Scaricatori di sovratensione per reti a 150 kV con sostegno;
- Trasformatore di corrente con sostegno, per misure e protezione;
- Interruttore tripolare 170 kV;
- Trasformatore di tensione induttivo con sostegno, per misure e protezione;
- Sezionatore tripolare orizzontale 170 kV con lame di terra;

Lo stallo linea sarà costituito dalle seguenti apparecchiature in aria:

- Sezionatore tripolare orizzontale 170 kV con lame di terra;
- Trasformatore di corrente con sostegno, per misure e protezione;
- Interruttore tripolare 170 kV;
- Trasformatore di tensione induttivo con sostegno, per misure e protezione;

- Sezionatore tripolare orizzontale 170 kV con lame di terra;
- Scaricatori di sovratensione per reti a 150 kV con sostegno per terminale cavo - aria;

La Sottostazione Multiutente sarà opportunamente recintata e dotata di ingresso carraio collegata al sistema viario più prossimo. L'area di Sottostazione sarà provvista di un adeguato impianto di terra, internamente alla stessa sarà previsto edificio di comando e controllo, di dimensioni in pianta 34,46 m x 6,70 m ed altezza fuori terra 2,70 m. Tale edificio sarà destinato ad accogliere i quadri di comando e controllo della stazione e gli apparati di teleoperazione.

La costruzione degli edifici sarà di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile. La copertura di tetto piano, sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata.

Nel dettaglio, l'edificio della Sottostazione Multiutente conterrà:

- Locale comune produttori;
- Locale contatori;
- Sala server WTG;
- Sala quadri BT;
- Locale trasformatore servizi ausiliari TSA;
- Locale MT;
- Ufficio
- Locale magazzino.

La recinzione della sottostazione sarà del tipo ad elementi prefabbricati in cemento armato vibrato (c.a.v.), costituita da un basamento fuori terra di altezza pari a circa 0,60 m e dalla soprastante ringhiera a pettine di tipo aperta di altezza pari a 1,90 m, per un'altezza complessiva pari a 2,50 m.

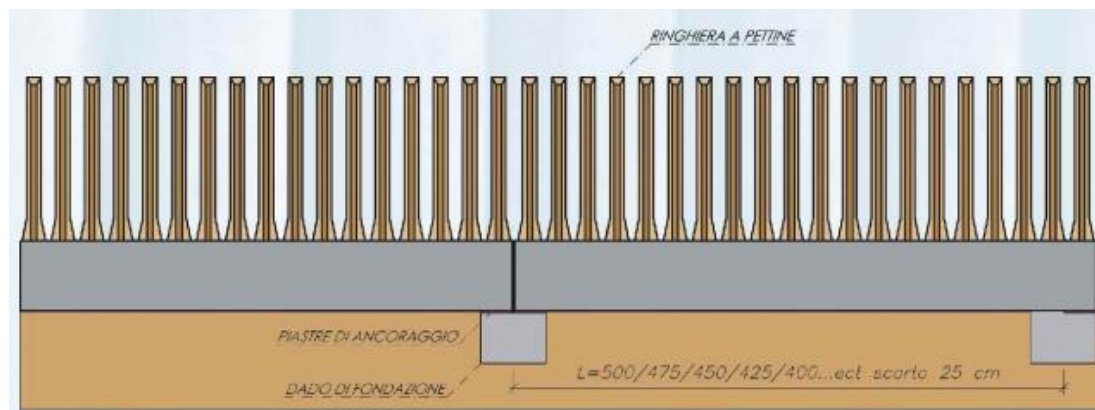


Figura 8- Recinzione sottostazione 150/33 kV_ Tipologico con ringhiera a pettine in c.a.v.

4.1.7. Elettrodoto interrato AT

Relativamente al cavidotto AT a 150 kV, si prevede la posa di cavi trifase con struttura

unipolare in rame a 150 kV con conduttori disposti a trifoglio a profondità di circa 1.6m per il collegamento in antenna della SSE 150/33 kV alla sezione 150 kV della nuova Stazione di Trasformazione TERNA 380/150 kV da inserire in entra - esce alla linea RTN a 380 kV "Ittiri -Selargius", come riportato nel preventivo STMG (Codice pratica 202001595) rilasciato da Terna. La realizzazione della SSE ed il relativo cavidotto di connessione alla SE costituiscono impianto d'utenza per la connessione e sono oggetto di analisi nel presente documento. I cavi saranno conformi alle caratteristiche dell'allegato A3 al codice di rete TERNA. Di seguito si riporta una sezione dello scavo.

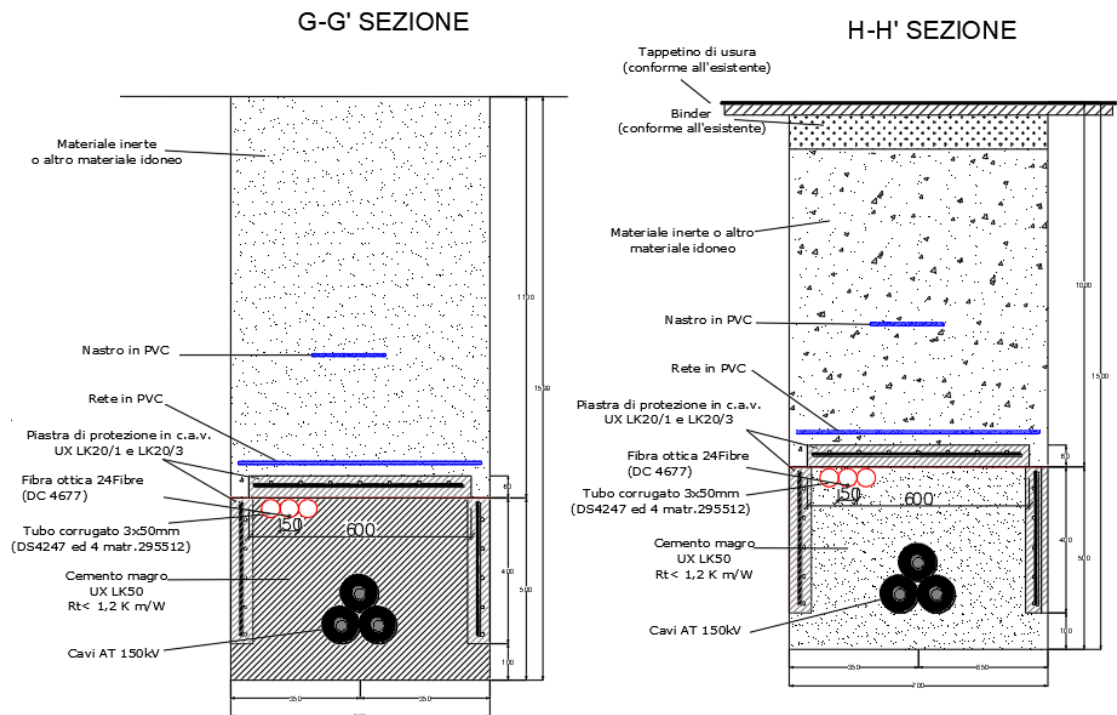


Figura 9: Tipico di sezione cavidotto AT su strada e su terreno agricolo

5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO**5.1. INQUADRAMENTO GEOLOGICO – STRUTTURALE GENERALE**

L'inquadramento geologico che qui segue riprende largamente quanto riportato nelle note illustrative del Foglio Geologico CarG 459, "Sassari" e 528 "Oristano", che sono i fogli della cartografia CarG più prossimi all'area di studio e relativa bibliografia.

La Sardegna è usualmente divisa in tre complessi: il basamento metamorfico ercinico, il complesso intrusivo tardo-ercinico, le coperture sedimentarie e vulcaniche tardo-erciniche, mesozoiche e cenozoiche.

Il basamento sardo è un segmento della catena ercinica sud-europea, considerata una catena collisionale, con subduzione di crosta oceanica e metamorfismo di alta pressione a partire dal Siluriano, e collisione continentale con importante ispessimento crostale, metamorfismo e magmatismo durante il Devoniano e il carbonifero. In Sardegna la geometria collisionale della catena ercinica è ancora ben riconoscibile. Secondo alcuni autori il margine armoricano sovrascorso è rappresentato dal complesso metamorfico di alto grado che affiora nella Sardegna settentrionale, mentre il margine del Gondwana subdotto è rappresentato da un complesso metamorfico di basso e medio grado, a sua volta suddiviso in Falde interne e Falde esterne, che affiora nella Sardegna centrale e sud-orientale. I due complessi sono separati dalla Linea Posada-Asinara, lungo la quale si rinvergono relitti di crosta oceanica.

Alla strutturazione collisionale segue nel tardo-ercinico un'evoluzione caratterizzata da: collasso gravitativo della catena, metamorfismo di alto T/P, messa in posto delle plutoniti che formano il Batolite sardo-corso.

Dopo l'Orogenesi ercinica altri settori di crosta sono stati incorporati nella catena pirenaica, nelle Alpi e nell'Appennino, mentre il settore di crosta che attualmente costituisce il Blocco sardo-corso non è stato coinvolto in eventi orogenici di qualche rilevanza. Le deformazioni più importanti sono di carattere trascorrente e si manifestano tra l'Oligocene ed il Miocene.

La successione stratigrafica attualmente riconosciuta parte dal Mesozoico, tali successioni appartengono alla piattaforma connessa con l'evoluzione del margine passivo sud-europeo, costituita prevalentemente da calcari e da dolomie. I depositi più diffusi, riferiti al Terziario, sono rappresentati da vulcaniti e da sedimenti clastici e carbonatici. Le vulcaniti sono costituite da lave andesitiche alternate a flussi piroclastici saldati e non saldati a chimismo riolitico e riodacitico.

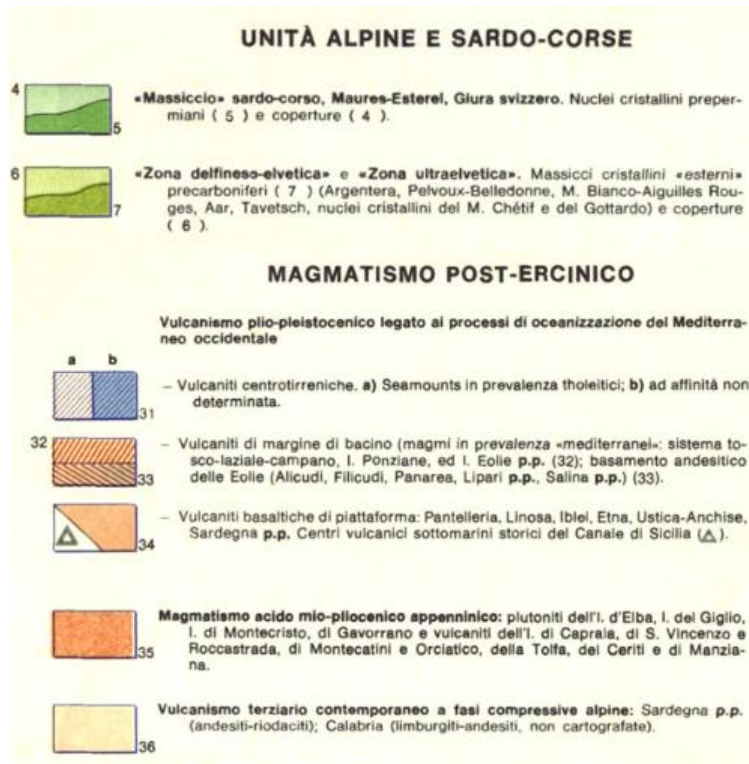
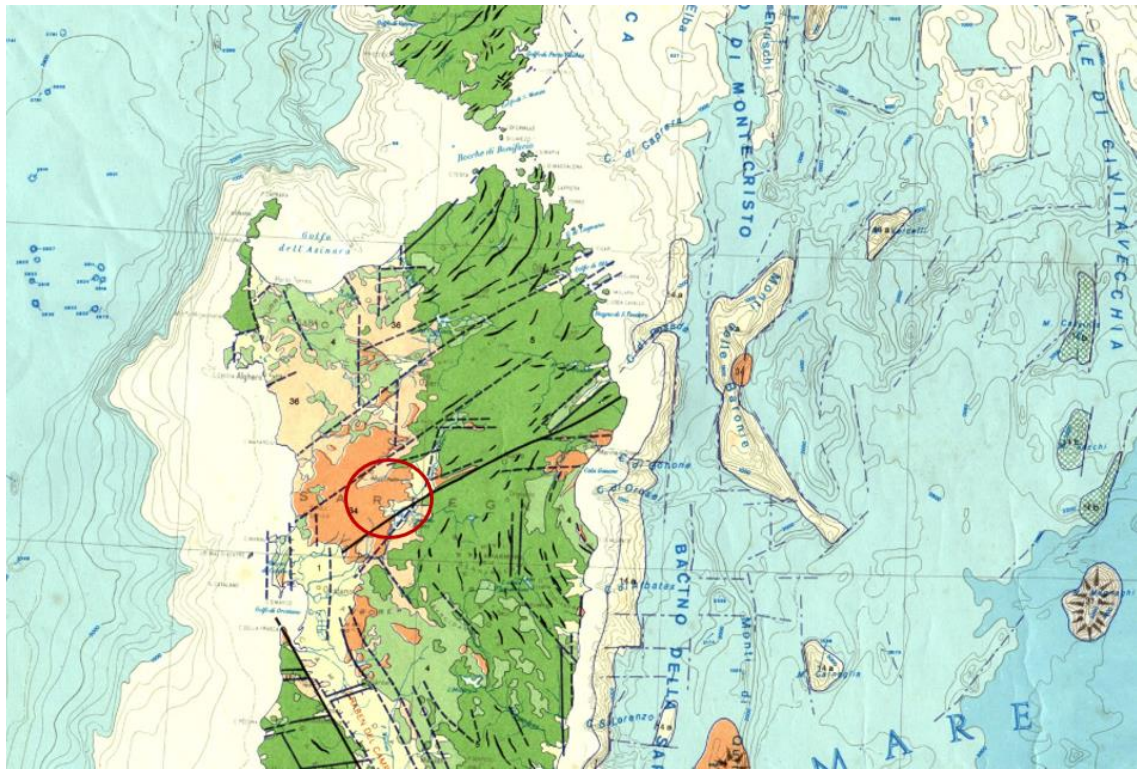


Figura 10: Carta Tettonica d'Italia – Progetto finalizzato GEODINAMICA CNR – scala 1:500.000

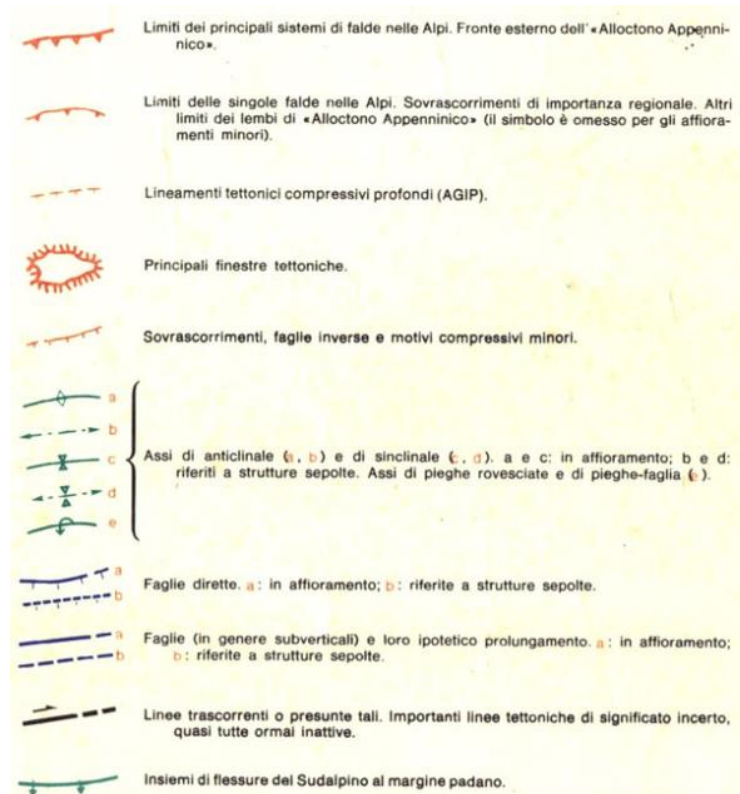


Figura 11: Legenda Carta Tettonica d'Italia – Progetto finalizzato GEODINAMICA CNR – sca 1:500.000

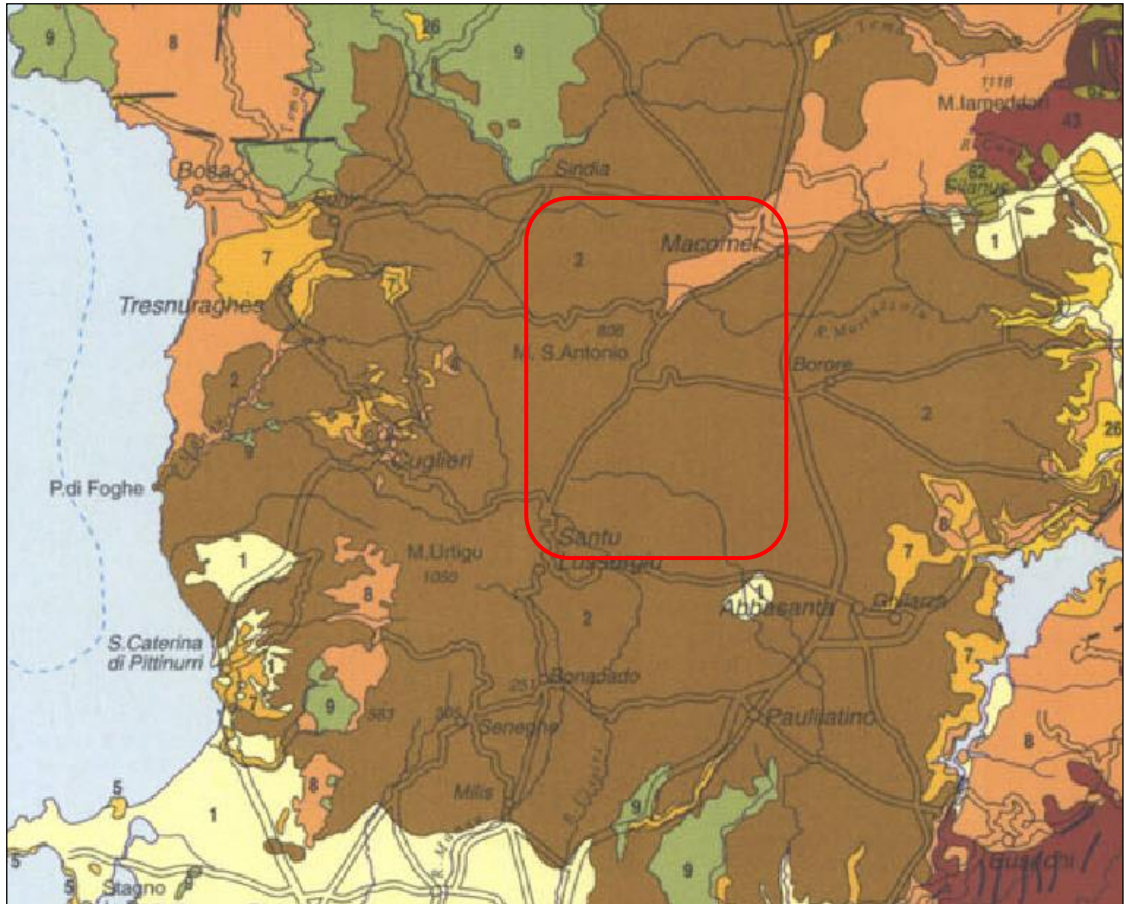


Figura 12: Stralcio Carta Geologica e strutturale della Sardegna e della Corsica; 1-Depositi alluvionali olocenici, 2-Basalti Alcalini e transizionali del plio-pleistocene, 5-marne e calcari evaporitici messiniani, 7-Conglomerati, breccie e calcareniti burdigaliano-serravalliani, 8-Rioliti e riolaciti ignimbratiche burdigaliano-aquitani, 9-Andesiti e basalti burdigaliano-aquitani, 26-Conglomerati e breccie, marne, marne arenacee, calcari, tufiti marine del post-Eocene medio-Burdigaliano inferiore-medio, 38-Successioni vulcano-sedimentarie andesitiche, dacitiche e riolitiche del Paleozoico, 39-Leucomonzograniti a biotite del Paleozoico, 57-Paragneiss e micascisti paleozoici.

Come è possibile osservare l'area rientra interamente nella zona caratterizzata dalla serie basaltica del plio-pleistocene.

Nella carta geologico-strutturale di Sardegna e Corsica l'area rientra interamente nel settore caratterizzato dalla serie basaltica alcalina e transizionale del Pliocene-Pleistocene, senza ulteriori differenziazioni.

Nella più accurata Carta Geologica della Sardegna in scala 1:200.000 a cura del Comitato per il Coordinamento della Cartografia Geologica e Geotematica della Sardegna (edizione 1996) l'area rientra nel gruppo denominato 5b, ovvero "Basalti alcalini e transizionali, basaniti, trachibasalti e hawaii, talora con noduli peridotitici; andesiti basaltiche e basalti sub-alcalini. Alla base, o intercalati, sono presenti conglomerati, sabbie e argille lacustri" e 5a "Trachiti, trachiti fonolitiche, fonoliti, fonoliti tefritiche in cupole e colate, talora in bancate scoriacee".

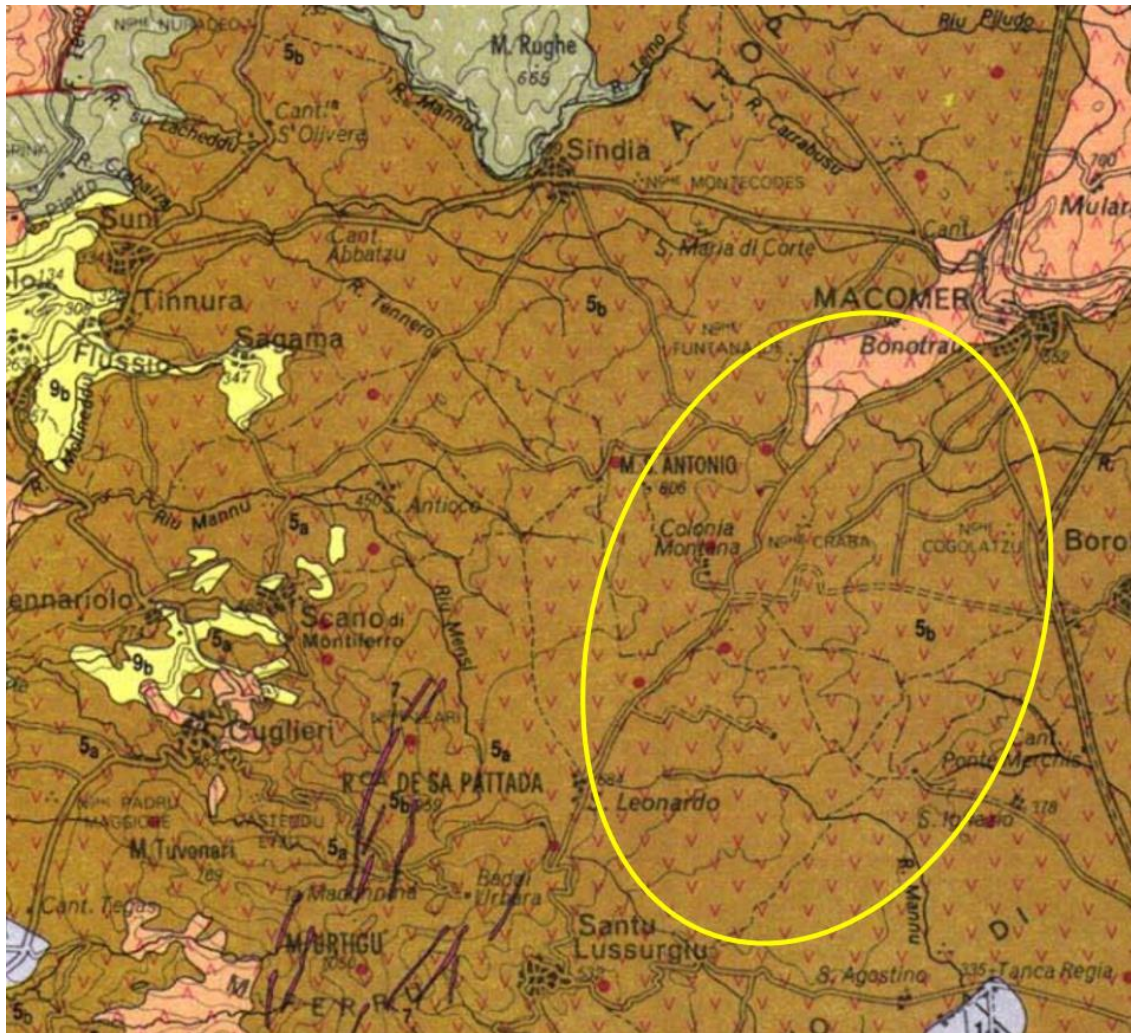
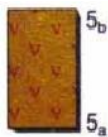


Figura 13: Stralcio Carta Geologica della Sardegna in scala 1:200.000. Fonte [Cartografia geologica | Ordine Regionale dei Geologi della Sardegna.](#)



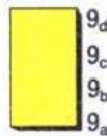
Basalti alcalini e transizionali, basaniti, trachibasalti e hawaiiiti, talora con noduli peridotitici; andesiti basaltiche e basalti subalcalini; alla base, o intercalati, conglomerati, sabbie e argille fluvio-lacustre (es. **Formazione di Nuraghe Casteddu**) (Montiferru; Campeda; Baronie; Orosei; Marmilla; M.te Arci; etc.); coni di scorie basaltiche (Logudoro; etc.) **5_b. Pliocene - Pleistocene.**

Trachiti, trachiti fonolitiche, fonoliti, fonoliti tefritiche e tefriti fonolitiche in cupole e colate, talora in bancate scoriacee (Montiferru; Marmilla; M.te Arci; Sarrabus; Capo Ferrato) **5_a. Pliocene.**

*Alkaline and transitional basalts, basanites, trachybasalts and hawaiites with peridotitic nodules; basaltic andesites and subalkaline basalts; at the bottom, and between lava flows, fluvial-lacustrine conglomerates, sands and clays (e.g. **Nuraghe Casteddu Formation**) (Montiferru; Campeda; Baronie; Orosei; Marmilla; Monte Arci; etc.); cones of scoriaceous basalts (Logudoro; etc.) **5_b. Pliocene - Pleistocene.** Trachytes, phonolitic trachytes, phonolites, tephritic phonolites, phonolitic tephrites in lava domes and scoriaceous lava flows (Montiferru; Marmilla; Monte Arci; Sarrabus; Capo Ferrato) **5_a. Pliocene.***



Filoni a composizione trachibasaltica, alcalibasaltica e hawaiiitica (Montiferru) **7. Pliocene - Pleistocene.**
*Dikes with trachybasaltic, alkalibasaltic and hawaiitic composition (Montiferru) **7. Pliocene - Pleistocene.***



9_d
9_c
9_b
9_a

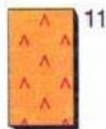
Arenarie marnose, siltiti, calcareniti sublitorali, con Foraminiferi planctonici delle zone N 12 e N 13, Molluschi (*Amusiopecten spinulosus*, *Fiabellipecten fraterculus*, *Pecten benedictus*) (formazione delle Arenarie di Pirri Auct.) (Campidano: Cagliari; Sassarese; Logudoro) 9_d. **Serravalliano medio - ? sup.**

Marne e marne arenacee epibatiali, con Foraminiferi planctonici delle zone N 8 - N 11 / N 12, Molluschi pelagici (*Vaginella austriaca*, *Clio distefanoi*, *C. caralitana*, *C. pulcherrima*), Molluschi bentonici (*Abra longicallus*, *Ficus conditus*), Coralli Bianchi (formazione di Fangario Auct.) (Campidano: Cagliari; Logudoro; Marmilla) 9_c. **Langhiano medio-sup. - Serravalliano inf.**

Marne arenacee e siltose, arenarie, conglomerati, calcareniti e sabbie silicee sublitorali-epibatiali, con Foraminiferi planctonici delle zone N 7 e N 8, Molluschi pelagici (*Vaginella austriaca*, *V. rotundata*, *Clio pulcherrima*), Molluschi bentonici (*Gigantopecten ziziniiae*, *Pecten jossilingi*, *Amusiopecten baranensis*, *Aequipecten submalvinae*, *Ficus conditus*, *Abra longicallus*, etc.), Echinoidi (*Schizaster* sp.), Coralli Bianchi; (formazione delle Marne di Gesturi, formazione della Marmilla p.p. Auct.) (Marmilla, Trexenta, Campidano, Sassarese, Logudoro, Gallura) 9_b. **Burdigaliano sup. - Langhiano medio-sup.**

Conglomerati e sabbie a matrice argillosa, con elementi del basamento ercinico e subordinate vulcaniti terziarie (Logudoro: Oppia Nuova, Tula); conglomerati e arenarie deltizi (Baronie: Orosei) 9_a. **Burdigaliano sup. - ? Serravalliano.**

Ciclo vulcanico calcalino oligo-miocenico (14 - 32 Ma) *Oligocene-Miocene calcaline volcanic cycle (14-32 Ma)*



11

Rioliti, riodaciti, daciti e subordinatamente comenditi, in espandimenti ignimbrici, cupole di ristagno e rare colate, a cui si associano prodotti freatomagmatici ("fall" e "surge"); talora livelli epiclastici intercalati (Sulcis; Mandrolisai; Allai, Asuni, Ruinas; Oristanese; Paulilatino; Valle del Tirso; Fordongianus; Logudoro; Anglona; Planargia) 11. **Oligocene sup. - Miocene inf. medio.**

Ignimbrites, lava domes and rare lava flows of rhyolitic, rhyodacitic, dacitic and locally comenditic composition, with fall and surge deposits; intercalations of sedimentary and epiclastic deposits (Sulcis; Mandrolisai; Allai, Asuni, Ruinas; Oristanese; Paulilatino; Valle del Tirso; Fordongianus; Logudoro; Anglona; Planargia) 11. Upper Oligocene - Lower Middle Miocene.



12

Andesiti, andesiti basaltiche e rari basalti ad affinità tholeiitica e calcalina, talora brecciati, in colate, cupole di ristagno (Planargia: Montresta, Tresnuraghes; Oristanese: Bauladu; Marmilla: Aies; Sulcis: Narcao, S. Antioco); lave dacitiche e andesitiche in cupole e filoni (Valle del Cixerri; Campidano: Monastir; Planargia: C. Marargiu; Sulcis: Pula, Carbonia, Saroch); andesiti, basalti andesitici e latiti ad affinità da calcalina alta in K a shoshonitica (Anglona); localmente gabbrì e gabbronoriti in corpi ipoabissali (Arburese: M. Arcuentu, M. Nureci); quarzodioriti porfiriche (porfiriti di alghero Auct.), (Nurra: Calabona) 12. **Oligocene sup. - Miocene inf.**

Figura 14: Legenda Carta Geologica della Sardegna in scala 1:200.000; [Cartografia geologica | Ordine Regionale dei Geologi della Sardegna.](#)

5.2. ASSETTO GEOLOGICO-STRATIGRAFICO LOCALE

Il dettaglio delle condizioni geologiche può essere desunto attraverso la cartografia geologica ufficiale disponibile; in mancanza della cartografia in scala 1:50.000 si farà quindi riferimento alla cartografia in scala 1:100.000, che pur datata, rappresenta comunque la cartografia di riferimento. Nell'area sono affioranti quindi i seguenti terreni, riportandone la nomenclatura come nella cartografia appena citata:

- p1 Basalti alcalini grigi con intercalati trachibasalti e basalti devolmente alcalini. talora porfirici per la presenza di cristalli di olivina; pur non essendo terreni di fondazione di WTG risultano molto prossimi alle M2_04 e M2_08 e M2_03.
- p2 Basalti debolmente alcalini e trachibasalti con microcristalli e noduli olivini e pirossenici; tale litologia rappresenta quella più diffusa in tutta l'area e costituisce i terreni di riferimento delle WTG M2_02, M2_05, M2_07.
- mp1 Basalti alcalini e trachibasalti di colore grigio perla a grana fine, con noduli peridotitici; costituisce i terreni di riferimento delle WTG M2_01, M2_04, M2_06, M2_08;
- mp2 Basalti alcalini e trachibasalti a grossi fenocristalli di plagioclasti; sono presenti a nord-ovest dell'area di studio;

- Trachiti, trachiti fonolitiche e fonoliti in domi e colate; sono presenti più a ovest, nella zona di Scano Montiferro:
- ms Arenarie, arenarie calcaree, arenarie marnose e marno-arenacee fossilifere; sono presenti localmente nell'intorno dell'area di studio:
- Rioliti e riodaciti essenzialmente in facies ignimbrítica a fiamme, ricche in elementi xenolitici; sono presenti al di fuori dell'area di realizzazione delle WTG, nei pressi di Macomer;

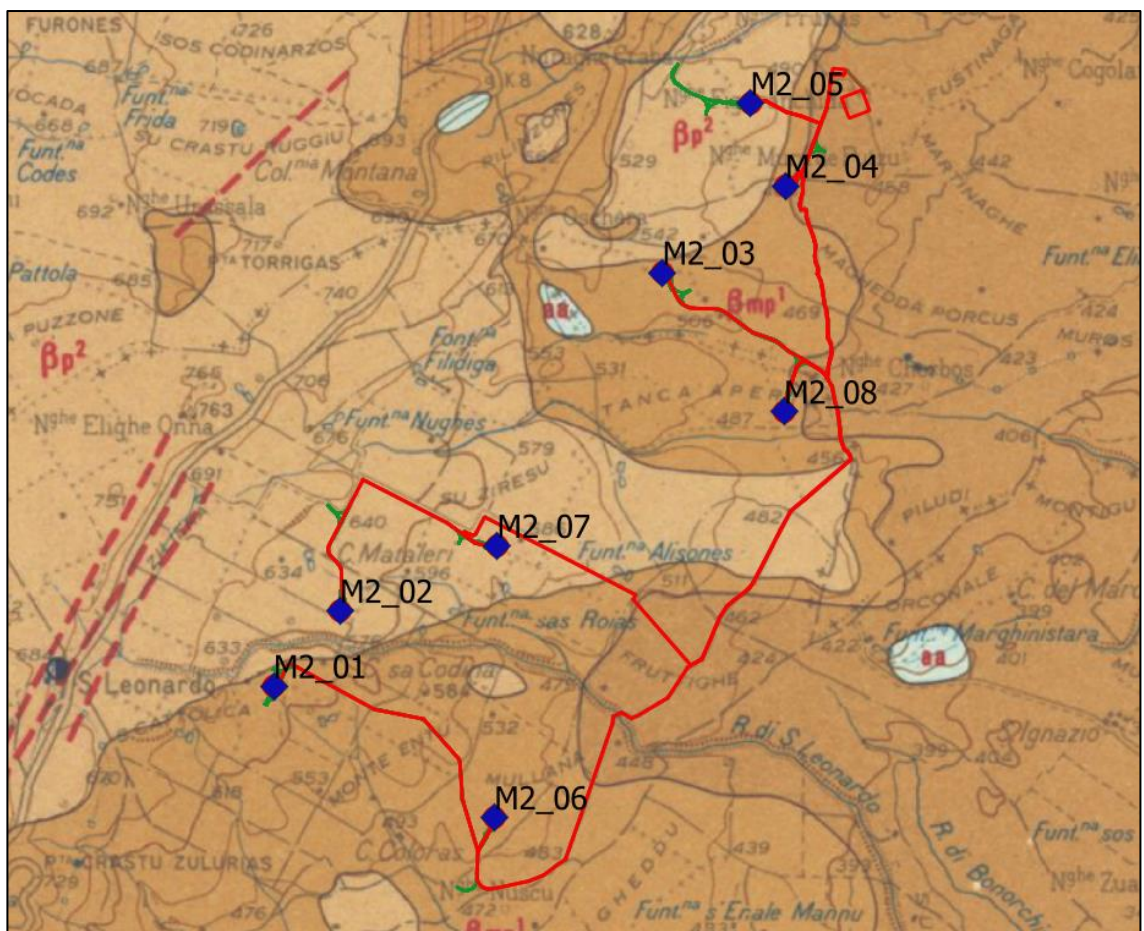


Figura 15: Stralcio carta geologica d'Italia, foglio 205-206 "Capo Mannu-Macomer"; area nord (fonte [CartoWeb \(isprambiente.it\)](http://CartoWeb.isprambiente.it)).

Tali carte geologiche, ad ampia scala, non tengono conto di eventuali coperture e orizzonti colluviali, che localmente possono avere spessore cospicuo e che possono avere una certa importanza per la realizzazione delle strutture di fondazione. Dalle cartografie non si evince inoltre lo stato di alterazione/fratturazione delle serie effusive.

Il maggior dettaglio delle conoscenze geologiche dell'area proviene dai tematismi digitalizzati disponibili nei database geotopografici della Regione Sardegna, che rende disponibili in formato vettoriale i tematismi litologici alla scala 1:50.000.

Tutta l'area di impianto ricade nell'Unità nell'Unità dei Basalti dei Plateau e quasi totalmente

nella Subunità di Funtana di Pedru Oe (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): basalti debolmente alcalini e trachibasalti, a grana minuta, porfirici per fenocristalli di Plagioclasio, Olivina, Pirosseno; in estese colate. Tutte le WTG ricadono in questa Subunità, eccettuata la M2_05, che ricade nella Subunità di Sindia (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): Basalti debolmente alcalini olocristallini, porfirici per fenocristalli di Olivina, Plagioclasio, e rari xenocristalli quarzosi; in colate. Presenti inoltre trachibasalti, trachibasalti debolmente alcalini, da olocristallini ad ipocristallini.

più a est dell'area di impianto affiorano i terreni della Subunità di Dualchi (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): Andesiti basaltiche subalcaline, porfiriche per fenocristalli di Plagioclasio, Clinopirosseno, Ortopirosseno, Olivina; in estesi espandimenti. Trachibasalti e basalti debolmente alcalini, porfirici per fenocristalli di Plagioclasio, Clinopirosseno, Olivina.

Sono anche presenti affioramenti, poco estesi, dell'UNITÀ DI NURAGHE GENNA UDA: andesiti basaltiche subalcaline (Genna Uda, M.te Urtigu, N.ghe Aranzola e N.ghe Tradori). Plio-Pleistocene.

i terreni più recenti sono rappresentati dai depositi delle coltri eluvio-colluviali: detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. OLOCENE.

Di seguito si riportano gli stralci elaborati in ambiente GIS della carta geologica costruita con i tematismi della Regione Sardegna.

Nelle figure le sigle si riferiscono alle seguenti Unità o Subunità:

b2 Coltri eluvio-colluviali

BPL2 Subunità di Dualchi (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): Andesiti basaltiche subalcaline, porfiriche;

BPL3 Subunità di Funtana di Pedru Oe (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): basalti debolmente alcalini e trachibasalti, a grana minuta, porfirici;

BPL4 Subunità di Sindia (BASALTI DELLA CAMPEDA-PLANARGIA): Basalti debolmente alcalini olocristallini, porfirici;

GUD UNITÀ DI NURAGHE GENNA UDA (APPARATO VULCANICO DEL MONTIFERRO): andesiti basaltiche subalcaline.

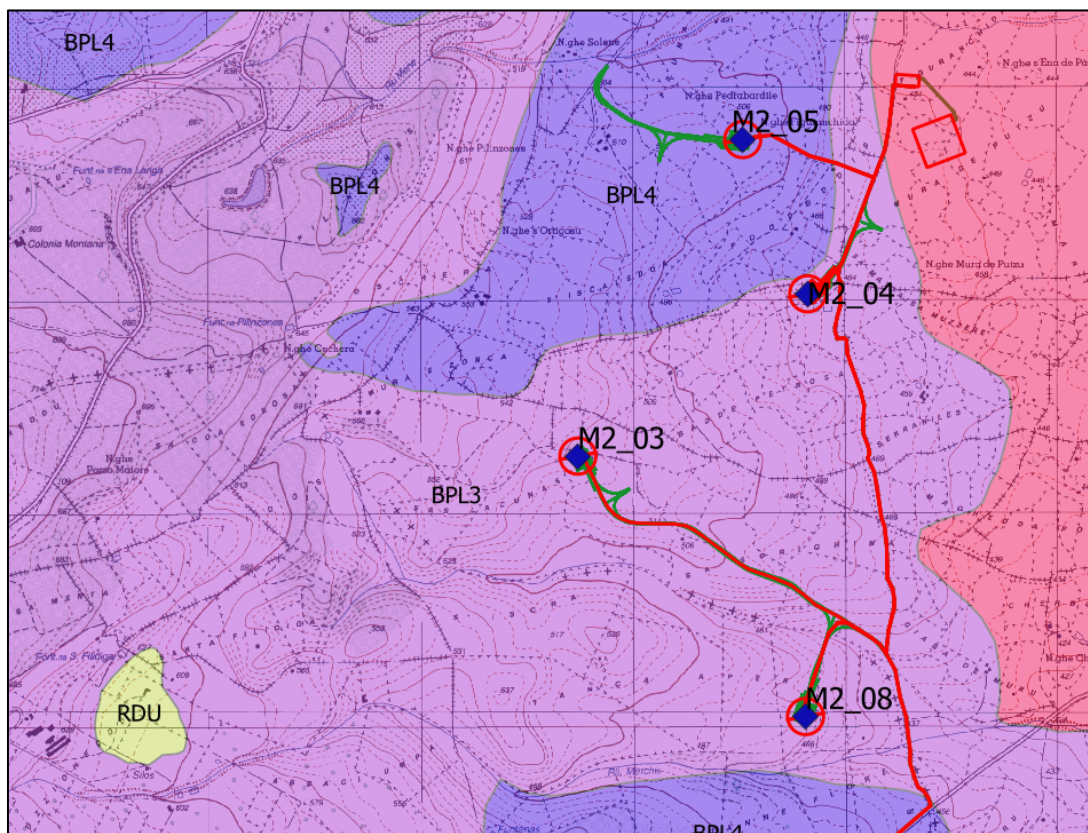


Figura 16: Carta Litologica: Subunità di Campeda (BPL1) e Subunità di Sindia (BPL4).

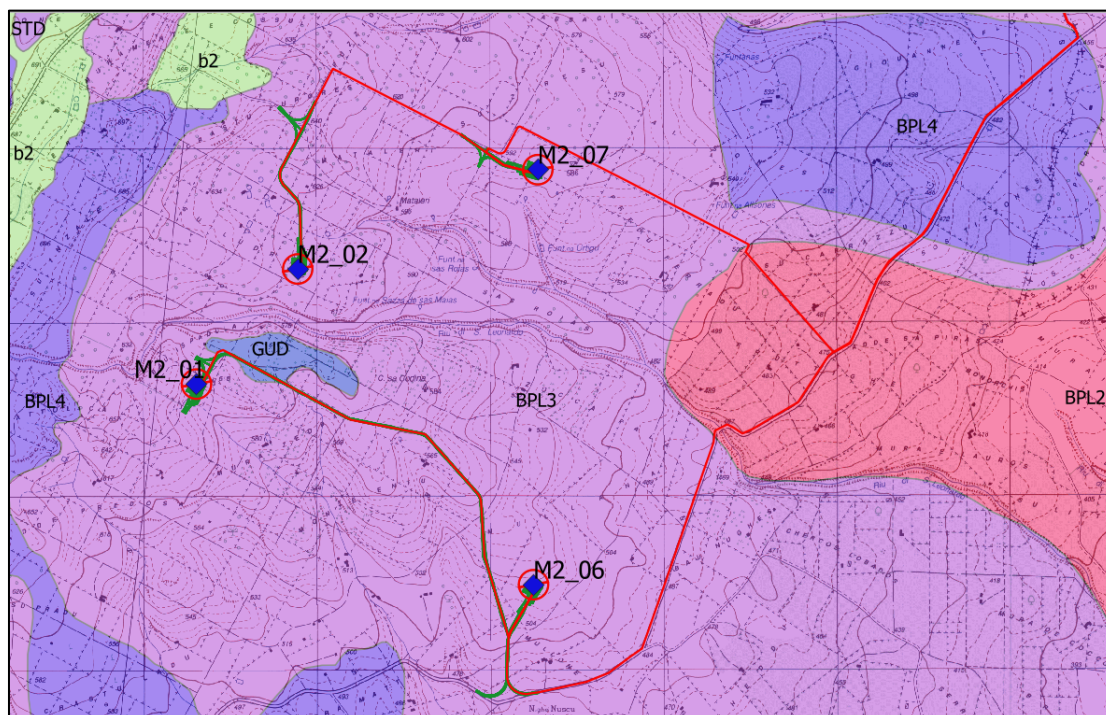


Figura 17: Carta Litologica: Basalti del Logudoro (BGD1) e Subunità di Sindia (BPL4).



Figura 18: Basalti-trachibasalti della Subunità di Funtana di Pedro Oe, qui in parte fortemente vescicolati; circa 700 m dalla WTG M2_06.



Figura 19: Basalti-trachibasalti della Subunità di Funtana di Pedro Oe, qui in parte molto fratturati, con fratturazione irregolare a circa 700 m dalla WTG M2_06.



Figura 20: Trachibasalti della Subunità di Funtana di Pedro Oe, molto fratturati, parzialmente alterati, con fratturazione irregolare, posti a circa 490 m dalla WTG M2_08.

La Sardegna è dotata di una cartografia pedologica ad ampia scala, che di seguito si riporta, nella quale si può osservare che l'intera zona è caratterizzata sostanzialmente da due classi di suolo, riportati con la numerazione 18 e 19, suoli evolventisi su rocce effusive basiche e relativi depositi colluviali e di versante, che rappresentano il substrato roccioso nudo (lithic xerorthents, 18) e typic e lithic xerochrepts (19), mentre rari sono i suoli evolventisi su substrati alluvionali (30).



Green Power

Engineering & Construction



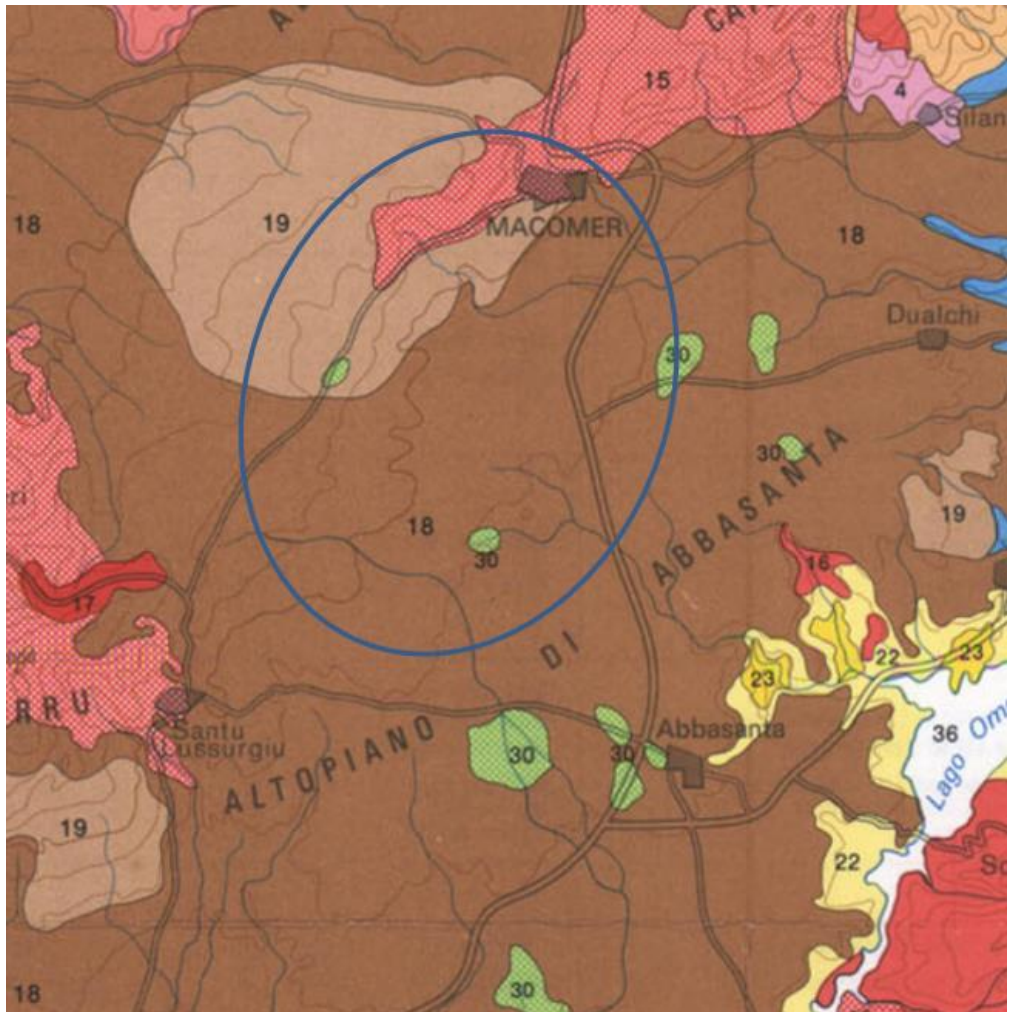
CONSULENZA
E PROGETTI

GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15067.00.067.01

PAGE

34 di/of 65



E Paesaggi su rocce effusive basiche (basalti) del Pliocene superiore e del Pleistocene e relativi depositi di versante e colluviali Landscapes on basic effusive rocks (basalts) of the Upper Pliocene and Pleistocene and their slope and colluvial deposits		
18	Rock outcrop Lithic Xerorthents	Rock outcrop Eutric e Lithic Leptosols
19	Typic e Lithic Xerochrepts Typic e Lithic Xerorthents	Eutric Cambisols Eutric e Lithic Leptosols
L Paesaggi su alluvioni (a), (b), (c) e su conglomerati, arenarie eoliche e crostoni calcarei (d) dell'Olocene Landscapes on alluvial deposits (a), (b), (c) and conglomerates, eolian deposits and calcareous crusts (d) of the Holocene		
29	Typic, Vertic, Aquic e Mollic Xerofluvents	Eutric, Calcaric e Mollic Fluvisols
30	Typic Pelloxererts Typic Chromoxererts	Eutric e Calcic Vertisols

Figura 21: Stralcio carta dei suoli della Sardegna e relativa legenda (A. Aru et alii, 1989).



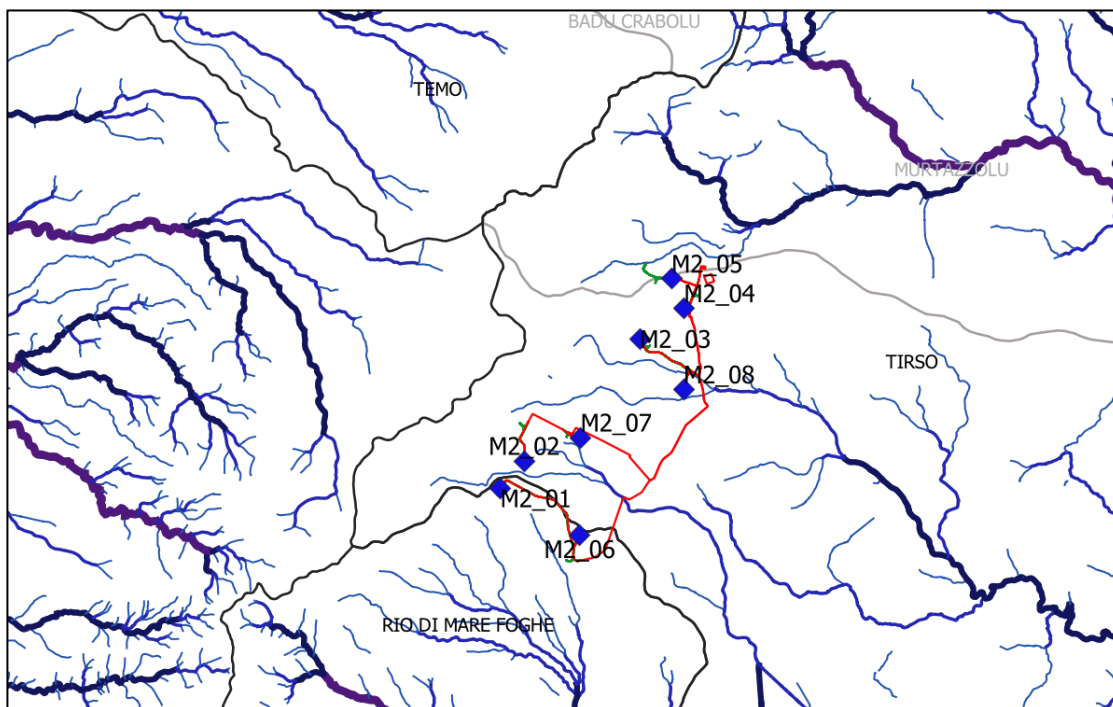
Figura 22: Suolo rosso piuttosto evoluto su parental material basaltico a circa 550 m dalla WTG M2_02.

6. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO DEL SITO

6.1. INQUADRAMENTO GENERALE E CARATTERI GEOMORFOLOGICI

L'area oggetto di studio fa parte di un settore collinare e in parte montano, appartenente alla fascia di rilievo compreso fra i Monti Ferru (massima elevazione della zona il Monte Urtigu, a sud, 1050 m) e i monti a nord-ovest di Macomer (Monte Cuguruttu-Monte Santu Padre, 1025 m). Tale amplissima dorsale (l'impianto si sviluppa interamente a est di essa) si presenta discontinua, con modesti rilievi di forma tabulare (residui di plateau basaltici) che caratterizzano morfologicamente l'area, separati da selle morfologiche. Spesso le aree sommitali ospitano strutture nuragiche (Nuraghe di Monte Sant'Antonio, Nuraghe Craba, Nuraghe Oschera, Nuraghe Ascusa, Nuraghe Tamuli, Nuraghe Elighe Onna, Nuraghe Mandras e altri). Il paesaggio assume una forma blandamente ondulata, nel quale la continuità è interrotta da piccole e medie scarpate, corrispondenti a colate laviche a chimismo basaltico, che a causa dell'erosione differenziale emergono dal paesaggio circostante. La dorsale separa il bacino del Tirso e del lago Omodeo a ovest e il bacino del Riu Marate e del fiume Temo a sud-ovest e nord-ovest rispettivamente. L'area di impianto Macomer 1 rientra quindi nel Bacino del Tirso.

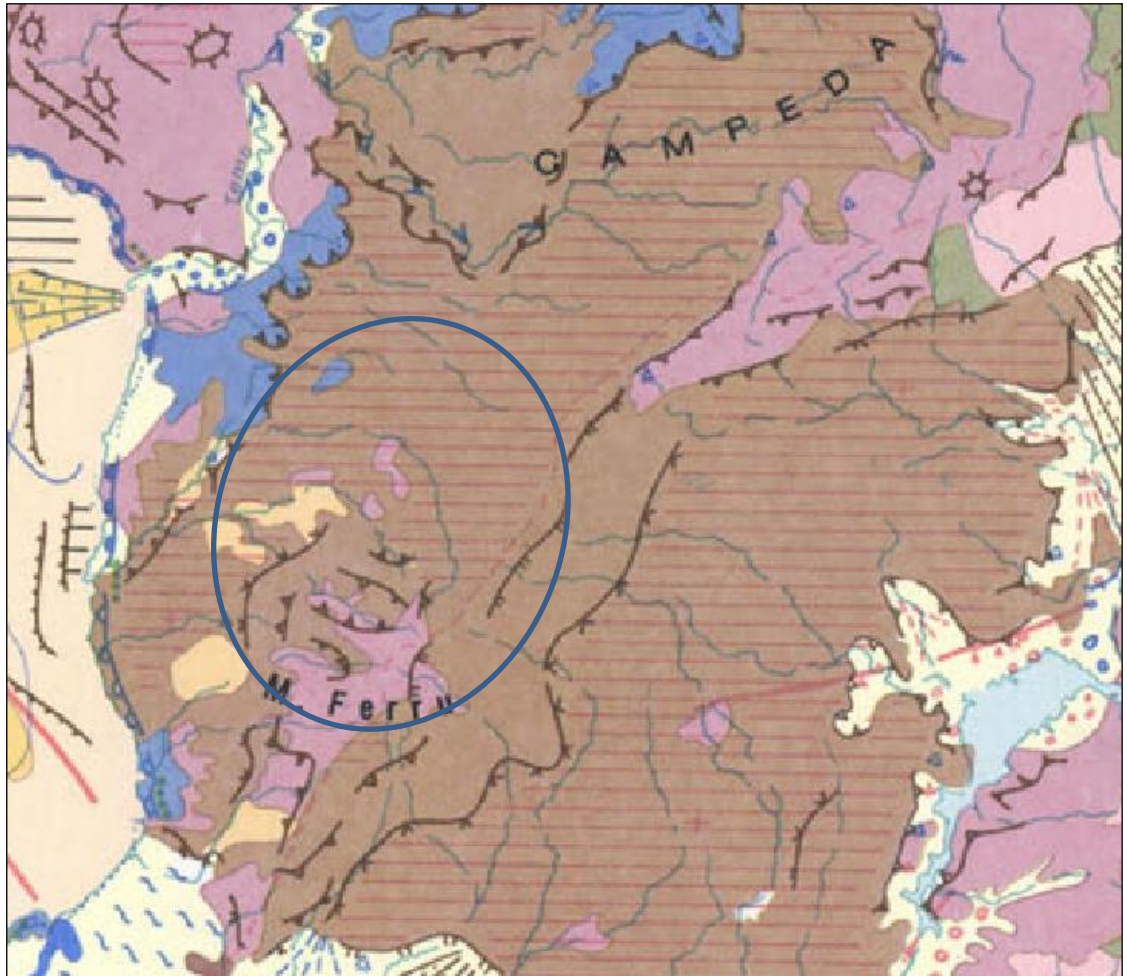
Poiché l'area è prossima alla dorsale le aste fluviali presenti sono di basso ordine gerarchico secondo la definizione di Horton, come ben visibile nella figura a seguire, nella quale si riporta una elaborazione GIS degli ordini Horton-Strahler del reticolo idrografico, tratti dal Sistema Informativo Territoriale (SITR) della Regione Sardegna. Il reticolo idrografico è tipicamente a graticcio, con assenza di controllo tettonico rilevabile e densità di drenaggio piuttosto bassa, con una netta asimmetria fra i versanti est, più umidi e a più alta densità di drenaggio, e quelli est, più secchi e a densità minore. Tutto l'impianto ricade a est del discpluvio e ricade nel bacino principale del Tirso e del Rio di Mare Foghe. La WTG M2_08 è quella che risulta a minore distanza da aste fluviali (circa 225 m).



- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

Figura 23: Reticolo idrografico dell'intera area; nella figura, elaborate in ambiente GIS, vengono riportati gli ordini Horton-Strahler secondo quanto riportato nel SITR della Regione Sardegna. La zona bianca che attraversa il settore da sud-ovest a nord-est corrisponde all'ampia dorsale che caratterizza l'area fra i Monti Ferru e i monti a nord di Macomer. In nero i bacini principali, in grigio i bacini secondari (fonte ISPRA).

Il reticolo idrografico si presenta prevalentemente poco inciso e le valli si presentano molto svasate, a testimoniare una scarsa attività di approfondimento degli alvei (*deepning*), solitamente attribuita a fenomeni di sollevamento regionale (*uplift*), che in Sardegna risultano attualmente nulli o trascurabili; fanno eccezioni piccoli tratti fluviali in cui la maggiore freschezza morfologica è invece da addebitare a fattori morfoselettivi (per esempio il Riu di San Leonardo fra M2_01 e M2_02 o il Riu Siddo a sud di M2_08, in cui il settore vallivo mostra un tipico aspetto *V-shaped*). Le superfici pianeggianti o sub-pianeggianti che caratterizzano l'area sono sovente interpretate come piattaforme di abrasione marina in epoca quaternaria.



Forme e depositi di versante

Slope landforms and deposits



Orlo di scarpata
Edge of scarp



Rottura di pendio convessa
Convex nickpoint



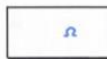
Rottura di pendio concava
Concave nickpoint



Rilievo isolato, inselberg
Isolated hill, inselberg



Falda, deposito di glaciai (Pleistocene)
Talus cone, glaciai deposits



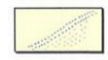
Morfologia carsica
Karst forms



Ruscellamento diffuso
Slope wash

Depositi superficiali

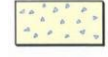
Superficial deposits



Sabbie di spiaggia (Olocene)
Beach sands



Sabbie eoliche (Olocene)
Eolian sands



Depositi per gravità (Olocene)
Talus heaps



Alluvioni (Olocene)
Alluvial deposits



Arenarie e conglomerati di spiaggia (Pleistocene sup.)
Beach sandstones and conglomerates



Arenarie eoliche (Pleistocene sup.)
Eolian sandstones



Alluvioni (Pleistocene)
Alluvial deposits



Depositi per gravità (Pleistocene)
Talus heaps

Litologie del substrato
Bedrock

	Calcari, dolomie <i>Limestones, dolomites</i>
	Marne, marne arenacee, calcareniti marnose <i>Marls, sandy marls, marly calcarenites</i>
	Arenarie, conglomerati <i>Sandstones, conglomerates</i>
	Scisti, scisti arenacei, argiloscisti, metamorfiti <i>Shales, arenaceous shales, mudstones, metamorphic rocks</i>
	Rocce intrusive <i>Intrusive rocks</i>
	Rocce effusive acide <i>Acid effusive rocks</i>
	Rocce effusive basiche <i>Basic effusive rocks</i>

Livelli marini quaternari
Quaternary sea levels

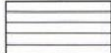



	Piattaforma di abrasione <i>Wave cut platform</i>
	Arenarie e conglomerati di spiaggia <i>Beach - rocks</i>
	Cordone litorale <i>Offshore bar</i>
	Falesia sommersa <i>Submerged cliff</i>

Figura 24: Stralcio Carta Geomorfologica della Sardegna marina e continentale (A. Ulzega, 1984).

Morfologicamente, ad ampia scala, si avverte una netta diversificazione fra il settore settentrionale e il settore meridionale: nel settore settentrionale sono minori sia la quota media, sia le pendenze medie, che si annalzano in particolare immediatamente a ovest dell'area di realizzazione dell'impianto, in corrispondenza dei Monti Ferru, dove le pendenze e le disarticolazioni morfologiche verticali possono essere rilevanti.

A seguire si riportano uno stralcio della Carta di Elevazione e uno stralcio della Carta delle Pendenze, entrambe con sovrapposizione del reticolo idrografico; tutti i tematismi sono elaborati a partire dai dati del GeoPortale Sardegna.

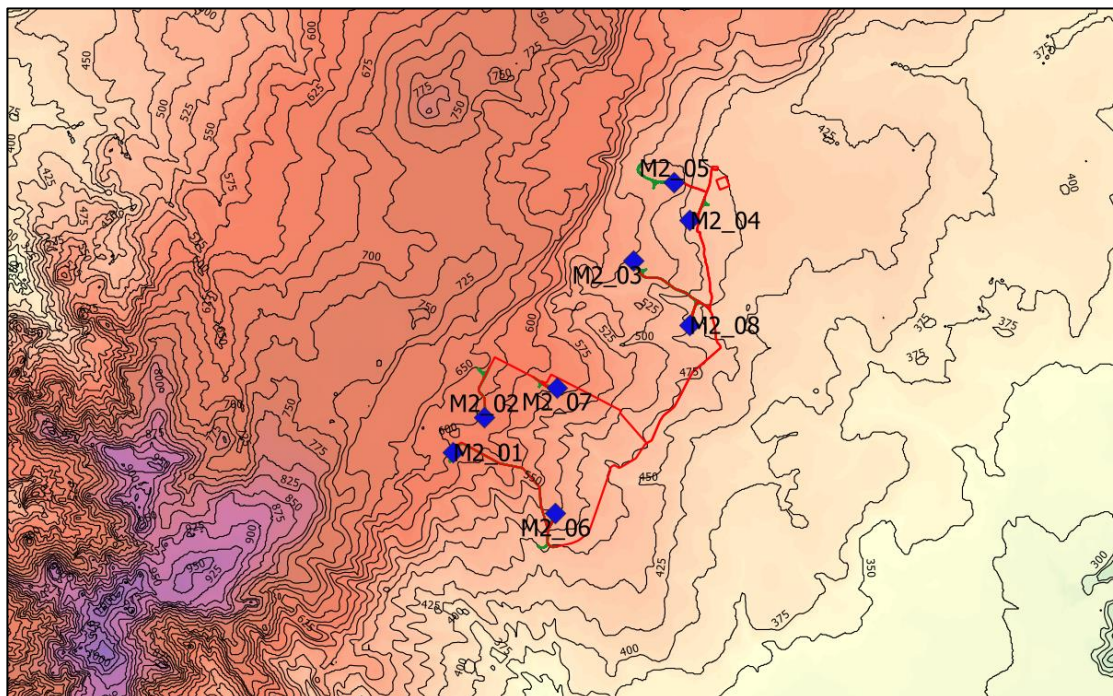


Figura 25: Modello digitale di elevazione del suolo del settore in oggetto; i toni caldi indicano le maggiori elevazioni. Il reticolo idrografico è tematizzato secondo l'ordine Strahler. Le curve di livello hanno equidistanza 25 m. Tematismi in ambiente GIS a partire dal DTM 5k della Sardegna. Risulta evidentissima l'ampia dorsale che dai Monti Ferru (in magenta), si diparte verso nord-est e sul cui versante orientale sono poste tutte le WTG.

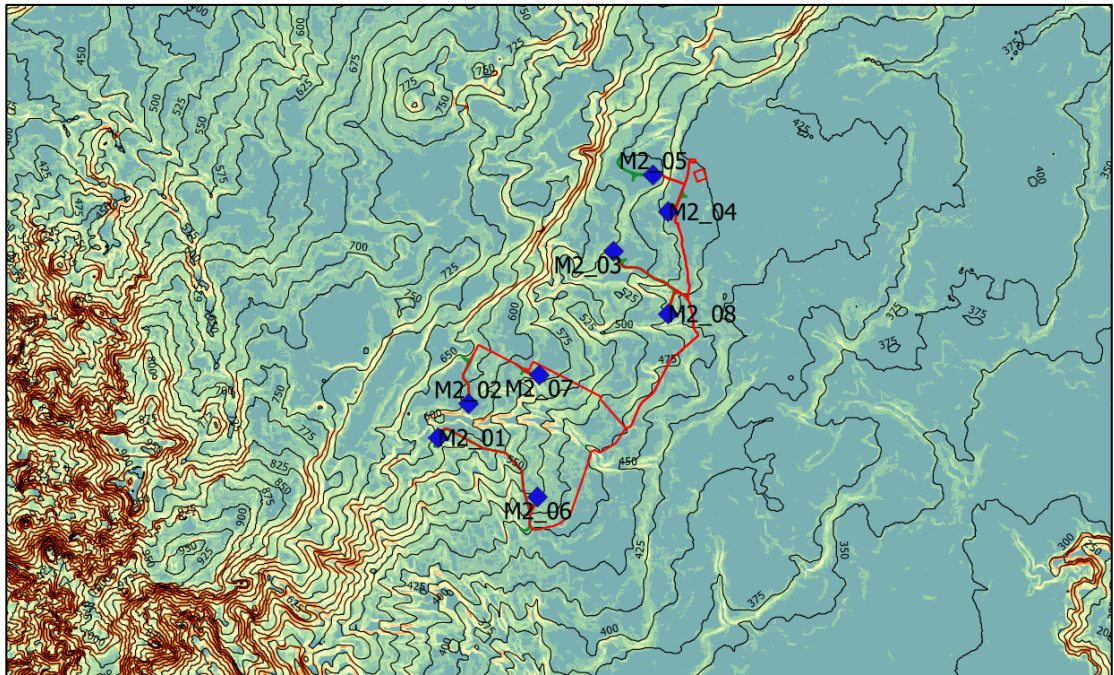
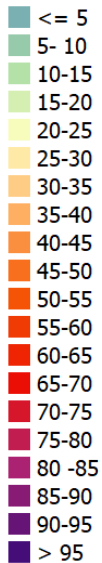


Figura 26: Carta delle pendenze dell'area; i toni caldi indicano le pendenze maggiori (indicate in % nella legenda). Equidistanza delle curve di livello 25 m. Appare chiaro che l'area è caratterizzata da pendenze generalmente basse e moderate, con aumenti localizzati, in genere ascrivibili ai fronti di avanzamento delle colate laviche.

Per quanto riguarda i fenomeni gravitativi occorre dire che l'area si presenta sostanzialmente piuttosto stabile e la presenza di fenomeni franosi è legata all'evoluzione morfologica delle scarpate legate alla presenza dei plateaux basaltici; la forma delle aree in frana è tipicamente nastriforme e segue l'andamento delle scarpate e delle aree più acclivi che bordano i plateaux, in particolare laddove i plateaux sono incisi dal reticolo idrografico.

A seguire si riportano stralci della cartografia di base in scala 1:25.000 con le aree considerate a pericolo di frana secondo i tematismi del GeoPortale Sardegna e secondo quanto riportato nel database IFFI del GeoPortale Nazionale; appare di immediata evidenza che nelle vicinanze delle WTG non sono cartografati fenomeni franosi. Il dettaglio sulle caratteristiche dei fenomeni sarà riportato nel paragrafo sul PAI.

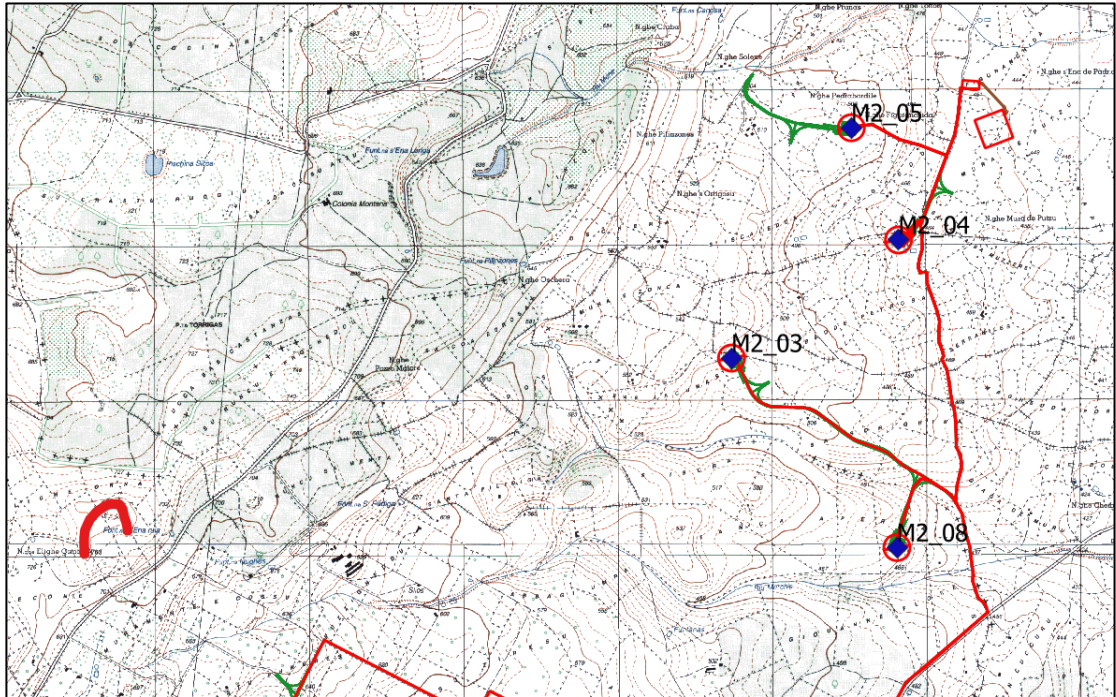


Figura 27: Delimitazione dei fenomeni gravitativi; fonte GeoPortale Sardegna e GeoPortale Nazionale.

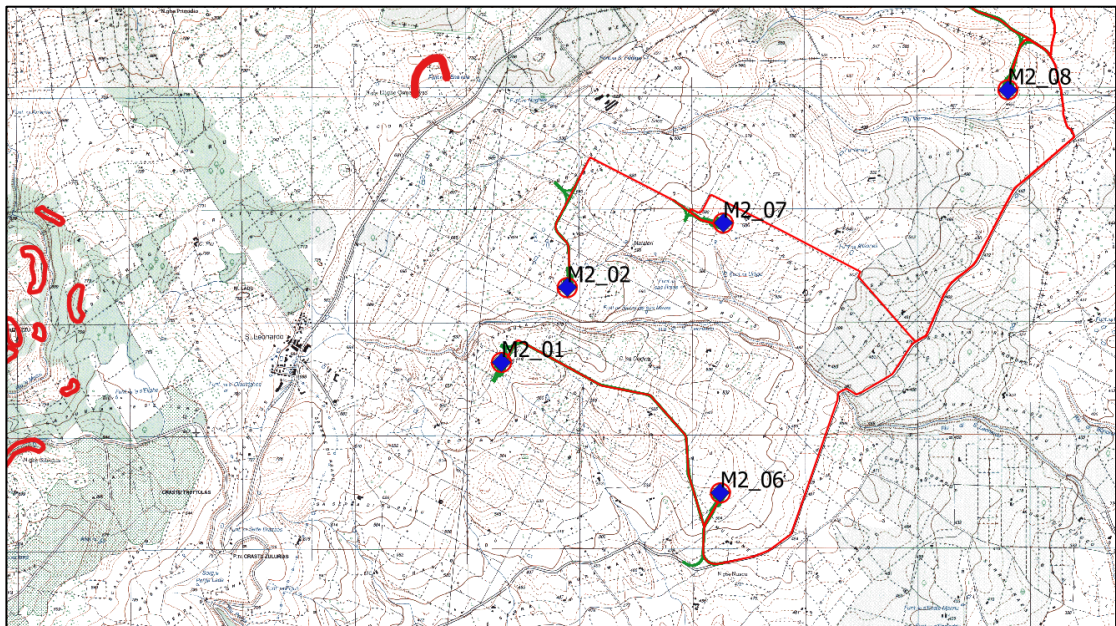


Figura 28: Delimitazione dei fenomeni gravitativi; fonte GeoPortale Sardegna e GeoPortale Nazionale.

6.2. IDROGEOLOGIA

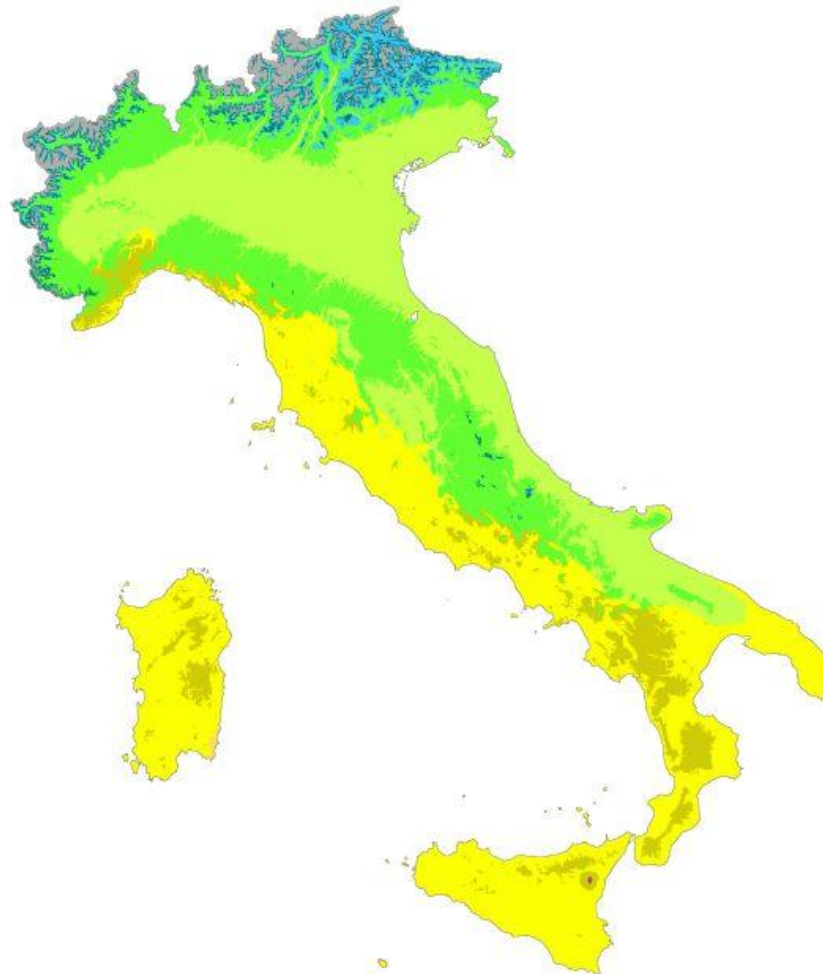
L'area in esame presenta un tipico clima mediterraneo con inverno mite ed estate calda e secca, ma con una tendenza negli ultimi anni a una certa tropicalizzazione del clima; nella classificazione di Köppen attuale, desunta dalla pagina internet worldclim.org, l'area è caratterizzata da clima Mediterraneo a estate calda (Csa, Hot Summer Mediterranean)).

Elementi di climatologia e di distribuzione delle temperature, delle piogge e della evapotraspirazione














potenziale sono riportati in varie fonti, fra cui Sardegna-Clima.it, in cui possono anche essere reperiti i dati di pioggia giornaliera per singola stazione a partire dagli anni '20.

La stazione pluviometrica di Macomer ha registrato, per il periodo 1922-1992, una pioggia media di 905,6 mm

Köppen climate types of Italy



Köppen climate type

 EF (Ice-cap)	 Cfb (Oceanic)
 ET (Tundra)	 Cfa (Humid subtropical)
 Dfc (Subarctic)	 Csb (Warm-summer mediterranean)
 Dfb (Warm-summer humid continental)	 Csa (Hot-summer mediterranean)
 Dsc (Dry-summer subarctic)	 BSk (Cold semi-arid)
 Dsb (Warm-summer mediterranean continental)	 BSh (Hot semi-arid)
 Cfc (Subpolar oceanic)	

*Isotherm used to separate temperate (C) and continental (D) climates is -3°C
Data source: Climate types calculated from data from WorldClim.org

Figura 29: Classificazione climatica dell'Italia secondo il metodo di Köppen (fonte worldclim.org).

Di seguito si riporta una elaborazione dei dati medi di pioggia del periodo 1922-1991 effettuata dal sito Sardegna-Clima.it su dati dell'Ente Idrografia della Sardegna; risulta molto chiaro che la piovosità è fortemente influenzata dall'orografia locale, con un netto divario fra le aree di bassa quota, sia costiere

che interne, caratterizzate da piovosità bassa o molto bassa, anche minore di 600 mm/anno, piuttosto aride, e le aree montane, in cui la piovosità, anche a fronte di quote piuttosto contenute, registra valori che eccedono i 1000 mm. In particolare proprio l'area di dorsale rappresenta un'area a discreta piovosità.

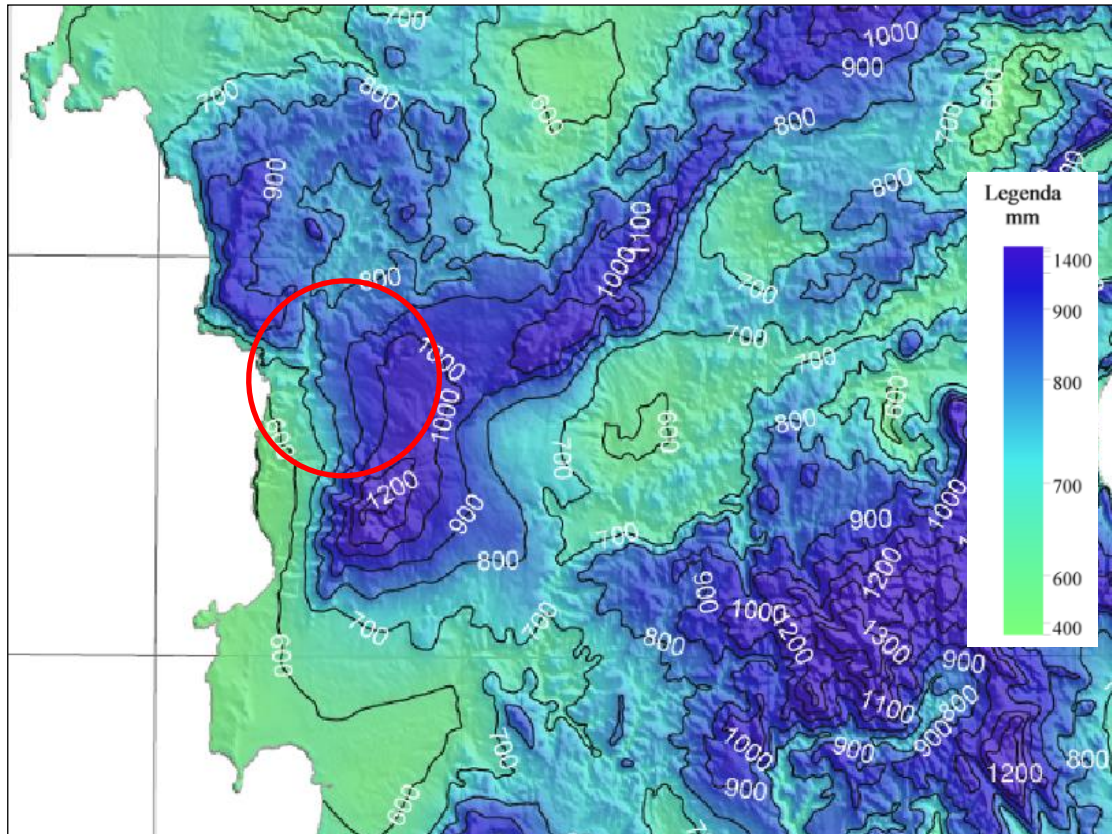


Figura 30: Dati pluviometrici elaborati da Sardegna-clima.it su dati del Servizio idrografico della Sardegna per il periodo 1922-1991. Fonte [Dati Climatici \(sardegna-clima.it\)](http://DatiClimatici(sardegna-clima.it)).

A seguire si riporta una elaborazione termometrica della medesima fonte, nella quale è evidente la zona della dorsale in cui è previsto l'impianto, più fresca delle aree circostanti. Appare evidente l'influsso marino sui Monti Ferru, che risultano più caldi rispetto ad altre aree di quota similare, ma più interne.

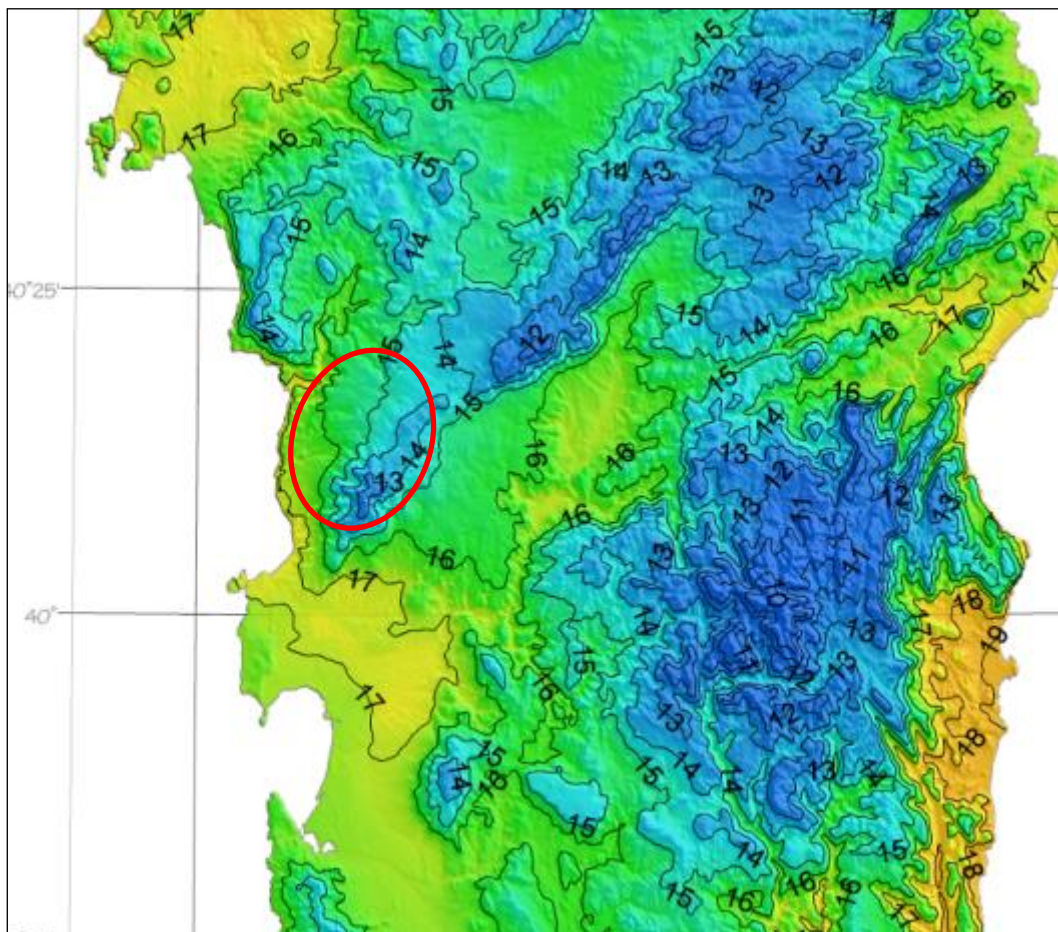


Figura 31: Dati termometrici elaborati da Sardegna-clima.it su dati del Servizio idrografico della Sardegna per il periodo 1922-1991. Fonte [Dati Climatici \(sardegna-clima.it\)](http://Dati Climatici (sardegna-clima.it)).

6.2.1. Assetto idrogeologico locale

I fattori che condizionano la circolazione idrica sotterranea sono molteplici, ma tutti riconducibili alle caratteristiche idrologiche dei terreni; queste ultime sono stimate in fase di rilevamento in maniera qualitativa. Com'è noto le proprietà idrogeologiche dei terreni valutabili qualitativamente durante le fasi di rilevamento di campagna sono: il tipo di permeabilità, identificabile nella natura genetica dei meati (primaria o per porosità, e secondaria o per fessurazione, ed il grado di permeabilità relativa definibile in prima analisi attraverso le categorie elevato, medio, scarso e impermeabile a cui sono associabili ampi intervalli di variazione del valore della conducibilità idraulica.

Ad ampia scala è presente un unico complesso idrogeologico, corrispondente al complesso delle rocce vulcaniche, secondo quanto riportato dai file vettoriali del GeoPortale Nazionale. L'ottimo portale cartografico della Regione Sardegna riposta anche una suddivisione dei complessi idrogeologici, nel quale sono tematizzati sia la tipologia di permeabilità, suddivisa in carsismo/fratturazione, fratturazione e porosità; mentre da un punto di vista quantitativo vengono distinti i valori di permeabilità bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta.

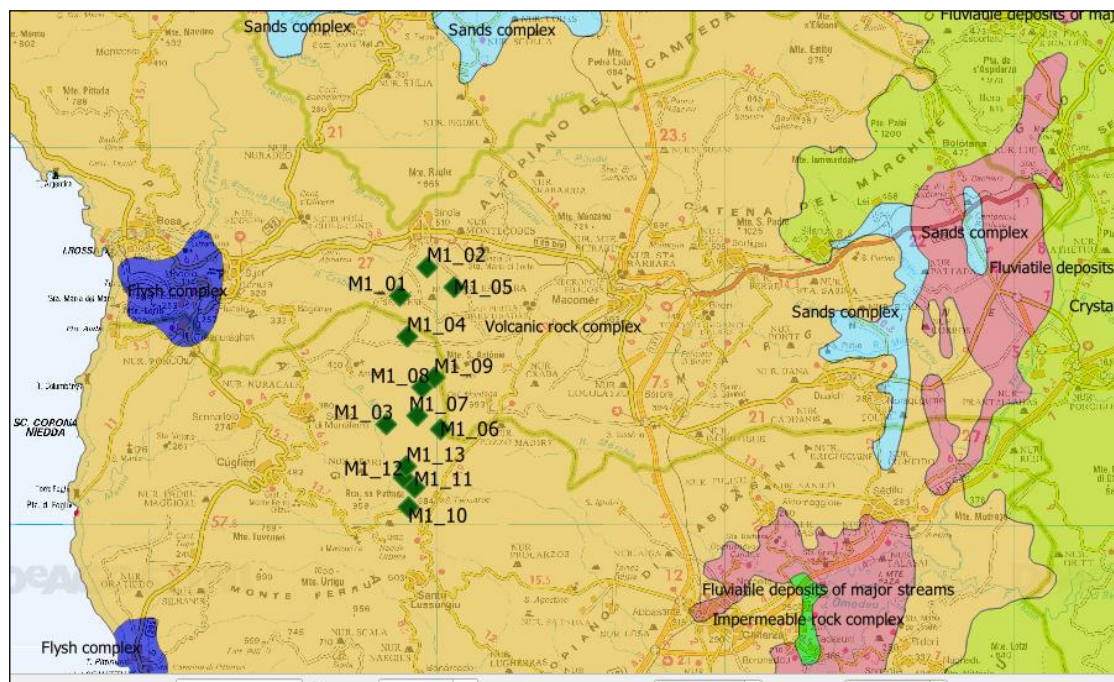


Figura 32: Estratto della Carta Idrogeologica in scala 1:500.000 del GeoPortale Nazionale; l'intera area rientra nel complesso delle rocce vulcaniche.

Grazie ai tematismi messi a disposizione dalla Regione Sardegna è stato quindi possibile meglio discriminare il comportamento idrogeologico dei terreni. Dall'osservazione della cartografia che di seguito si riporta è evidente che non sono presenti terreni interessati da carsismo (non sono presenti nell'area terreni a chimismo carbonatico), mentre la gran parte dei terreni sono caratterizzati esclusivamente da permeabilità per fratturazione (le litologie a prevalenza basaltica sono largamente dominanti). Solo localmente, in particolare in corrispondenza delle modeste aree caratterizzate da orizzonti alluvionali ed eluvio-colluviali, la permeabilità è per porosità, in cui i filetti fluidi si muovono in funzione del diametro efficace dei meati e del grado di interconnessione fra i meati stessi. In particolare tutte le WTG ricadono in aree caratterizzate da una bassa permeabilità (per fratturazione), eccettuato M1_02, inserita in un contesto a permeabilità media ed M1_11, posta in un contesto con permeabilità medio-alta per porosità.

In generale quindi la circolazione idrica avviene prevalentemente per fratturazione e risente quindi della rete di discontinuità; solitamente tale rete è più fitta in superficie (minore spaziatura delle fratture e maggiore pervasività delle stesse) e decresce con l'aumentare del carico litostatico. A profondità di qualche decina di metri tutte le discontinuità sono chiuse, eccetto quelle maggiori, legate alla presenza di lineamenti tettonici. La morfologia superficiale incide in maniera non trascurabile sulle capacità di infiltrazione in falda, poiché terreni a bassa pendenza consentono tempi di stazionamento più lunghi dei filetti fluidi e quindi una maggior probabilità di infiltrazione in falda, mentre i settori a più elevata pendenza permettono un ruscellamento più rapido e minore potenziale di infiltrazione, consentendo quindi ai filetti fluidi di raggiungere in breve tempo le aste drenanti più prossime. Non si hanno informazioni di dettaglio sulle condizioni della falda, ma è possibile fare qualche valutazione sulla base della presenza delle sorgenti, che sono mappati nella carta IGM 1:25.000. Sono presenti un gran numero di sorgenti, a varie quote stratigrafiche, talvolta allineate lungo la mesima linea di quota, a testimoniare la presenza di contrasti di permeabilità locali, spesso corrispondenti a singoli cicli di messa in posto dei tavolati basaltici (sorgenti per soglia di permeabilità). Molto spesso le sorgenti prendono il nome locale di "Funtana".

Con elevata probabilità l'area è caratterizzata da un acquifero multifalda molto complesso, ma in parziale

collegamento per fenomeni di drenanza, mentre i sottili orizzonti alluvionali possono localmente ospitare una falda freatica a pelo libero, di alta permeabilità e modesta trasmissività, a causa dell'esiguo spessore del materasso alluvionale. Il contrasto di permeabilità fra i terreni dotati di porosità e i sottostanti terreni effusivi costituisce la barriera che permette l'instaurarsi delle falde a pelo libero in ambiente alluvionale (o eluvio-colluviale).

Non si hanno informazioni sulla circolazione profonda e in assenza di interpretazione e dati alternativi si ritiene che gli spartiacque superficiali corrispondano agli spartiacque della circolazione idrica profonda. Date le caratteristiche plano-altimetriche e di permeabilità dell'area si ritiene che il gradiente piezometrico sia piuttosto basso. L'ampia area di dorsale della congiungente Crastu Nieddu - Crastu Truttulas - Monte Ladu - Elighe-Onna - Monte Sant'Antonio - Monte Pitzolu, rappresenta una importante area di ricarica delle falde locali, mentre immediatamente all'esterno di tale asse sono presenti le sorgenti e si irraggia il reticolo idrografico.

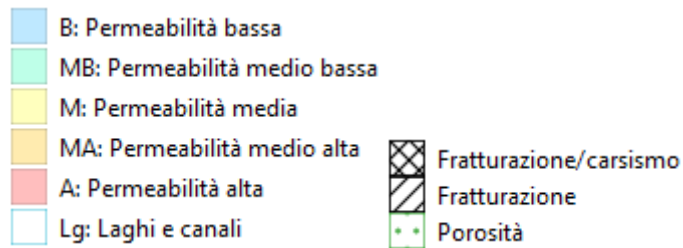
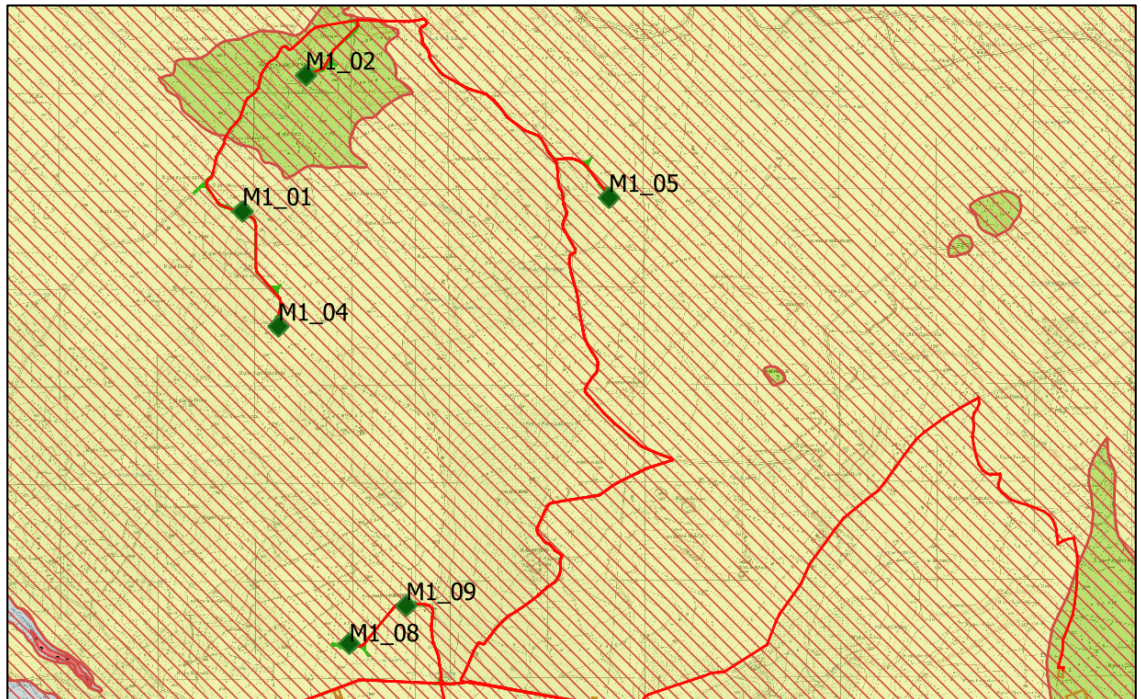
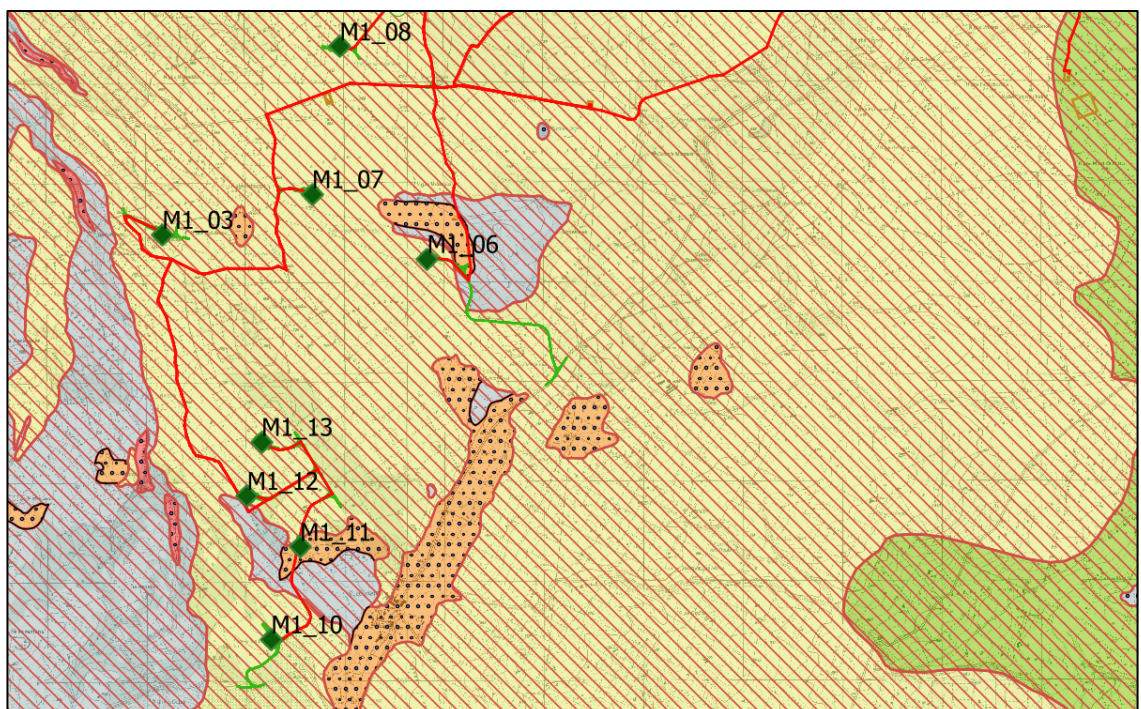


Figura 33: Carta della permeabilità del settore nord dell'impianto. Tematismi a partire da quelli disponibili nel geodatabase della Regione Sardegna.



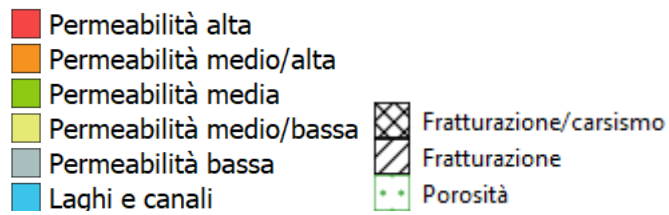


Figura 34: Carta della permeabilità del settore sud dell'impianto. Tematismi a partire da quelli disponibili nel geodatabase della Regione Sardegna.

Una parte delle sorgenti sono ben visibili anche da immagine satellitare, in quanto captate e utilizzate a fini irrigui o per abbeverare animali da pascolo, mentre in diversi casi è possibile osservare che sorgenti e/o vasche presenti nella cartografia IGM risultano obliterate da operazioni antropiche e/o disseccate dall'incipiente desertificazione che interessa parte della Sardegna.



Green Power

Engineering & Construction



iat CONSULENZA
E PROGETTI

GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15067.00.067.01

PAGE

50 di/of 65

7. DESTINAZIONE D'USO DELLE AREE ATTRAVERSATE

Per la definizione della destinazione urbanistica delle aree impegnate dell'impianto eolico si rinvia ai certificati di destinazione urbanistica.

8. SITI A RISCHIO POTENZIALE

Le informazioni sui siti a rischio potenziale, vista l'assenza di un unico database specifico, sono state raccolte da varie fonti quali Ministero dell'ambiente (MATTM), ISPRA, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Provincia di Oristano e ARPA Sardegna. L'analisi ha riguardato la raccolta di dati circa la presenza nel territorio di possibili fonti contaminanti quali:

- scarichi di acque reflue industriali;
- siti industriali e aziende a rischio incidente rilevante;
- bonifiche siti contaminati;
- vicinanza a strade di grande comunicazione.
- Discariche e/o impianti di recupero e smaltimento rifiuti

La possibile interferenza tra i siti censiti e le aree interessate dal progetto è nel seguito valutata sulla base delle informazioni geografiche disponibili. Poiché l'escavazione di terreno è prevista solo in corrispondenza delle aree di realizzazione dell'impianto eolico e delle opere di connessione, queste possono essere considerate le uniche aree in cui detta interferenza può realizzarsi.

8.1. SCARICHI DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Considerato che le aree di intervento, risultano essere a vocazione agricola (a meno di alcuni tratti di cavidotti) è da escludere l'interferenza con eventuali sistemi di scarico di acque reflue industriali

8.2. SITI INDUSTRIALI E AZIENDE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale di ISPRA un inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, assoggettati agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015. Tale elenco viene aggiornato semestralmente, l'ultimo aggiornamento risale al 15 marzo 2021 (<https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>)

Nella provincia di Nuoro sono presenti le attività riportate nella tabella seguente:

Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
NUORO	BOLOTANA	NV056	TIRRENOGAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL
NUORO	NUORO	NV077	MEDEA S.P.A.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)

Tabella 6-Attività degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nella Provincia di Nuoro (https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/inventario_listatolist.php?cmd=search&t=inventario_listato&z_IstRegione=%3D&x_IstRegione=20&z_IstProvincia=%3D&x_IstProvincia=091&z_IstComune=%3D&x_IstComune=&psearch=&psearchtype=)

Nella provincia di Oristano sono presenti le attività riportate nella tabella seguente:

Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
ORISTANO	ORISTANO	NV014	ULTRAGAS TIRRENA SPA	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)
ORISTANO	ORISTANO	NV050	MEDEA SPA	(14) Stoccaggio di GPL
ORISTANO	SANTA GIUSTA	NV058	IVI PETROLIFERA SPA	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
ORISTANO	SANTA GIUSTA	NV073	HIGAS S.R.L.	(15) Stoccaggio e distribuzione di GNL

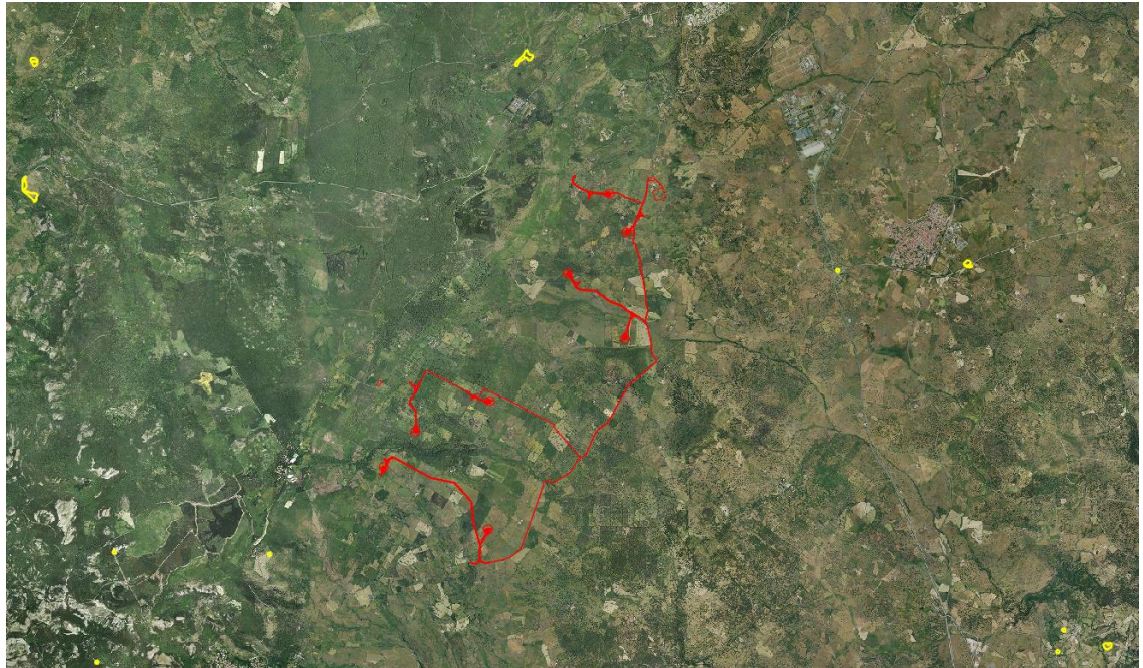
Tabella 7-Attività degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nella Provincia di Oristano (https://www.rischioindustriale.isprambiente.gov.it/seveso-query-105/inventario_listatolist.php?cmd=search&t=inventario_listato&z_IstRegione=%3D&x_IstRegione=20&z_IstProvincia=%3D&x_IstProvincia=095&z_IstComune=%3D&x_IstComune=&psearch=&psearchtype=)

In particolare, tra gli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante, quello più vicino all'area dell'impianto in progetto è lo stabilimento NV056 Tirrenogas S.r.l. nel comune di Bolotana (NU), distante circa 22 km dalla WTG più prossima e 21 km dalla sottostazione in progetto.

8.3. BONIFICHE SITI CONTAMINATI

Per quanto riguarda i siti d'interesse nazionale ai fini della bonifica, questi sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali (Art. 252, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). I siti d'interesse nazionale sono stati individuati con norme di varia natura e perimetrati mediante decreto del MATTM, d'intesa con le regioni interessate.

Dalla sovrapposizione del layout di impianto, con la cartografia consultabile sul portale della Regione Sardegna, riferita alle "Aree di recupero Ambientale", nello specifico con il perimetro degli scavi, emerge la non ricadenza delle componenti di impianto all'interno di detta perimetrazione.



- Siti inquinati
 - Sito amianto
 - Sito inquinato
 - Area di rispetto del sito inquinato
- Aree minerarie dismesse
 -
- Discariche
 -
- Scavi
 -

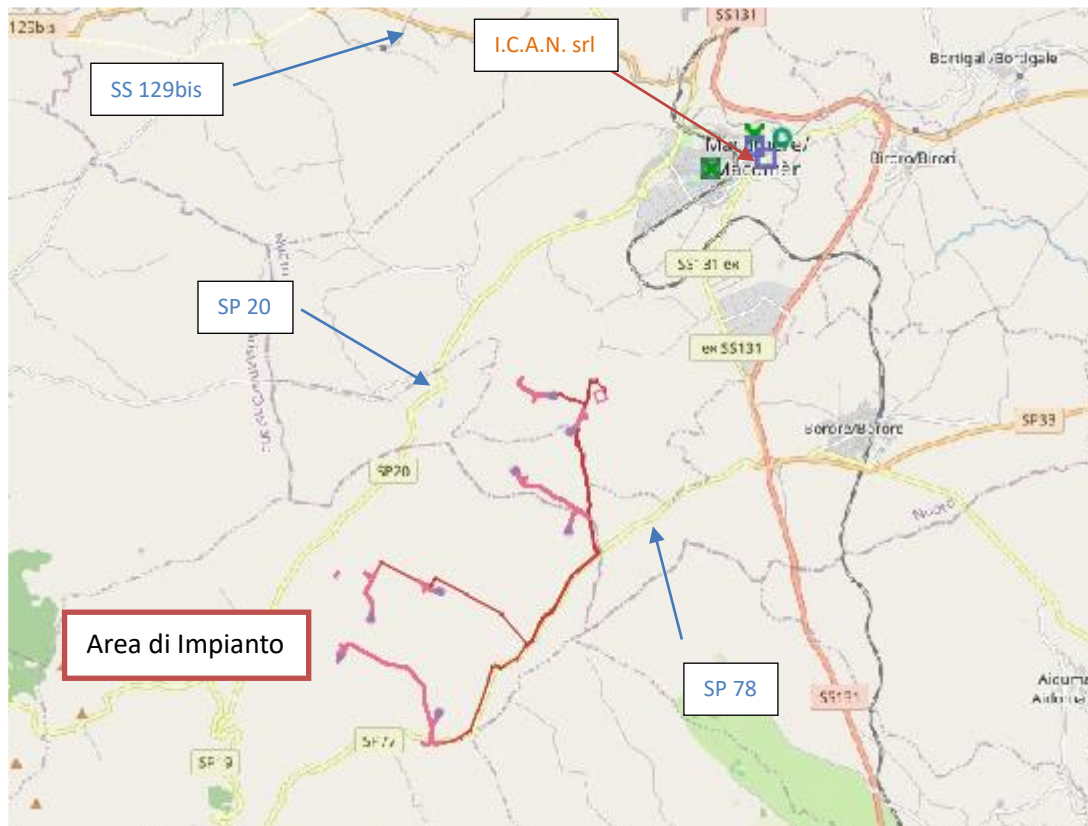
Figura 35 – Estratto dal Geoportale Sardegna (Fonte: <https://www.sardegnameoportale.it/webgis2/sardegnamee/?map=ppr2006>)

8.4. VICINANZA A STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE

Dall'analisi cartografica è emerso che le aree interessate dalle opere in progetto interferiscono, relativamente alle opere necessarie alla realizzazione del cavidotto interrato, con arterie di comunicazione stradale, nello specifico, la SP 77. Si specifica che le lavorazioni necessarie, che interessano in maniera limitata una corsia per una lunghezza di circa 2,4 km, verranno svolte in accordo a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia stradale e di sicurezza sul lavoro.

8.5. DISCARICHE E/O IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI

Dall'analisi dei contenuti forniti dall'ISPRA emerge la presenza delle presenti discariche e/o impianti di recupero e smaltimento rifiuti:



● Autorizzazione unica - art. 208, d.lgs n. 152/2006
 ✳ Autorizzazione all'esercizio con impianti mobili - art. 208 c. 15, d.lgs n. 152/2006
 ▲ Autorizzazione al trattamento depurazione delle acque reflue urbane - artt. 110 e 208, d.lgs n. 152/2006
 ★ Autorizzazione di impianti di ricerca e sperimentazione - art. 211, d.lgs n. 152/2006
 ✕ Auto Integrata Ambientale - art. 29-ter e art. 213, d.lgs n. 152/2006
 □ Operazioni di recupero mediante Comunicazione in Procedura Semplificata - artt.214-216, d.lgs n. 152/

I dati più aggiornati disponibili per le autorizzazioni di fonte MUD sono desunti dalle dichiarazioni presentate nel 2021 e relative al 2020. Ultimo aggiornamento: 2 ottobre 2021 (dati 2020).

Figura 36: inquadramento area di impianto rispetto alla localizzazione di discariche e/o impianti di recupero e smaltimento rifiuti (Fonte: <https://www.catastorifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=comautmudoperazione®id=20&nomereg=Sardegna&provid=091&nomeprov=Nuoro&comid=&nomecom=&ta=&cerca=cerca&p=1&opr=&opd=&rv=&tipogest=&tipogest1=&attivata=si&width=1920&height=1080>)

La discarica più prossima all'impianto risulta essere I.C.A.N. srl distante circa 5,5 Km.

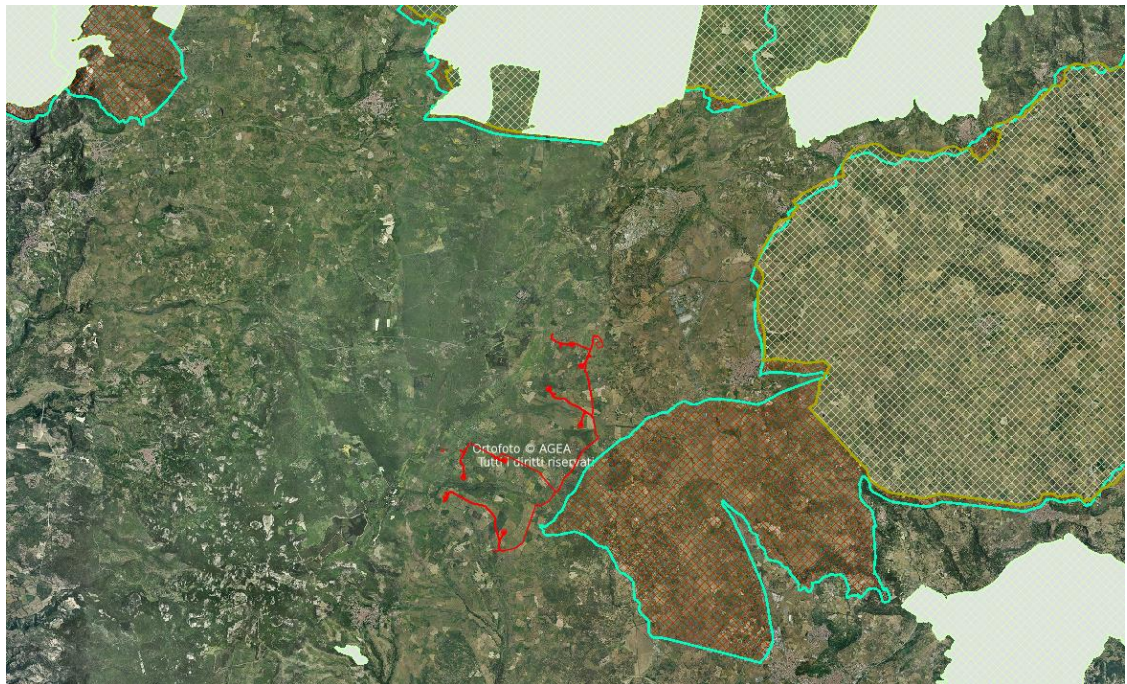
Dall'analisi del PPR della regione Sardegna non emerge alcuna interferenza delle opere in progetto con aree identificate quali discariche.

9. AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

Dalla consultazione delle tematiche del Geoportale Nazionale e, in particolare:

- ✓ Dell'elenco Ufficiale delle Aree Protette EUAP;
- ✓ Della Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria SIC;
- ✓ Della Rete Natura 2000 – Zone di Protezione Speciale ZPS.

si evince che gli aerogeneratori e la sottostazione utente 150/33 kV, risultano esterni a Siti Rete Natura 2000, SIC, ZPS, ZSC, SIN e SIR, Aree importanti per l'avifauna IBA, Aree protette EUAP.



Vincoli ambientali

Aree marine protette (dati indicativi)

- ZONA A
- ZONA B
- ZONA C
- ZONA D

Parchi Nazionali della Sardegna (dati indicativi)

- ZONA 1
- ZONA 2
- ZONA 3
- ZONA TA
- ZONA MA
- ZONA MB1
- ZONA MB
- ZONA TC
- ZONA TB

SIC - Siti Interesse Comunitario Dicembre 2017



ZPS - Zone Protezione Speciale Dicembre 2017



SIC_ZSC_Agosto 2019

- SIC
- ZSC

SIC_ZSC_Aprile_2020

- SIC
- ZSC

SIC_ZSC_Dic_2020

- SIC
- ZSC

ZPS_Dic_2020



Aree importanti per avifauna IBA



Figura 37: Sovrapposizione dell'area in esame (in rosso) e delle perimetrazioni di Rete Natura 2000 (Fonte: https://www.sardegnaegeoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=aree_tutelate)

Per maggiori approfondimenti si rinvia all'elaborato:

GRE.EEC.D.26.IT.W.15067.00.076_Aree naturali protette (Rete Natura 2000, Aree IBA Zone Ramsar, Parchi E Riserve, Siti Unesco, Rer)

10. STIMA PRELIMINARE DEL VOLUME DI SCAVO

Per le terre e rocce da scavo prodotte nel sito di progetto, in prima analisi, essendovi un esubero rispetto alle attività che prevedono il rinterro, il materiale derivante dalle attività di scavi, correlate alla realizzazione delle opere civili, verrà conferito ad idoneo impianto di trattamento e/o discarica secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia.

Si precisa che il materiale derivante da scotico verrà riutilizzato in sito quale materiale destinato al rinverdimento delle scarpate, piazzole, ecc.

A valle della caratterizzazione, se il materiale risulterà idoneo, lo stesso verrà preliminarmente frantumato in sito ai fini del riutilizzo.

Relativamente alle lavorazioni previste si stimano i seguenti quantitativi di materiale:

Elemento	Scavo	Rinterro	Materiale riutilizzato	Materiale da conferire a discarica	Materiale da conferire a discarica
Piazzole ⁽¹⁾	83855,50	88600,90	100%	0,00	0%
Piazzole (scotico)	13624,50	13624,50	100%	0,00	0%
Fondazioni WTG	16880,00	9304,00	83%	2830,60	17%
Adeguamento strade	42853,60	11069,96	26%	31783,64	74%
Adeguamento strade (scotico)	8002,00	8002,00	100%	0,00	0%
Nuove strade	91489,70	60750,30	100%	30739,40	34%
Nuove strade (scotico)	28875,70	28875,70	100%	0,00	0%
Cavidotti MT	14903,01	13548,19	91%	1354,82	9%
Cavidotti AT	346,08	237,93	69%	108,15	31%
Sottostazione	4320,73	42,58	1%	4278,15	99%
Sottostazione (Scotico)	638,40	638,40	100%	0,00	0%
TOT	305789,22	234694,46	77%	71094,76	23%

Tabella 8: Volumi di scavo

Si rimanda alle tavole riportate in Appendice del presente elaborato per la rappresentazione grafica dei volumi che verranno scavati e rinterrati con riferimento all'adeguamento della viabilità, delle aree d'installazione degli aerogeneratori e delle relative piazzole oltre che con riferimento alle cabine elettriche e cavidotti.

Circa il 77% del volume di terre e rocce da scavo, pari a **234694,46 mc**, sarà riutilizzato nello stesso sito di produzione per il rinterro delle fondazioni e dei cavidotti, per la formazione dei rilevati ed il ripristino parziale delle aree delle piazzole.

Per tali materiali, trattandosi di un riutilizzo allo stato naturale nel sito in cui è avvenuta

l'escavazione (i.e. il cantiere), ricorrono le condizioni per l'esclusione diretta dal regime di gestione dei rifiuti, in accordo con le previsioni dell'art. 185 c. 1 lett. c del TUA:

- **riutilizzo in sito dei materiali litoidi e sciolti**, allo stato naturale per le operazioni di rinterro delle fondazioni, formazione di rilevati e ripristino piazzole;
- **riutilizzo integrale in sito del suolo vegetale** nell'ambito delle operazioni di recupero ambientale;
- **riutilizzo in sito del terreno escavato nell'ambito della realizzazione dei cavidotti**;
- **gestione delle terre e rocce da scavo in esubero rispetto alle esigenze del cantiere in regime di rifiuto**, da destinarsi ad operazioni di recupero o smaltimento.

Il restante 23% del volume di terre e rocce da scavo, pari a **71094,76 mc**, sarà conferito ad idoneo centro autorizzato al recupero e/o discarica.

Per quanto riguarda il trasporto, a titolo esemplificativo, verranno impiegati camion con adeguata capacità, protetti superiormente con teloni per evitare la dispersione di materiale durante il tragitto.

Per le terre e rocce da scavo qualificate con i codici dell'elenco europeo dei rifiuti 17.05.04 o 17.05.03* il deposito temporaneo di cui all'articolo 183, comma 1, lettera bb), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si effettua, attraverso il raggruppamento e il deposito preliminare alla raccolta realizzati presso il sito di produzione, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) le terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti contenenti inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004 sono depositate nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e sono gestite conformemente al predetto regolamento;
- b) le terre e rocce da scavo sono raccolte e avviate a operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative:
 - 1) con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - 2) quando il quantitativo in deposito raggiunga complessivamente i 4000 metri cubi, di cui non oltre 800 metri cubi di rifiuti classificati come pericolosi. In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- c) il deposito è effettuato nel rispetto delle relative norme tecniche;
- d) nel caso di rifiuti pericolosi, il deposito è realizzato nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute e in maniera tale da evitare la contaminazione delle matrici ambientali, garantendo in particolare un idoneo isolamento dal suolo, nonché la protezione dall'azione del vento e dalle acque meteoriche, anche con il convogliamento delle acque stesse.

Nell'ambito delle attività da eseguire il materiale da scavo proviene dalla realizzazione delle

seguenti opere: strade, piazzali Sottostazione, cavidotti, fondazioni aerogeneratori, fondazione edificio Sottostazione e fondazioni apparecchiature elettromeccaniche di stazione, recinzione stazione.

Per la quantità eccedente del materiale da scavo proveniente da opere all'aperto, la gestione come rifiuto verrà trattata in conformità alla parte IV del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e con riferimento all'art. 23 del DPR 120/17.

In ottemperanza all'art.24 del DPR 120/2017, in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del presente «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti», il proponente o l'esecutore:

- effettua il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:
 - le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

10.1. PROCEDURE DI CAMPIONAMENTO IN FASE DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA

Nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori verrà eseguita la caratterizzazione ambientale ai sensi dell'Allegato 4 del DPR 120/2017.

I campioni da portare in laboratorio o da destinare ad analisi in campo sono privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio sono condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione è determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro campionato (frazione compresa tra 2 cm e 2 mm). Qualora si abbia evidenza di una contaminazione antropica anche del sopravaglio le determinazioni analitiche sono condotte sull'intero campione, compresa la frazione granulometrica superiore ai 2 cm, e la concentrazione è riferita allo stesso. In caso di terre e rocce provenienti da scavi di sbancamento in roccia massiva, ai fini della verifica del rispetto dei requisiti ambientali di cui all'articolo 4 del DPR 120/2017, la caratterizzazione ambientale è eseguita previa porfirizzazione dell'intero campione.

Il set di parametri analitici da ricercare è definito in base alle possibili sostanze ricollegabili alle attività antropiche svolte sul sito o nelle sue vicinanze, ai parametri caratteristici di eventuali pregresse contaminazioni, di potenziali anomalie del fondo naturale, di inquinamento diffuso, nonché di possibili apporti antropici legati all'esecuzione dell'opera. Il set analitico minimale da considerare è di seguito riportato, fermo restando che la lista delle sostanze da ricercare deve essere modificata ed estesa in considerazione delle attività antropiche pregresse:

Arsenico
Cadmio
Cobalto
Nichel
Piombo
Rame
Zinco
Mercurio
Idrocarburi C>12
Cromo totale
Cromo VI
Amianto
BTEX (*)
IPA (*)
(*) Da eseguire nel caso in cui l'area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Tabella 9 – Set analitico minimale (Fonte: Allegato 4 del DPR 120/2017)

Ai sensi degli allegati 2 e 4 al DPR 120/2017, la caratterizzazione ambientale è eseguita preferibilmente mediante scavi esplorativi (pozzetti o trincee) e, in subordine, con sondaggi a carotaggio.

Qualora le terre e rocce da scavo contengano materiali di riporto, la componente di materiali di origine antropica frammisti ai materiali di origine naturale non può superare la quantità massima del 20% in peso, da quantificarsi secondo la metodologia di cui all'allegato 10.

Oltre al rispetto dei requisiti di qualità ambientale, le matrici materiali di riporto saranno sottoposte al test di cessione effettuato secondo le metodiche di cui al decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998, (G. U. n. 88 del 16 aprile 1998), per i parametri pertinenti di cui alla Tabella 1, ad esclusione del parametro amianto. Gli esiti analitici saranno confrontati con le concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del D.lgs 152/2006 al fine di accertare il rispetto e quindi confermare il riutilizzo in sito.

Per la definizione di matrice materiale di riporto si rimanda a quanto già specificato nel paragrafo 3.

Area di impianto ed elettrodotti interrati MT e AT

Per interventi di tipo areale, il numero di punti d'indagine non può essere inferiore a tre e, in base alle dimensioni dell'area d'intervento, è aumentato secondo i criteri minimi riportati nella tabella seguente.

Dimensione dell'area	Punti di prelievo
Inferiore a 2.500 mq	3
Tra 2.500 e 10.000 mq	3 + 1 ogni 2.500 mq
Oltre i 10.000 mq	7 + 1 ogni 5.000 mq

Tabella 10 – Procedure di campionamento in fase di progettazione (Fonte: Tabella 2.1, Allegato 2 del DPR 120/2017)

Considerata l'area in scavo della singola piazzola, il piano di indagini prevede per ciascuna area destinata al montaggio dell'aerogeneratore, la realizzazione di 4 punti di indagine. Per ogni piazzola è previsto un prelievo nell'area di fondazione e tre prelievi nell'area esterna alla fondazione indicativamente nei punti perimetrali della piazzola. Per il punto in prossimità della fondazione verranno prelevati n.3 campioni corrispondenti alle profondità di: 0,5m, 2,0m e fondo scavo. Per il 3 punti esterni all'area di fondazione verranno prelevati rispettivamente 1, 2 e 3 campioni in accordo alle profondità di scavo e alla normativa vigente.

Per quanto riguarda i tratti di elettrodotti interrati (MT e AT), al fine di prelevare un numero di campioni di terreno sufficientemente rappresentativo del materiale di scavo prodotto durante la sua realizzazione, il piano delle indagini prevede la realizzazione di un punto di indagine ogni 500 m lineari di tracciato; in ogni caso deve essere effettuato un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia. Considerato che il tracciato dell'elettrodotto MT e AT interrato, al netto dei tratti in cavo che interessano le aree delle piazzole, avrà una lunghezza di circa 13.700 m, al netto dei tratti interni alle aree di impianto già considerate, si prevedono 28 punti di campionamento. Per ciascuno di essi, considerata la profondità di scavo pari a 1,20m, verranno prelevati n.2 prelievi per un totale di 56 prelievi.

Per quanto riguarda le modalità di campionamento relative alla nuova viabilità in progetto, bisogna considerare che una parte del percorso dei cavidotti coincide con il tracciato previsto per le nuove strade. Di conseguenza, in corrispondenza della viabilità di nuova realizzazione e dei cavidotti (lunghezza totale di circa 5.300 m), si prevedono 11 punti di prelievo. Per ciascuno di essi verranno prelevati n.1 o 2 campioni in funzione della profondità di scavo. Pertanto, il numero totale di campioni previsti è compreso tra n.11 e 22 campioni.

Sottostazione Multiutente e SSE (Stallo Trasformatore)

Le superfici in pianta ~~della Sottostazione Multiutente 150/33 kV e~~ dello Stallo Trasformatore, risultano ~~rispettivamente~~ pari a circa ~~1.838,08 mq e~~ 5.632 mq; il piano delle indagini prevede la realizzazione di ~~3 punti di indagine per la Sottostazione Multiutente (relativamente alle opere in progetto) e~~ 6 punti di indagine per lo Stallo Trasformatore.

I campionamenti saranno effettuati per mezzo di escavatori meccanici o tramite carotaggio; i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche verranno così prelevati:

- campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna;
- campione 2: nella zona di fondo scavo;

- campione 3: nella zona intermedia tra i due.

Per scavi superficiali, di profondità inferiore a 2 metri, i campioni da sottoporre ad analisi chimico-fisiche sono almeno due: uno per ciascun metro di profondità.

Nel caso in cui gli scavi interessino la porzione satura del terreno, per ciascun sondaggio, oltre ai campioni sopra elencati, è acquisito un campione delle acque sotterranee e, compatibilmente con la situazione locale, con campionamento dinamico. In presenza di sostanze volatili si procede con altre tecniche adeguate a conservare la significatività del prelievo.

Qualora si preveda, in funzione della profondità da raggiungere, una considerevole diversificazione delle terre e rocce da scavo da campionare e si renda necessario tenere separati i vari strati al fine del loro riutilizzo, può essere adottata la metodologia di campionamento casuale stratificato, in grado di garantire una rappresentatività della variazione della qualità del suolo sia in senso orizzontale che verticale.

In genere i campioni volti all'individuazione dei requisiti ambientali delle terre e rocce da scavo sono prelevati come campioni compositi per ogni scavo esplorativo o sondaggio in relazione alla tipologia ed agli orizzonti individuati.

Si dovrà porre cura a che ogni campione sia rappresentativo di una e una sola unità litologica, evitando di mescolare nello stesso campione materiale proveniente da strati di natura diversa o materiale del riporto con terreno naturale.

Ogni campione di terreno prelevato e sottoposto alle analisi sarà costituito da un campione rappresentativo dell'intervallo di profondità scelto.

Gli incrementi di terreno prelevati verranno trattati e confezionati in campo a seconda della natura e delle particolari necessità imposte dai parametri analitici da determinare.

Opera in progetto	Profondità di indagine [m]	Tipologia di indagine	Punti di indagine	Numero di campioni totali
Piazzole (fondazione)	~3	Sondaggio meccanico	8	24 (8 x 3)
Piazzole (area esterna fondazione)	1-3	Pozzetto	24	72 (24 x 3)
Strade nuova realizzazione	1-2	Pozzetto	11	22 (11 x 2)
Cavidotti	~2	Pozzetto	28	56 (28 x 2)
Sottostazione Stallo trasformazione	2-3	Sondaggio meccanico	3	9 (3 x 3)

Si rimanda alle tavole riportate in Appendice del presente elaborato per la rappresentazione grafica dei suddetti punti di campionamento.

10.2. TEST DI CESSIONE

Per i materiali da scavo che dovranno essere necessariamente conferiti in discarica sarà obbligatorio eseguire il test di cessione ai sensi del DM 27/09/2010 ss.mm.ii., ai fini di stabilire i limiti di concentrazione dell'eluato per l'accettabilità in discarica. L'attribuzione del Codice CER, verrà eseguita con verifica delle caratteristiche chimico-fisiche del materiale, mediante esecuzione di "un set analitico".

Parametri	Limiti di concentrazione dell'eluato (L/S=10 l/kg mg/l)
As	0,05
Ba	2
Cd	0,004
Cr totale	0,05
Cu	0,2
Hg	0,001
Mo	0,05
Ni	0,04
Pb	0,05
Sb	0,006
Se	0,01
Zn	0,4
Cloruri	80
Fluoruri	1
Solfati	100
Indice Fenolo	0,1
DOC(*)	50
TDS(**)	400

(*) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti ai test con una proporzione liquido/solido L/S = 10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0. I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di ammissibilità per il carbonio organico disciolto se il risultato della prova non supera 50 mg/l.

(**) È possibile servirsi dei valori per il TDS (Solidi disciolti totali) in alternativa ai valori per i solfati e per i cloruri.)

Tabella 11- Tabella 2 del Decreto del Ministero dell'ambiente 27 Settembre 2010 s.m.i. - Rifiuti inerti per i quali è consentito lo smaltimento in discarica per rifiuti inerti senza preventiva caratterizzazione

11. CONCLUSIONI

Il materiale scavato per la realizzazione dell'impianto eolico in progetto, costituito da 8 aerogeneratori di potenza singola pari a 6 MW, per una potenza complessiva di 48 MW, e delle relative opere di connessione, sarà escluso dalla disciplina dei rifiuti a condizione che rispetti i requisiti di cui all'art. 185, comma 1, lettera c) e ne venga verificata la non contaminazione mediante specifiche analisi chimiche, effettuate ai sensi dell'Allegato 4 del DPR 120/2017).

Circa il 77% del volume di terre e rocce da scavo, pari a **234694,46 mc**, sarà riutilizzato nello stesso sito di produzione per il rinterro delle fondazioni e dei cavidotti, per la formazione dei rilevati ed il ripristino parziale delle aree delle piazzole.

Il restante 23% del volume di terre e rocce da scavo, pari a **71094,76 mc**, sarà conferito ad idoneo centro autorizzato al recupero e/o scarica.



Green Power

Engineering & Construction



CONSULENZA
E PROGETTI

GRE CODE

GRE.EEC.R.73.IT.W.15067.00.067.01

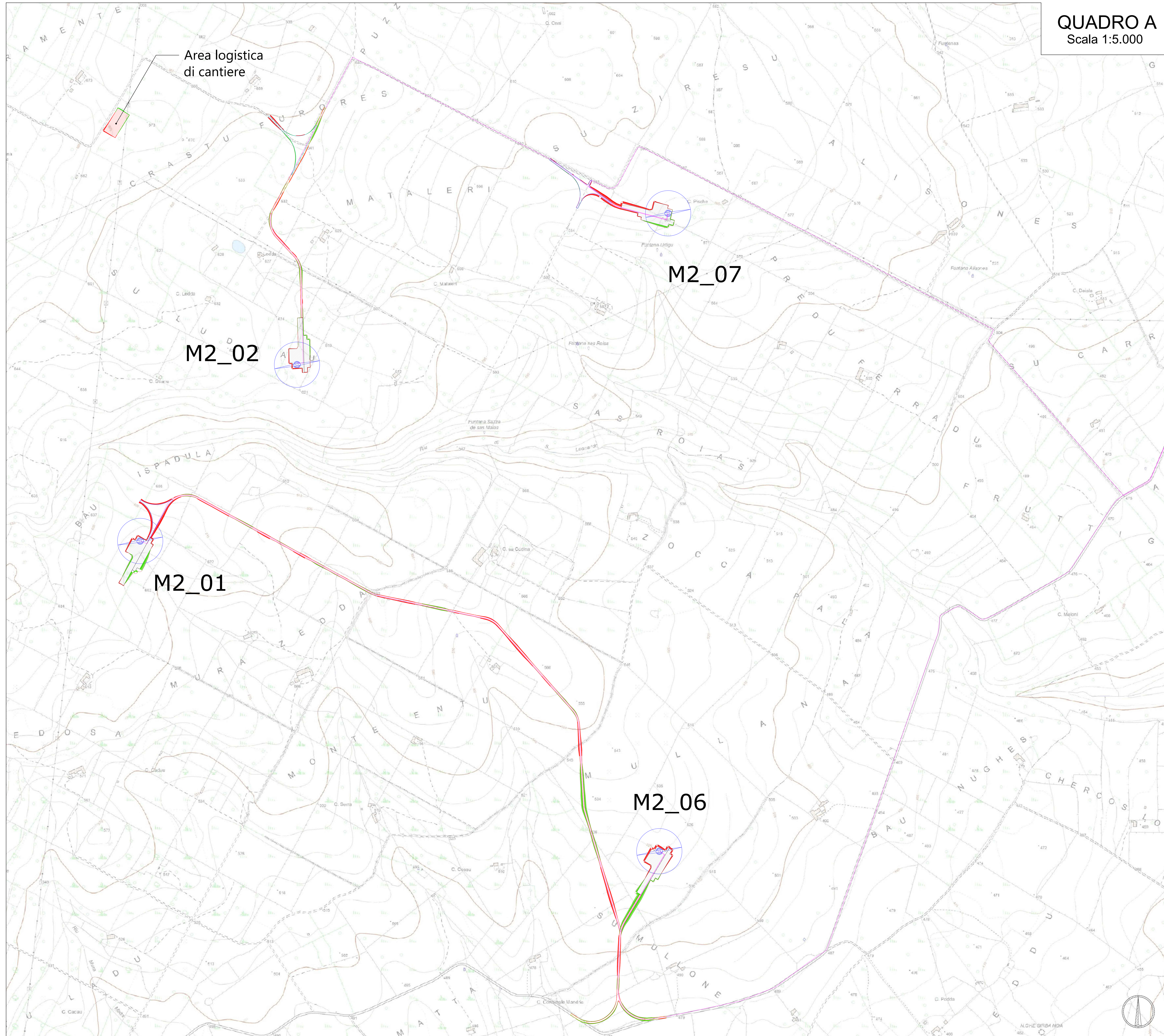
PAGE

65 di/of 65

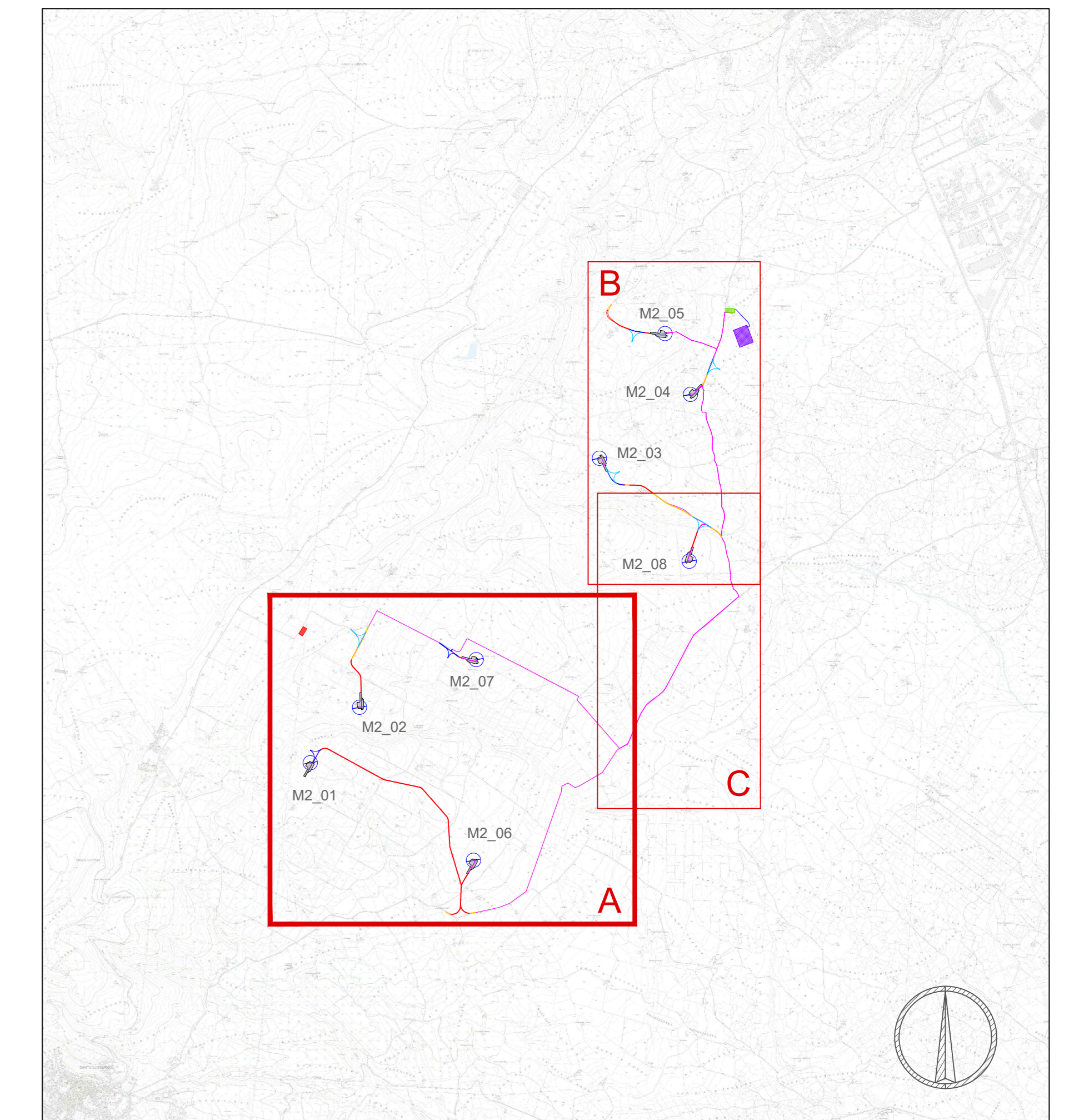
APPENDICE: TAVOLE GRAFICHE ESPLICATIVE

PLANIMETRIA SCAVI E RILEVATI AREE DI LAVORAZIONE

QUADRO A
Scala 1:5.000



PLANIMETRIA GENERALE DI RIFERIMENTO SCALA 1:50.000



LEGENDA

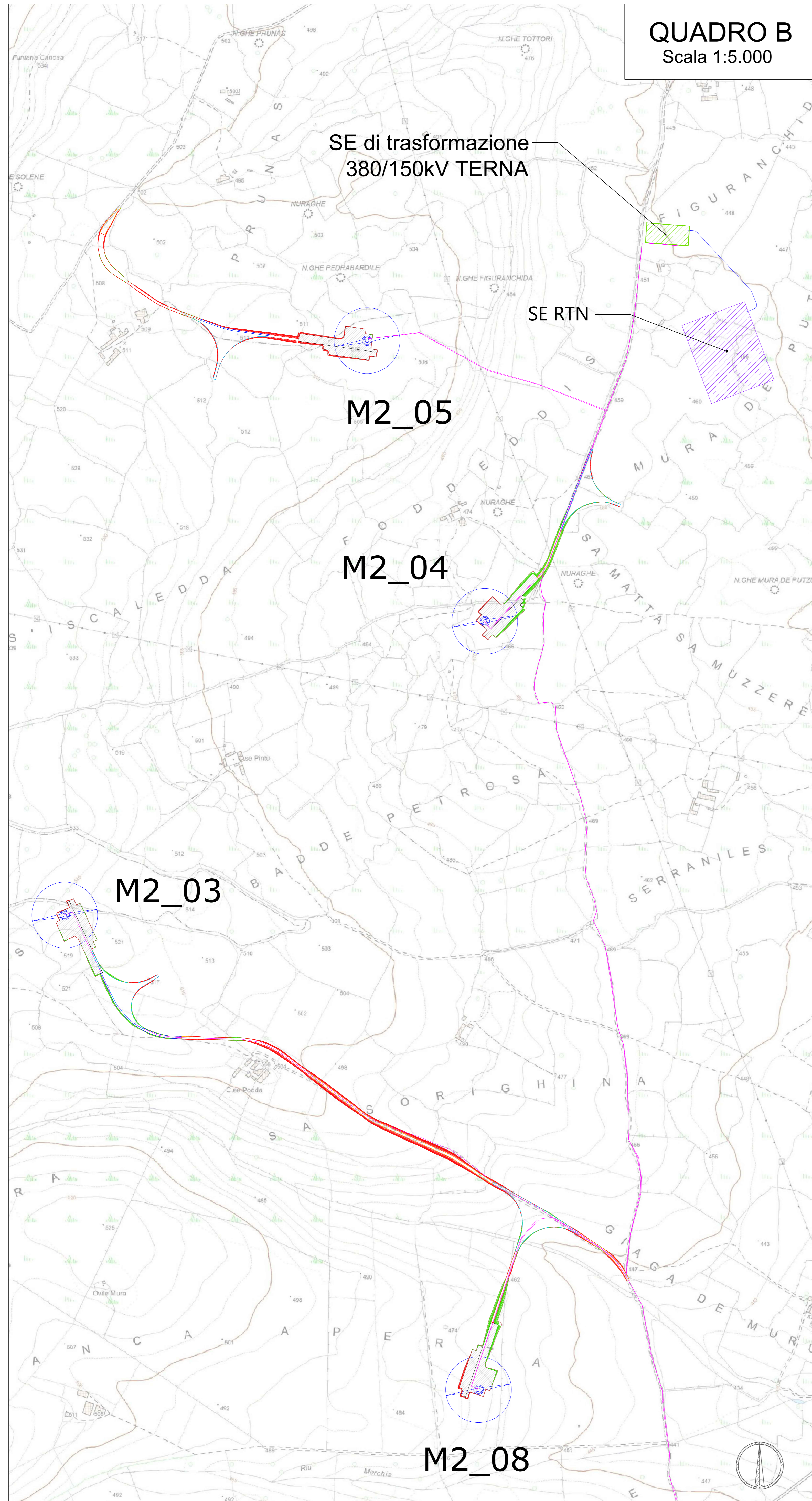
SIMBOLO	DESCRIZIONE
	Aerogeneratori in progetto
	Piazzole di cantiere
	Viabilità esistente da adeguare
	Viabilità d'impianto di nuova realizzazione
	Viabilità d'impianto temporanea
	Area di manovra
	Area scarpata in rilevato
	Area scarpata in scavo
	Cavidotto 30kV
	Cavidotto 150kV
	Area logistica di cantiere
	Stazione Elettrica (SE) RTN 150/36 kV
	SE di trasformazione 380/150kV TERNA

Elemento	Scavo	Rinterro	Materiale riutilizzato	Materiale da conferire a discarica	Materiale da conferire a discarica
Piazzole (scotico)	13624,5	13624,5	100%	0	0%
Piazzole	83855,5	88600,9	100%	0	0%
Fondazioni WTG	16880	9304	83%	2830,6	17%
Adeguamento strade (scotico)	8002	8002	100%	0	0%
Adeguamento strade	42853,6	11069,96	26%	31783,64	74%
Nuove strade (scotico)	28875,7	28875,7	100%	0	0%
Nuove strade	91489,7	60750,3	100%	30739,4	34%
Cavidotti MT	14903,01	13548,19	91%	1354,82	9%
Cavidotti AT	346,08	237,93	69%	108,15	31%
Sottostazione (Scotico)	638,4	638,4	100%	0	0%
Sottostazione	4320,73	42,58	1%	4278,15	99%
TOT	305789,22	234694,46	77%	71094,76	23%

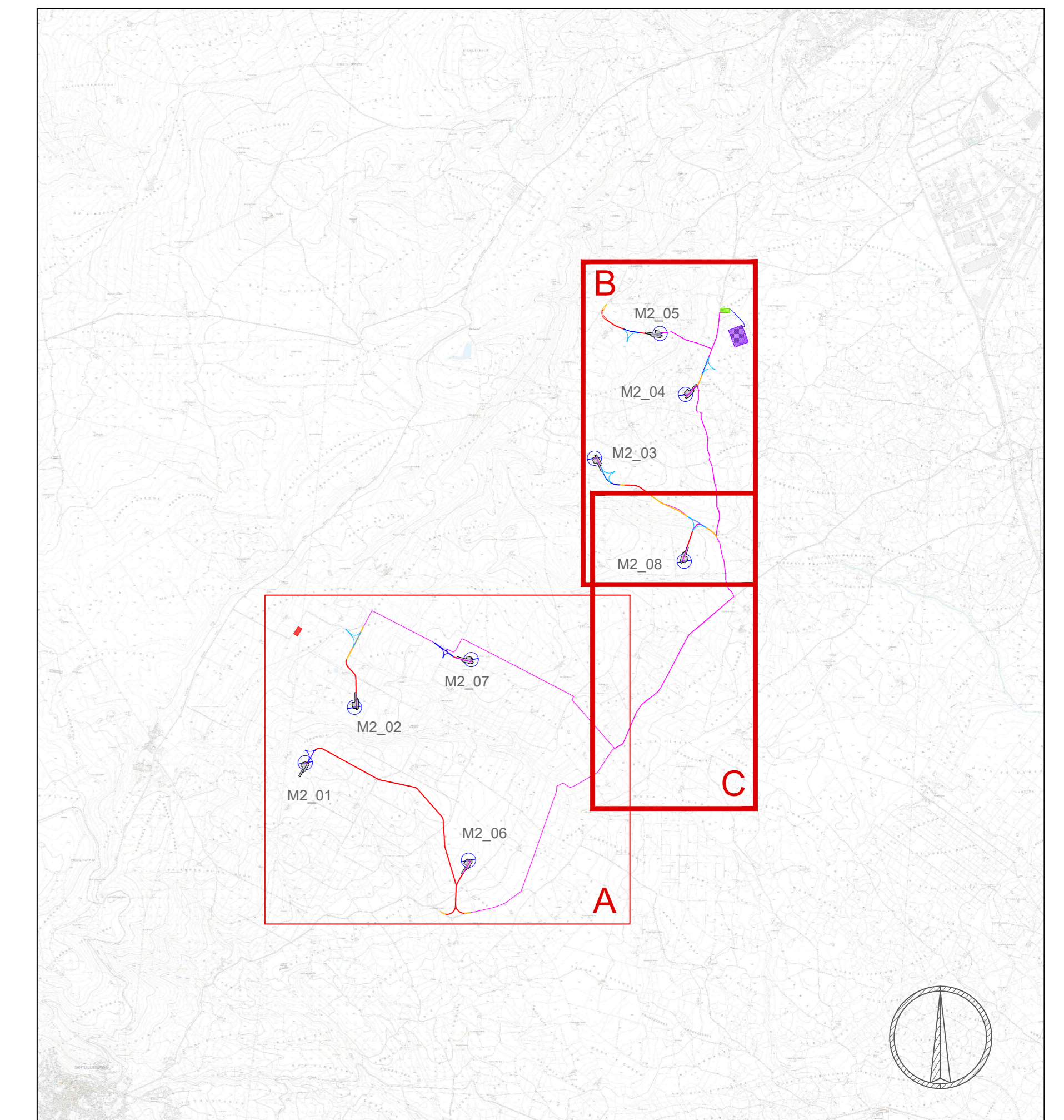
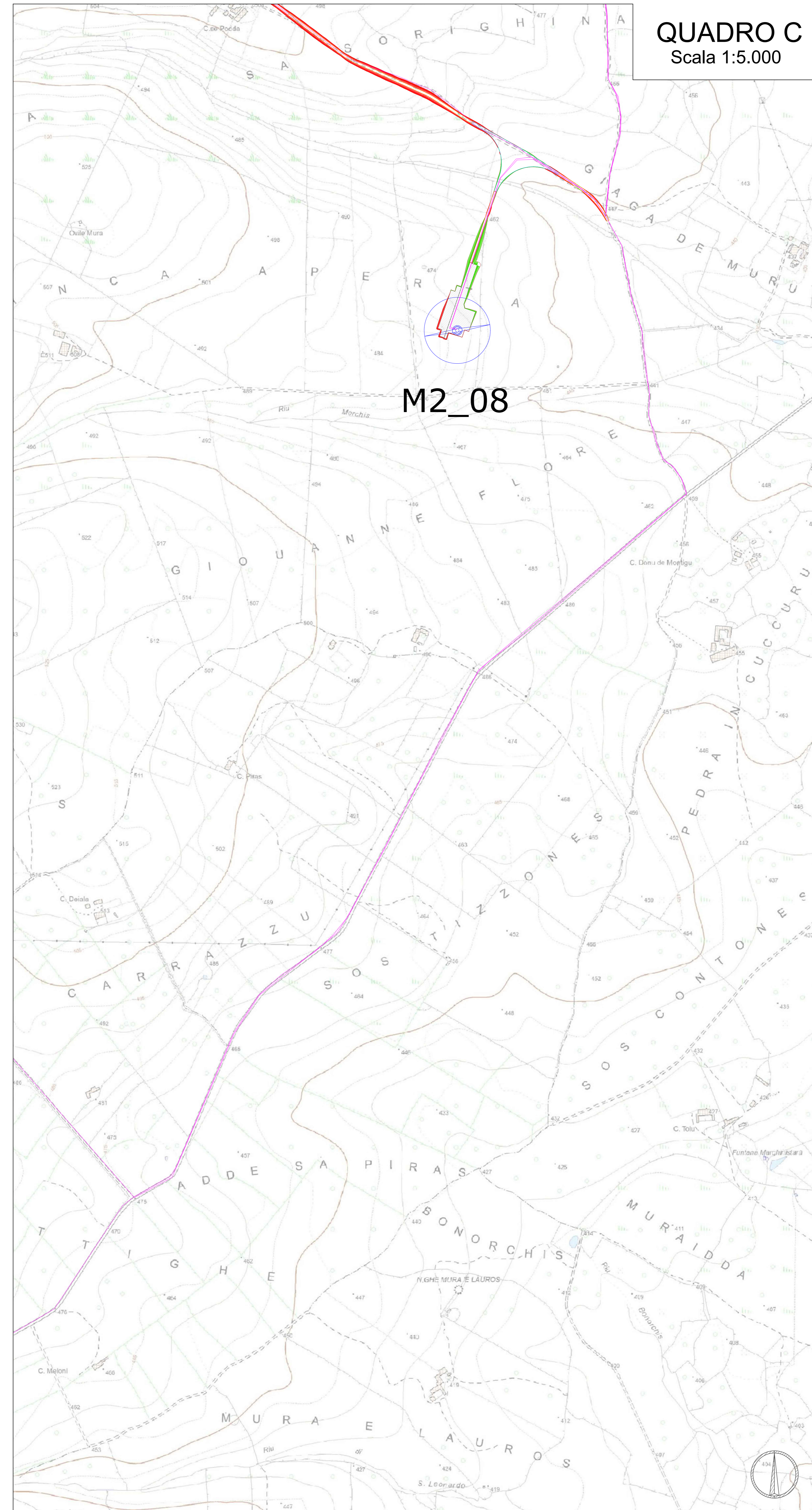
PLANIMETRIA SCAVI E RILEVATI AREE DI LAVORAZIONE

PLANIMETRIA GENERALE DI RIFERIMENTO SCALA 1:50.000

QUADRO B
Scala 1:5.000



QUADRO C
Scala 1:5.000












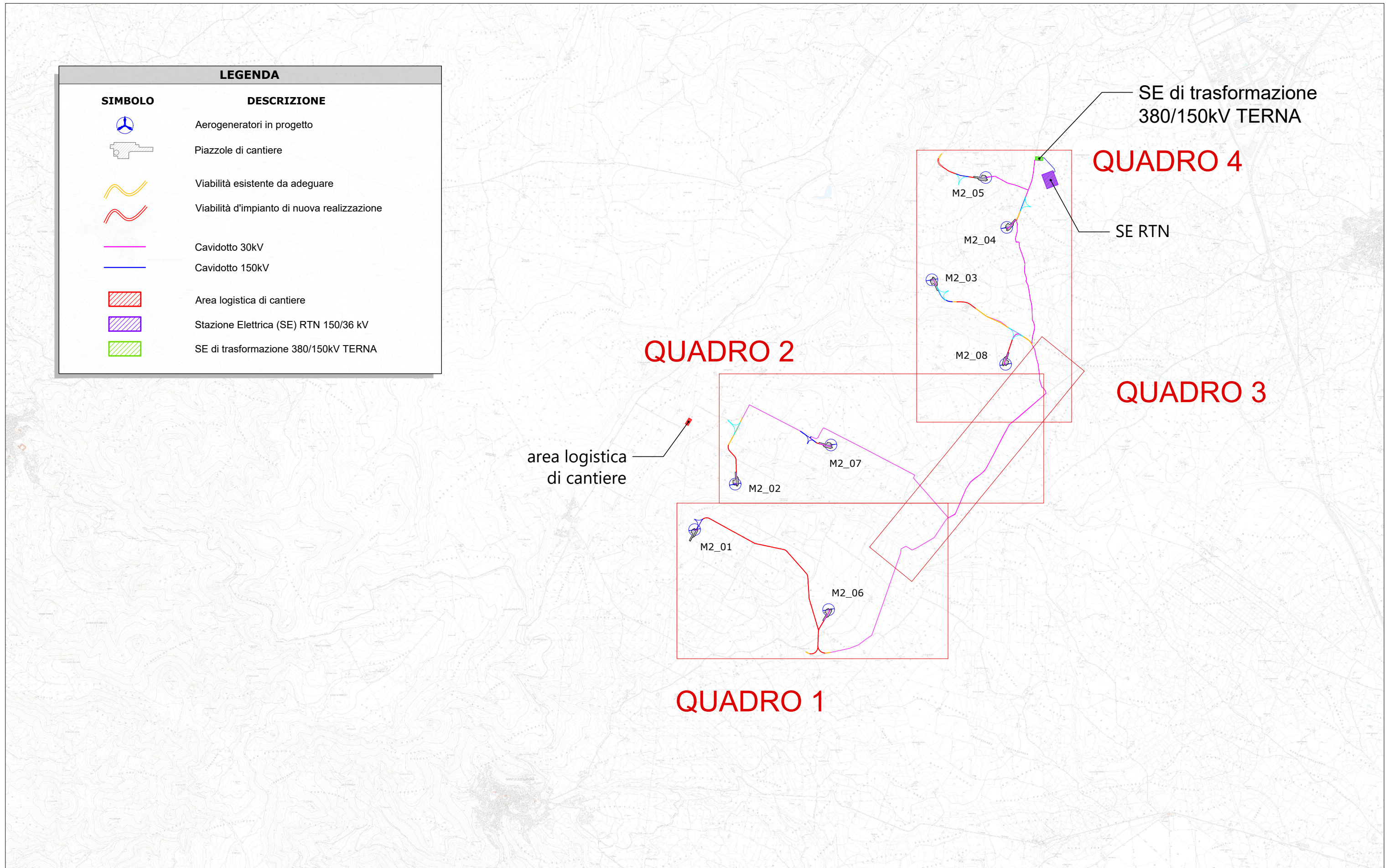
LEGENDA	
SIMBOLO	DESCRIZIONE
	Aerogeneratori in progetto
	Piazzole di cantiere
	Viabilità esistente da adeguare
	Viabilità d'impianto di nuova realizzazione
	Viabilità d'impianto temporanea
	Area di manovra
	Area scarpata in rilevato
	Area scarpata in scavo
	Cavidotto 30kV
	Cavidotto 150kV
	Area logistica di cantiere
	Stazione Elettrica (SE) RTN 150/36 kV
	SE di trasformazione 380/150kV TERNA

Elemento	Scavo	Rinterro	Materiale riutilizzato	Materiale da conferire a discarica	Materiale da conferire a discarica
Piazzole (scotico)	13624,5	13624,5	100%	0	0%
Piazzole	83855,5	88600,9	100%	0	0%
Fondazioni WTG	16880	9304	83%	2830,6	17%
Adeguamento strade (scotico)	8002	8002	100%	0	0%
Adeguamento strade	42853,6	11069,96	26%	31783,64	74%
Nuove strade (scotico)	28875,7	28875,7	100%	0	0%
Nuove strade	91489,7	60750,3	100%	30739,4	34%
Cavidotti MT	14903,01	13548,19	91%	1354,82	9%
Cavidotti AT	346,08	237,93	69%	108,15	31%
Sottostazione (Scotico)	638,4	638,4	100%	0	0%
Sottostazione	4320,73	42,58	1%	4278,15	99%
TOT	305789,22	234694,46	77%	71094,76	23%

INDIVIDUAZIONE AREE DI CAMPIONAMENTO STRADE, CAVIDOTTI E FONDAZIONI

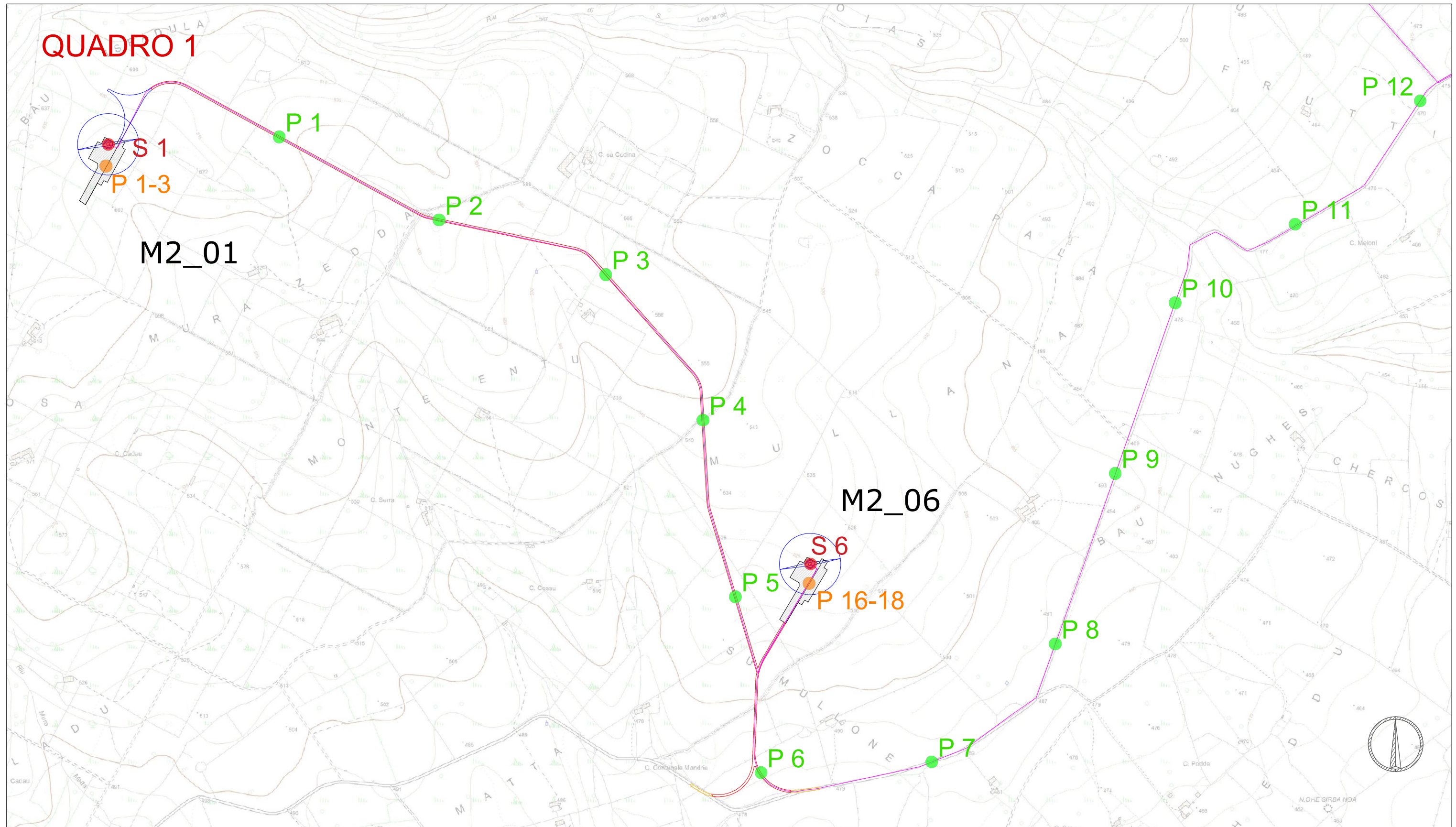
PLANIMETRIA GENERALE DI RIFERIMENTO - SCALA 1:50.000

LEGENDA	
SIMBOLO	DESCRIZIONE
	Aerogeneratori in progetto
	Piazzole di cantiere
	Viabilità esistente da adeguare
	Viabilità d'impianto di nuova realizzazione
	Cavidotto 30kV
	Cavidotto 150kV
	Area logistica di cantiere
	Stazione Elettrica (SE) RTN 150/36 kV
	SE di trasformazione 380/150kV TERNA



PLANIMETRIA PUNTI DI CAMPIONAMENTO 1

SCALA 1:10.000

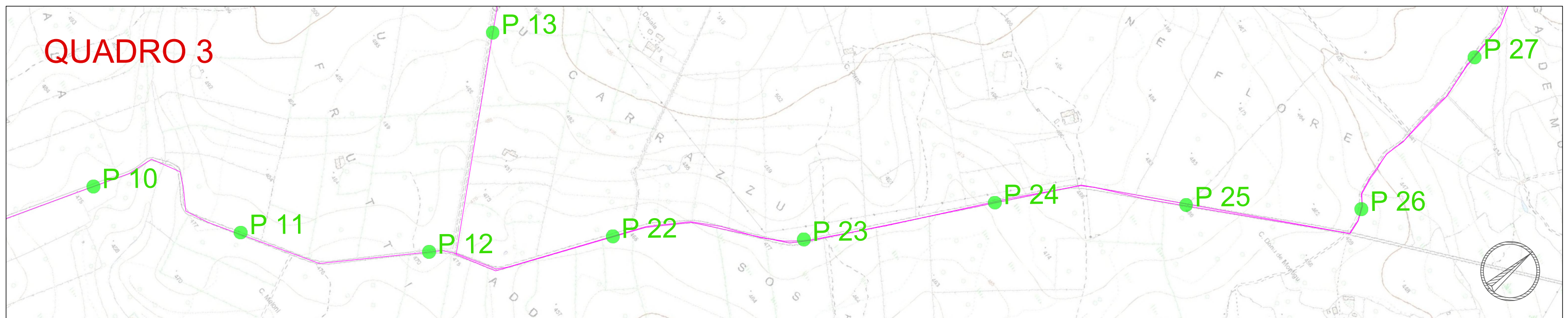
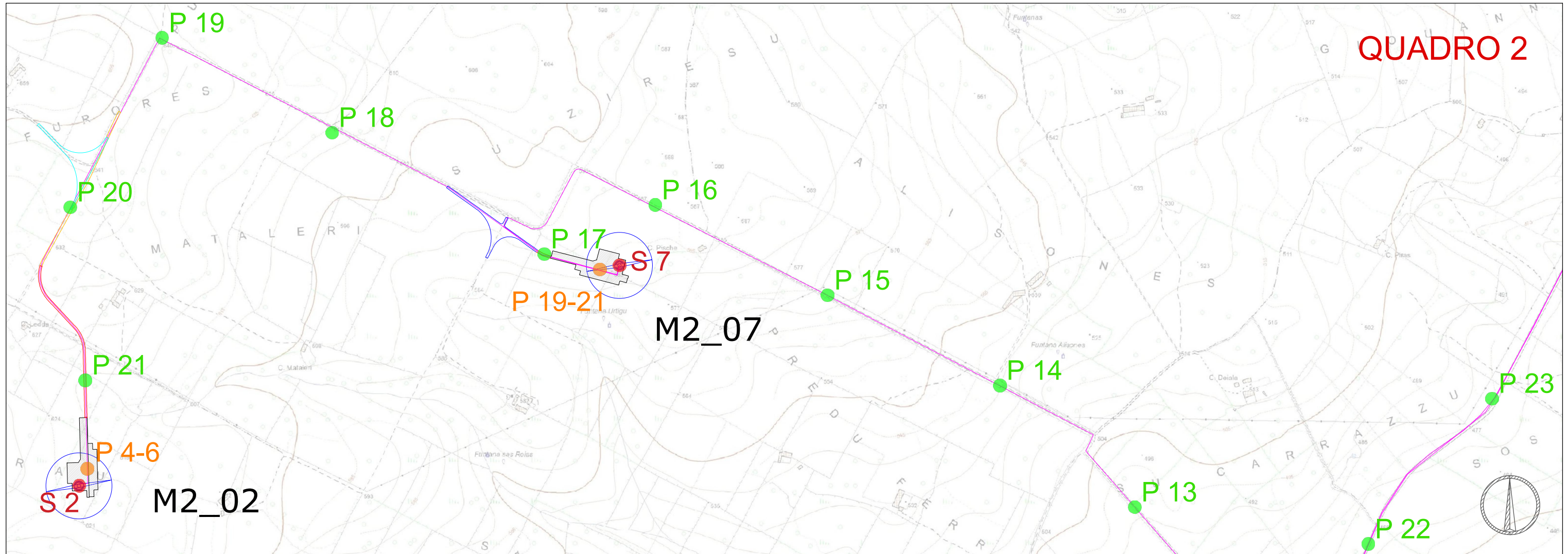




CAVIDOTTO 30kV
CAVIDOTTO 150kV




● Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO STRADE E CAVIDOTTI
● Sx PUNTI DI CAMPIONAMENTO FONDAZIONI
● Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO AREE SCAVO

PLANIMETRIA PUNTI DI CAMPIONAMENTO 2

SCALA 1:10.000

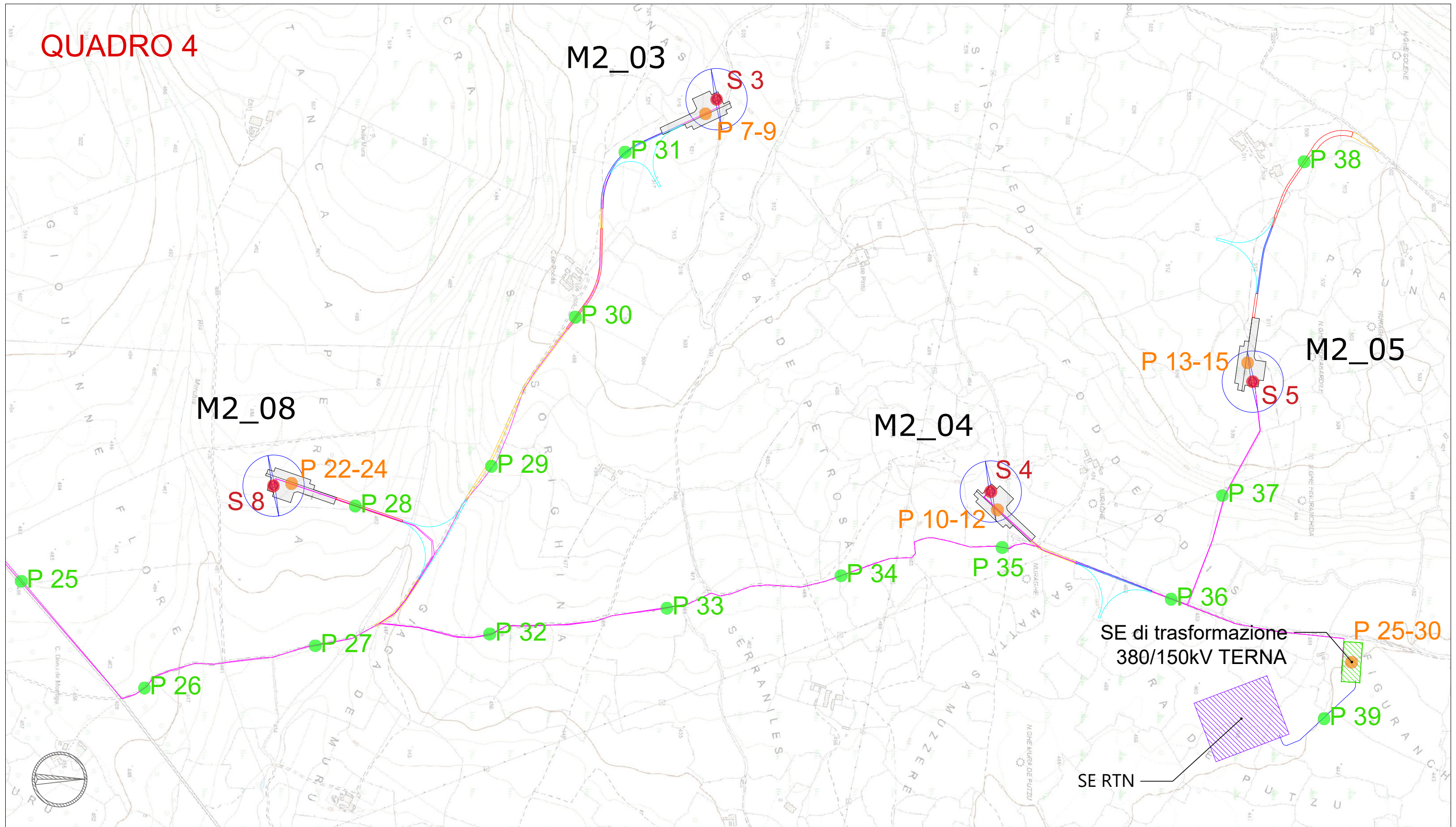


 CAVIDOTTO 30kV
 CAVIDOTTO 150kV

 Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO STRADE E CAVIDOTTI
 Sx PUNTI DI CAMPIONAMENTO FONDAZIONI
 Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO AREE SCAVO

PLANIMETRIA PUNTI DI CAMPIONAMENTO 3

SCALA 1:10.000



— CAVIDOTTO 30kV
— CAVIDOTTO 150kV

- Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO STRADE E CAVIDOTTI
- Sx PUNTI DI CAMPIONAMENTO FONDAZIONI
- Px PUNTI DI CAMPIONAMENTO AREE SCAVO